

[Magnan]

L A
C I T T À
D I R O M A

O V V E R O
BREVE DESCRIZIONE
DI QUESTA SUPERBA CITTÀ.

DIVISA IN QUATTRO TOMI

Ed ornata di 385 Stampe in Rame.

T O M O I V.

Che contiene la Descrizione del X Rione di CAMPITELLI,
del XI di S. ANGELO, del XII di RIPA, del XIII
di TRASTEVERE, e del XIV di BORGO.



IN ROMA MDCCLXXIX

Appresso { VENANZIO MONALDINI }
 { GAETANO QUOJANI } al Corfo.
 { GREGORIO SETTARI }

Nella Stamperia Salomoni, alla piazza di S. Ignazio.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Dg

450

3791

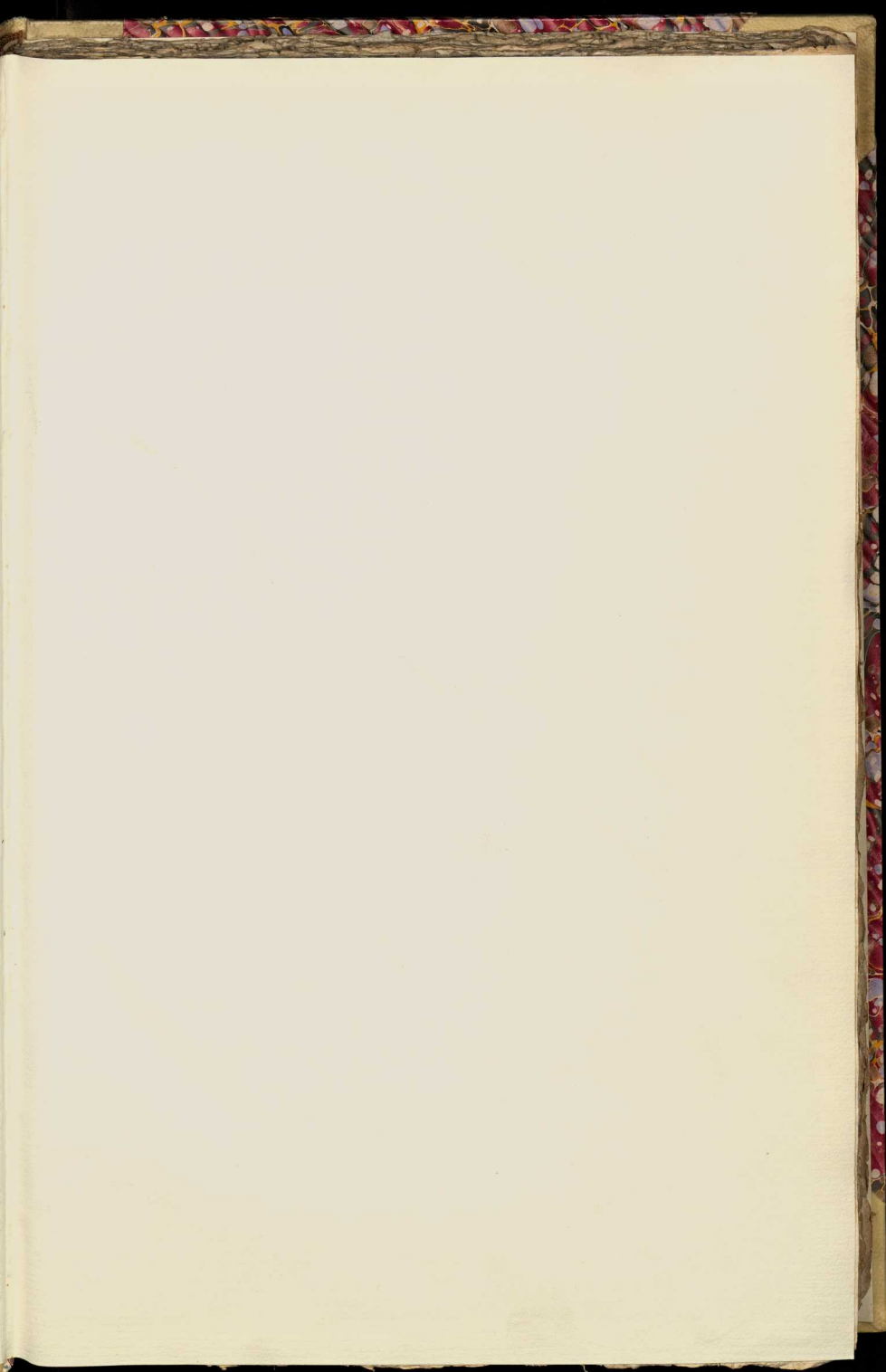


Coll.
rom.

Dg 450-3791/4

Coll.
rom.

+



3
2/28

[Magnan]

L A
C I T T À
D I R O M A

O V V E R O
BREVE DESCRIZIONE
DI QUESTA SUPERBA CITTÀ,

DIVISA IN QUATTRO TOMI

Ed ornata di 385 Stampe in Rame.

T O M O I V.

Che contiene la Descrizione del X Rione di CAMPITELLI,
del XI di S. ANGELO, del XII di RIPA, del XIII
di TRASTEVERE, e del XIV di BORGO.



IN ROMA MDCCLXXIX

Appresso { VENANZIO MONALDINI }
 { GAETANO QUOJANI } al Corfo.
 { GREGORIO SETTARI }

Nella Stamperia Salomoni, alla piazza di S. Ignazio.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

5685



Sancti Magni Dominique

BIBLIOTHECA HERTZIANA
28 Via Gregoriana
ROMA

Coll.
rom.

LA CITTÀ DI ROMA

X RIONE DI CAMPITELLI.

*Dove sono il Campidoglio, il Colosseo, e la Chiesa
di S. Gregorio Magno.*

Si danno a questo Rione 2607 canne di circuito, cioè più di cinque miglia. Egli è situato fra i Rioni de' Monti; della Pigna, di S. Angelo e di Ripa, e quella parte delle mura della Città, dov'è la Porta Latina. Egli comprende il monte Capitolino, da cui ha preso il nome, il monte Palatino, il Celio, e parte del monte Celio. Egli occupa l'antica regione Palatina, e parte delle regioni d' Idre e Serapide, della Celimontana, della Porta Capena, della Via Sacra, del Foro Romano, del Circo Massimo, e della Piscina pubblica ¹.

Questo Rione in due parti si divide, una delle quali è a Ponente di estate, e l'altra a Levante d'inverno.

ARTICOLO I.

*Parte Occidentale del X Rione, dove sono il
Campidoglio, il Monte Palatino, e la
Chiesa di S. Maria in Campitelli.*

Questa parte del X Rione comprende ciò che esiste al Nord Ovest della vallata, che trovasi fra il monte Palatino, ed il Monte Celio.

Andando dalla piazza del Gesù, dove noi abbiamo terminato la descrizione del nono Rione, verso il Campidoglio, trovasi il palazzo *Afflitti* ², e quello de' *Muti Buffi*, l'uno e l'altro fabbricati sul disegno di Gio: Antonio de' Rossi. Dietro quest'ultimo è la Chiesa de' SS. *Venanzio ed Anselmo* ³, anticamente chiamata *S. Giovan Battista in Mercatello*. Dal 1674 in qua ella appartiene alla

Confraternita de' *Camerinesi*. Il quadro dell'Altar maggiore, che rappresenta i due Santi titolari, fu da Luigi Garzi dipinto.

La piazza che è il vicino, fra il palazzo *Muti Buffi* e la scala del Campidoglio, è decorata di una fontana, fatta da Jacopo della Porta, e dalle facciate di due palazzi, uno de' quali appartiene al Principe Ruspoli; l'altro al Marchese Maffini.

La strada, che è al Ponente della fontana, conduce a S. MARIA IN CAMPITELLI ⁴, bella Chiesa de' Chierici Regolari della Congregazione di Luca. Nel 1656 ella fu dal Popolo Romano magnificamente rifabbricata, col disegno del Cavalier Rainaldi; ed Alessandro VII vi fece trasportare l'immagine miracolosa della Madonna, che era nella Chiesa di S. Maria in Portico, in oggi S. Galla, la quale è incisa in un zaffiro, alto un palmo, e mezzo palmo largo, con dei filamenti di oro. Veggonsi in questa Chiesa belle colonne di marmo e cappelle riccamente decorate. In quella di S. Anna evvi un bel quadro del Giordano; ma non è sufficientemente illuminato. In una delle fenestre della cupola, osservasi una Croce trasparente, formata da una colonna di alabastro molto rara, che fu trovata nelle rovine del *Portico di Ottavia*; in quella vicinanza da Augusto fabbricato, dalla parte di piazza *Montanara* ⁵, verso la quale era altre volte la *Porta Carmentale*.

A lato di questa piazza è la piccola Chiesa di S. Maria in Monte Caprino ⁶, ovvero in *Vinci*, della Confraternita de' Saponai; e verso il Settentrione, il *Monastero di Tor di Specchi* ⁷, fondato da S. Francesca Romana.

A dove

¹ Veggasi tavola 1.
² V. tav. 1, n. 4.

³ V. tav. 1, n. 5.
⁴ V. tav. 1, n. 5.

⁵ V. tav. 1, n. 6.
⁶ V. tav. 1, n. 6.

⁷ V. tav. 1, n. 6.
⁸ V. tav. 1, n. 6.

LA CITTA DI ROMA

3

4

dove si ritirano delle fanciulle, e delle Vedove per menarvi vita religiosa, senza però fare alcun voto. Vedesi, quasi dirimpetto, la Chiesa di S. Orsola, della Confraternità dell'istesso nome, e quella di S. Andrea in Vinci, che alla Confraternità degli Scultori appartiene, in cui si osservano alcune buone pitture.

La strada di Tor di Specchi conduce alle radici della falda di Campidoglio, accanto alla quale, nella strada della Pedacchia, è la piccola Chiesa antica della Beata Rita *, chiamata prima S. Biagio sub Capitolio. La di lei facciata è architettura del Cavalier Carlo Fontana.

Alieffati dalla infanzia a riguardare il Campidoglio come il centro della Romana potenza, ed il sublime luogo, da cui i Vincitori del Mondo del restante de' mortali regolavano la sorte, s'immaginano i forestieri di trovarvi ancora il monumento più rispettabile della Terra. Appena si ardisce formarne un'idea. Quello è il luogo da cui gli Scipioni, Pompeo e Cesare partivano per andare a soggiornare l'universo, il quale sembrava in certa guisa aspettarli per sottoporli alle leggi loro. Quella potenza è stata così immensa, che credesi il Campidoglio in quei tempi un luogo a tutti gli altri inaccessibile fuor che ai Romani ed agli Dei, che insieme con essi e con eguali forze sembrava che sostenessero lo scettro dell'universo. Ma se tutte queste idee hanno avuto qualche realtà, le cose son cangiate assolutamente di aspetto. A quello militare ed assoluto governo, in cui la forza era il sostegno della signoria, è subentrato un dolce e tranquillo impero, il quale altre armi non conosce che la persuasiva, e la di lui autorità tutta spirituale, appoggiata sull'espressa parola di un Dio fatto uomo, si sostiene con una dignità più reale, una sommissione più libera, una durata più inalterabile, ed un dominio più dilatato.

Così il Campidoglio moderno non ha alcun formidabile apparecchio. Non vi restano che alcune rovine dell'antico, ed appena si fa il luogo della famosa Cittadella, della Rocca Tarpeja, del magnifico Tempio di Giove Capitolino, in cui vedevansi grandi statue d'oro; dell'arco di Scipione Africano, dell'Ateneo, del Tempio di Fojone, della piazza di Statue di grand'uomini ripiena, della Curia Calabra, del Tempio di Giove Feretrio, e di altri celebri edifici, de' quali era decorato.

Si sale oggidì al Campidoglio, e dalla parte di settentrione verso ponente, per una bella scala coronata da Michel Angiolo coltratta, e fiancheggiata da due balaustrate, nel basile delle quali sono due sfingi di basalte, che pio IV vi fece porre, le quali dalla gola gettano acqua in due sottoposti vasi. Vi è lateralmente una strada, per la quale possono salire le carrozze.

La bella piazza del Campidoglio * è formata dal palazzo del Senatore, situato nel fondo in faccia alla scala; da quello de' Conservatori a destra, dal palazzo del musco dell'antichità a sinistra, e da una balaustrata dalla parte della falda. Quella balaustrata è adornata delle statue colossali di Caltore e Polluce in marmo greco, ciascheduno de' quali tiene un cavallo per la briglia; di due gran trofei antichi, i più belli, che si conoscano; di due statue de' Figliuoli di Costantino, e di due colonne militari, che vi producono un buono effetto. Nel mezzo della piazza è la famosa statua equestre di Marco Aurelio in bronzo *, fra le antiche la più bella che sia rimasta: questa è collocata sopra un piedistallo di un solo pezzo di marmo, sul disegno di Michel Angiolo lavorato. Ella era prima avanti il palazzo Lateranense, da dove nel 1530, sotto Paolo III fu qui trasportata. La figura dell'Imperatore è benissimo composta, ed il cavallo ha tanta espressione, che Carlo Maratta gli diceva: muoviti: che ti scordi di esser vivo? Il fondo di quella piazza è ornato di una gran fontana nella quale si osserva una bella statua antica di Roma *, posta in una nicchia, in mezzo a due statue di fiumi rappresentanti il Nilo ed il Tevere.

La facciata del palazzo del Senatore, a cui si sale per una scala a due branche, è decorata di un grand'ordine Corintio in pilastri posti sopra un'imbalsamento. La massa generale è buona, e comparisce bene sulla piazza, perchè domina gli altri edifici che vi sono; ma le divisioni non son belle, e le parti son troppo magre. Quello palazzo fu eretto da Bonifazio IX, sulle rovine di un'antico edificio, che credesi essere stato il Tabularium, o gli archivj de' Romani. La gran sala serve di tribunale al Senatore ed ai magistrati che a lui sono subordinati. Vi si distribuiscono ancora ogni mese i premi a' giovani secolari dell'Accademia di S. Luca per il disegno, la cultura e l'architettura; e vi si veggono delle pitture a fresco, con quattro colonne di Porta Santa, e le statue de' Papi Paolo III e Gregorio XIII, e di Carlo d'Angiò, Re di Napoli. Le prigioni sono nella parte più bassa, e gli appartamenti del Senatore sopra la sala.

Il Museo delle antichità, situato al settentrione verso levante della piazza, ha esteriormente una galleria coperta in tutta la sua lunghezza, sostenuta da un grand'ordine di colonne Doriche, che un second'ordine Corintio più leggero sostengono, sopra cui è una ricca cornice finita da una balaustrata con delle statue antiche. Quello edificio è destinato unicamente a contenere i monumenti antichi, che possono servire all'istoria Romana, ed a quella delle arti, come iscrizioni, bassirilievi, arce, sepolcri, idoli Egiz-

zia

ziani, busti, e statue Greche e Romane, che vi sono in gran numero e della più bella conservazione. Quella raccolta, cominciata da Innocenzo X, continuata da Clemente XII, e da Benedetto XIV e Clemente XIII accresciuta, benchè inferiore al museo Clementino del Vaticano, per causa de' capi d'opera che questo secondo contiene, è ancora in generale la più numerosa e la più ricca che nell'universo si trovi. Noi ci contenteremo d'indicare qui i pezzi principali.

Dirimpetto la porta dell'ingresso si vede nel fondo del piccolo cortile una statua colossale di un fiume, posta in una gran nicchia sopra una fontana: quella è quella che per lungo tempo è stata chiamata Marfio, ed a cui sono state attribuite tante favole ingegnose risposte. Si osservano ancora, nel fondo del cortile, due colonne di granito Egizio, quattro statue di Vestali, e due grandi Cariatidi in forma di Satiri, che portano de' panier di uva sulla testa. Fra le statue, i sepolcri e le iscrizioni, che sono sotto il portico, si distinguono due grand'Idoli Egiziani, uno de' quali è di basale, l'altro di granito rosso orientale; una statua di Minerva col morione Erceo; una Diana nell'atto di avere scagliata dall'arco la freccia¹; un'altra con il cane²; due termini di un bel lavoro; un Endimione³; una Baccante⁴; l'una fepolare di Alessandro Severo e di Giulia Mammaea sua Madre, con le loro statue giacenti sopra e dei bassi-relievi; ed una bella statua militare, che male a proposito diceasi Piro, Re dell'Epiro. Sulla fine del portico vicino alla scala, si trova una camera d'Idoli Egiziani ripiena, ben conservati e di forma singolare. Quelli sono Ifidi, Osiridi ed Anubi con testa di vacca, di toro, e di cane; ed un Cocodrillo ed un Ceropiteco⁵. Sulle mura della scala sono stati incritti molti frammenti dell'antica pianta di Roma, trovata in SS. Cosmo e Damiano; e sul primo ripiano sono stati posti due bassi-relievi, che furono cavati dall'arco di Marco Aurelio vicino a S. Lorenzo in Lucina.

Nel primo piano, nel di cui vestibolo vedesi un singolar basso-relievo di Clebe, si contano sette stanze grandi, che sono quella del vasa, quella di Ercole, la gran sala, quella de' Filosofi, quella de' Imperatori, la galleria e la camera delle miscellanee.

Le mura della camera del Vaso, la quale è in faccia alla scala, sono di 120 iscrizioni ripiene, la maggior parte delle quali sono molto interessanti. Vi si veggono dei busti, delle colonne, dei cippi, una statua di un Pancraziaste⁶, ed una raccolta considerabile di vasi e di urne antiche di porfido, di alabastro e di marmo benissimo lavorate. Fra i vasi distinguibili quelli che sono nel mezzo. Egli è di mar-

Tom. II.

mo bianco, di elegantissima forma, ed ornato di un tralcio di fiori con molta delicatezza scolpiti. È stato posto sopra un'ara rotonda; che gli serve di piedistallo, in cui sono scolpite dodici differenti Divinità. Sopra una delle altre are in quella sala esistenti, vi sono le figure di Diana, di Apollo e di Mercurio colla barba.

Nella stanza di Ercole, le di cui mura sono anche esse d'iscrizioni e di bassi-relievi coperte, osservasi una bella statua di Apollo, che tiene la lira sopra un Grifone appoggiata; un Giove che si leva la maschera dal viso; un Ercole che brucia l'Idra con sette teste; una Pische con le ali di farfalla; un Agrippina assisa sopra una sedia da riposo, la di cui attitudine è naturale e nobilissima la composizione; una vecchia Baccante, che tiene fra le gambe un vaso di pampani ornato⁷; una Diana Efesia; Polimio cacciatore, che sta in piedi accanto ad un'albero, tenendo in mano un coniglio; Amore e Pische che si abbracciano, piccolo gruppo con naturalezza grande ideato, le di cui figure hanno un contorno egualmente elegante che espressivo; e tre are singolari, ai Venti, alla Calma ed a Nettuno consacrate.

La gran sala è tanto magnifica, che non si può in questo genere a cosa veruna paragonare. Fra le bellezze che vi si veggono, si distinguono Igia, Dea della Salute, con un serpente avvolto al braccio; una vecchia profeta con un piccolo vaso in mano; l'Imperatore Adriano in piedi tutto nudo, rappresentato col morione in testa; Mario, statua in piedi; una bella figura della Clemenza, che tiene la patera e la scure; una Sacerdotessa, il di cui carattere di testa è egualmente nobile che grazioso; una Diana⁸; una Giunone di gran nobiltà⁹; un Fauno con la pelle di Leone per tracolla, che tiene un flauto; un Gladiatore cadente, di squisita scelta e di un gran naturale; l'Antinoo, figura nuda, la di cui testa è delle più belle¹⁰; un Dio Averruco Egiziano¹¹, la di cui attitudine ha la fierezza delle più belle figure Egizie; la celebre statua del Mirmillone, o del Gladiatore moribondo, la quale è benissimo composta e dalla più grande espressione animata¹²; due Centauri di marmo nero, fra quali la figura del più giovane¹³ è superiore in bellezza a quella del più vecchio¹⁴; ed una eccellente statua moderna d'Innocenzo X, a sedere con gli abiti Pontificali, fatta dall'Algarotti ed è di bronzo e di forma colossale.

Nella sala de' Filosofi si veggono quattro fregi antichi, carichi di ornamenti benissimo eseguiti; molti bassi-relievi, uno de' quali rappresenta un Fauno da tre Baccanti seguito, e un'altro il Sacrificio di una Spota alla Dea della Salute; una statua di Lenone¹⁵, che

A 2

fem-

¹ Veggasi tavola 68. ² V. tav. 64. ³ V. tav. 72. ⁴ V. tav. 65. ⁵ V. tav. 54. ⁶ V. tav. 48.
⁷ V. tav. 66. ⁸ V. tav. 78. ⁹ V. tav. 55. ¹⁰ V. tav. 51. ¹¹ V. tav. 57. ¹² V. tav. 53.
¹³ V. tav. 54. ¹⁴ V. tav. 53. ¹⁵ V. tav. 62.

sembra essere il di lui vero ritratto, ed un gran numero di busti e di teste di uomini grandi, delle quali le più limate sono i ritratti di Virgilio, di Nerone, Metrodoro, Diogene, Aristonaco e di Pittagora.

La camera degli Imperatori contiene molti bassi-rilievi degni di fama, fra' quali un Endimione che dorme ¹, due belle statue di Flora ² e di Venere ³, ed una collezione grande di busti antichi d'Imperatori, Imperatrici e Principi delle loro famiglie, fra' quali si distinguono quelli di Caligola, di Medusa, di Nerone, di Giulia figliuola di Tito, di Adriano, di Sabina sua moglie con la testa ornata a guisa di Cerere, di Lucio Vero, di Comodo e di Faustina: quest'ultimo è di un galante carattere, ed uno de' più graziosi busti antichi di donna.

Nella galleria si osservano un busto colossale di Traiano, di una corona singolare ornato; un antichissimo quadro in mosaico; un numero grande d'iscrizioni; alcune belle colonne; alcune statue; fra le quali un Bacco ⁴, una Diana Lucifera ⁵; dei vasi, dell'urne sepolcrali, e molti bassi-rilievi dagl'intendimenti stimati.

La camera delle misellane contiene dei monumenti antichi di ogni genere in marmo ed in bronzo, fra' quali una bella statua di un Fauno di marmo rosso, con un capretto che tiene una zampa sopra un canestro appoggiata; un vaso antico di bronzo scannellato di buona forma; una piccola statua in marmo bianco di un vecchio Satiro in atto di passeggiare e un'altra di Diana Efesia ⁶; un bel busto di Domizio Enobarbo, padre di Nerone; una testa di Giove Ammon di un'aria fiera; un ritratto di un'uomo incognito, della maniera più grande che sta all'angolo della porta; una buona testa di Silvano; una testa di Bacco della maniera più grande; due teste di Alessandro e di Leucoteo; il famoso mosaico delle colombe; un tripode di bronzo che si ripiega, il quale si poteva comodamente portare sotto il braccio; e molti altri pezzi antichi che meritano di essere veduti.

Dietro l'edificio, che contiene questa preziosa raccolta di antichità, è la celebre Chiesa di S. MARIA IN ARA COELE, che era una delle venti antiche abbazie privilegiate di Roma, da' Benedittini fino al 1252 occupata. Immoenzo IV la dette ai Frati di S. Francesco; Eugenio IV vi pose alcuni Frati della riforma di S. Giovanni da Capistrano; e Leone X ne fece un titolo di Cardinal Prete. Ella è posta sulla cima del Campidoglio, e vi si arriva per una grande scala di 124 gradini di marmo, presi dalle rovine di un Tempio di Romolo, sul Monte Quirinale. Il Cardinale Oliviero Carafa nel 1464 la ristorò: ella è divisa in tre navi da 22 colonne antiche di bei marmi prese dal famoso Tempio di Giove

Capitolino, di cui occupa il luogo. Fra l'altar maggiore e la Sagrestia evvi un'altare, che credesi essere stato eretto dall'Imperatore Augusto, nel tempo della nascita di G. C. sotto il nome di *Ara primogeniti Dei*. Egli è ornato di colonne di alabastro orientale, con capitelli e basi di bronzo dorato, che una piccola cupola sostengono. La bella urna di porfido, che vi si vede, contiene il corpo di S. Elena e di due altri Santi. La volta della Chiesa fu di dorature ornata dopo la battaglia di Lepanto, nel 1571 sopra i Turchi riportata. Il quadro dell'altar maggiore, che è dietro il Tabernacolo, pinta per opera di Raffaello; e nelle cappelle si osservano delle stimabili pitture del Mattei, Roncalli, Niccola da Pelaro, Francesco da Siena, Muziani, e di altri Maestri. Vi si veggono ancora alcune statue e molti Sepolcri di marmo.

Il palazzo de' CONSIGLIERI, sulla piazza del Campidoglio, è disimposto a quello del Museo delle antichità, e di una del tutto simile architettura decorata. Sotto il portico, al pian terreno, si vede la statua antica di Giulio Cesare in abito militare, e quella che fu eretta ad Augusto dopo la battaglia di Azio ⁷. Sotto il portico, che è in faccia, nel fondo del cortile, evvi la figura di Roma trionfante, posta sopra un bel piedistallo, fra le statue di due Re prigionieri di marmo nero ⁸, e di due Idoli Egiziani. Nel cortile, che fra i due portici esiste, si osservano i piedi ed una mano del colosso di Apollo, che Lucullo aveva fatto venire dal Ponto, il quale era alto 58 palmi; un bel gruppo di un Leone che sbrana un cavallo, da Michel Angelo restaurato; la testa e la mano di un colosso di Comodo in bronzo; una testa in marmo di Domiziano, di prodigiosa grandezza; ed un piedistallo in cui è rappresentata una Provincia.

La scala, che all'appartamento superiore conduce, è ornata anch'essa di alcune belle antichità. Si vede nel basilo la famosa colonna rostrata, che anticamente era nel Foro, la quale 261 anni prima di Gesù Cristo fu eretta in onore di C. Duilio, il primo dei Romani, che trionfò dopo una battaglia navale, riportata sopra i Cartaginesi. Nel ripiano son collocate due buone statue di Urania e di Tullia, e quattro gran bassi-rilievi presi dall'arco trionfale di Marco Aurelio, che vicino a S. Lorenzo in Lucina esisteva. Essi sono di un'eccezionale lavoro, ed hanno per soggetto un trionfo di Marco Aurelio; il sacrificio ch'egli offre avanti il Tempio di Giove Capitolino; l'Imperatore a cavallo, che dà i suoi ordini ai Pretori; e Roma che gli presenta il governo della terra, simboleggiata in un globo.

L'appartamento, dove i Conservatori, ovvero i Magistrati Municipali si adunano; è in

¹ Veggasi tavola 85. ² V. tav. 43. ³ V. tav. 59. ⁴ V. tav. 49. ⁵ V. tav. 41. ⁶ V. tav. 79.
⁷ V. tav. 45. ⁸ V. tav. 77.

9 in molte stanze diviso. Nella sala dell'ingresso, la quale è grande e ben proporzionata, vedesi la statua di Urbano VIII in marmo, del Bernini; quelle di Leone X e di Sisto V in bronzo; i busti della Regina Cristina e della Regina Casimira; e sei grandi pitture a fresco del Cavalier di Arpino, che vi ha rappresentato i primi tratti dell'istoria Romana. Quella della battaglia dei Romani contro i Volenti è molto superiore alle altre. La seconda stanza, dipinta a fresco da Tommaso Lauretti, presenta la continuazione della istoria Romana: Muzio Scevola che si brucia la mano in presenza di Porfenna; Bruto che condanna i due suoi Figliuoli alla morte; Orazio Cocleite che solo tien fronte all'esercito Tosticano; e la sanguinosa battaglia contro Tarquinio Superbo. Vi si veggono ancora le statue de' Generali delle truppe della Chiesa, Marco Antonio Colonna, Carlo Barberini, Alessandro Farnese, Francesco Aldobrandini, e Tommaso Rospiigliosi; con un bel busto in bronzo di Michel Angiolo Buonarroti; due belle colonne di verde antico, ed alcuni busti antichi di maniera sufficientemente buona. Nella terza stanza osservasi un fregio, dipinto da Daniele da Volterra, che vi ha rappresentato il trionfo di Mario dopo la disfatta de' Cimbri; la bellissima Lupa antica di bronzo, che allatta Romulo e Remo, la quale si crede esser quella che fu nel sinistro piede di dietro da un fulmine colpita, in quel medesimo giorno in cui Giulio Cesare fu ucciso; la celebre statua in bronzo del pastore Marzio che si leva una spina dal Piede; un bel busto di Bruto, primo Console di Roma; una magnifica statua di uno de' 12 Camilli, i di cui occhi sono di argento, ed è di un' eccellente scelta di natura, e della più gran verità; tre busti belli in nicchie ovali situati; ed un buonissimo quadro di S. Francesca Romana, del Romanelli da Viterbo.

La Sala della loggia è quasi interamente coperta di frammenti de' fusti Consolari, che Valerio Flacco Grammatico aveva messo in ordine sotto l'impero di Augusto. Vi si vede ancora una statua singolare di Ecate in tre forme; una piccola Rea Silvia di buona maniera; ed una bella testa di Mitridate in bassorilievo. Nelle altre stanze osservansi gli Ermi di Socrate e di Saffo; i busti, ovvero le teste di Scipione Africano, di Apollo, di Filippo Re della Macedonia, di Messalina, di Galba, di Virgilio, di Cicerone, di Tolomeo dodicesimo Re di Egitto, di Medusa, di Arianna, di Poppea; le statue, di Ercole che è di bronzo dorato, di Virgilio, di Cicerone, di Cibele, di Apocrate Egitto, e di Cerere; alcuni bei vasi antichi; due occhi di bronzo; dell'urne sepolcrali; delle misure antiche di vino, di oglio e di grano; un bel busto-rilievo rappresentante la porta del Tempio di Giano con le quattro stagioni, ed

alcune belle pitture di Giulio Romano, di Annibale Carracci, e di Pietro Perugino.

Essendo dall'appartamento de' Conservatori si traversa una galleria, le di cui mura son quasi interamente coperte di gran tavole di marmo, sulle quali sono scritti i fusti Consolari antichi e moderni, e si arriva al ricco Museo di pitture, da Benedetto XIV formato nel 1749 per l'avanzamento de' coltivatori delle belle Arti. Egli è diviso in due gran sale; quella a destra è sopra gli archivi, e l'altra sopra l'Accademia del nudo. Presentano esse una numerosissima raccolta di quadri de' migliori maestri, di cui non citeremo se non i più rimarcabili.

Nella prima sala, che alla destra rimane, il ratto delle Sabine, di Pietro da Cortona, di una bella composizione. Romolo e Remo dalla Lupa allattati sulla riva del Tevere, quadro eccellente di Rubens; una Maddalena, di Guido, meditante sopra la Croce, la di cui testa è graziosa; una Santa, del Domenichino, riguardante il Cielo, che è piena di espressione; la comunione di S. Girolamo, di Luigi Carracci, bozzetto terminato del quadro grande, che è in Bologna; una miniatura grande di Madama Subleyras, copia di un quadro del di lei marito, rappresentante la Maddalena che unge i piedi al Salvatore; S. Elena meditante sopra la Croce, di Paolo Veronese, il di cui panneggiamento è ricchissimo; la Sibilla Perfida, del Guercino, di un'aria molto graziosa; la Madonna con altri Santi, del Carracci, quadro di un colorito che previene; la Vanità, del Tiziano, col più bel colore dipinta; una bella Giuditta, di Guido; Polidena sacrificata da Pirro sopra il sepolcro di Achille, di Pietro da Cortona; due piccoli quadri di battaglia, del Borgognone con molto spirito toccati; due Bassani, uno de' quali rappresenta l'Angiolo che annunzia il Messia ai Pastori, l'altro, alcuni contadini con bestie da soma; Agar dalla casa di Abramo cacciata, di Francesco Mola, di un buon tuono di colore; e l'Anima beata, di Guido, il di cui disegno è fatto con la maggior correzione.

Nella seconda sala, che è a sinistra, la bottega di un calderajo, uno dei più grandi e più belli Bassani che si possano vedere; la Fortuna, di Guido, con gran finezza disegnata; un bel paese di Pietro da Cortona, dove sono due ponti di legno; il ratto di Europa, di Paolo Veronese, quadro di un bel colorito; un paese del Domenichino, in cui sul d'avanti è dipinto un Ercole; la battaglia di Arbela, di Pietro da Cortona, in cui è molta immaginazione; un grazioso quadro di Annibale Carracci, rappresentante la Madonna col Bambin Gesù da S. Francesco adorato; la Samaritana, del medesimo pittore, quadro vigorosamente colorito; un Soldato, di Salvatore Rosa, ed una fregata, l'uno, e l'altro ben toccati; un S. Girolamo giacente,

te, che si sveglia al suono della tromba, quadro del Guercino, di sublime espressione.

Sotto questa sala è la *Scuola del disegno sul Nudo*, da Benedetto XIV fondata, perchè gli scolari abbiano comodo nel Campidoglio di studiare l'arte e la natura. A tutte l'adunanze vi presiede un' Accademico, e gli scolari dirigge.

Dietro il palazzo de' Conservatori, dove trovavasi la parte del Campidoglio, che anticamente era la meglio fortificata, e dove i Galli non poterono entrare, in oggi evvi il palazzo Caffarelli, fabbricato colla direzione di Gregorio Canonica, sul Monte Caprino², che è la famosa *rocca Tarpeja*, da dove si precipitavano i rei nella voragine che eralotto.

Scendendo il Campidoglio si trovano, dietro il palazzo del Senatore, le rovine del Tempio di *Giove Tonante*, da Augusto fabbricato, di cui altro non rimane che tre colonne scannellate, con i loro capitelli ed una parte del sopraornato, il tutto di marmo e di ordine Corintio.

Un poco più basso, a sinistra, trovavasi la Chiesa sotterranea di *S. Pietro in Carcere*, che è una parte della prigione anticamente chiamata *carcer Mamertinus*, o *Tullianus*, dove *S. Pietro* e *S. Paolo* sotto l'imperio di Nerone furono rinchiusi, circa l'anno 66 dell'Era volgare, e in cui vedesi ancora una fontana, che si crede essere stata miracolosamente prodotta dalle preghiere di *S. Pietro* per battezzare i SS. Proclo e Martiniano, custodi della prigione. Questo carcere, in cui si mettevano i delinquenti condannati a morte, era stato da Anco Marzio, quarto Re di Roma, fabbricato.

La Chiesa di *S. Giuseppe de' Falegnami*, che è sopra quella di *S. Pietro*, fu fabbricata nel 1539 dalla Confraternità de' Legnaiuoli, col disegno di Jacopo della Porta. Fra le pitture che l'adornano, si distingue il quadro della Natività, opera di Carlo Maratta.

Dall'altra parte, sul declivio del Campidoglio veggonsi le rovine del Tempio della *Concordia*³, che fu dedicato a questa Dea da Furio Camillo, Dittatore, e del quale non rimangono le non otto colonne di granito, di ordine Dorico, con i loro capitelli e sopraornato; queste sono quelle che ne sostenevano il portico⁴.

Al Sud-ovest di questo Tempio è la Chiesa della *Madonna della Consolazione*⁵, appartenente ad una Confraternità di Gentiluomini, con uno Spedale considerabile tanto per gli uomini, che per le donne, che hanno qui, che ferita. Questa Chiesa, fabbricata sul disegno di Martino Longhi il vecchio, è di marmi ornata e di pitture, fatte da Taddeo Zuccheri, dal Cavalier Roncalli, e da altri Maestri. All'estremità dello Spedale è un'altra piccola Chiesa, dedicata alla *Madonna*

delle Grazie, con un'immagine della Vergine, che credesi da S. Luca dipinta; il di lei ingresso è dalla parte del Campo Vaccino.

Avanzandosi nella piazza di *Campo Vaccino*, di cui abbiamo già descritto la parte settentrionale⁶, si trovano a destra tre belle colonne antiche, le quali si suppongono essere del Tempio di *Giove Statore*. Sono esse di marmo, scannellate, di ordine Corintio e della più bella proporzione. I loro capitelli sono di un lavoro grafo e largo, ed il sopraornato è bello e ben profilato. Gli ornamenti son lavorati con l'ultima perfezione, e quando vedeli in distanza presso a poco eguale alla sua altezza, fu un mirabile effetto.

Il vicino è la Chiesa di *S. Maria Liberatrice*⁷, situata alle radici del Monte Palatino, dirimpetto a S. Lorenzo in Miranda. Ella fu fabbricata nel 1617 col disegno di Onorio Longhi, in un luogo dov'era un'altra Chiesa più antica, che si chiamava *S. Salvatore in Lara*, per il *Lago di Carzio* ch'era vicino. Il quadro dell'altar maggiore e le pitture della Sagrestia sono di M. Parnocel⁸.

Credesi che accanto a questa Chiesa fosse già il *Lupercale*, specie di grotta, che Evandro 1244 anni prima di G. C. consacrò al Dio L'ane, e nella quale si ritrovava la Lupa, che allattò Romolo e Remo sotto il suo Raminale, che da quello luogo non era lontano.

Vedesi comparir al di sopra il MONTE PALATINO, che fu prima da Saturno abitato, dove Romolo gettò i primi fondamenti di Roma, e sopra di esso si vede dipoi il superbo palazzo degli Imperatori, cominciato da Augusto, proseguito da Tiberio, e da Caligola considerabilmente accresciuto. Nerone dipoi lo rese immenso per l'estensione e straordinaria per la magnificenza. I marmi, l'avorio, l'oro, i diamanti in tutte le parti vi risplendevano. Le sale, in cui si mangiava, erano circondate di tribune, dalle quali continuamente si vedevano fiori e profumi. Ogni sorta di lusso, di delicatezza, di profusione si esauriva per i piaceri di un padrone, che sempre ilanco di godere forse non godeva giammai. Tutte le magnifiche fabbriche, le quali questo superbo palazzo componevano, furono pel sacco de' Vandalii ridotte in istato da non si poter conoscere, e non vi resta oggi altro che rovine.

Gli Orti Farnesi⁹, che son dietro S. Maria Liberatrice, ed al Re di Napoli appartengono come erede della Casa Farnese, occupano presentemente la più gran parte del Monte Palatino e del luogo del palazzo de' Cesari. Il principale ingresso è sulla piazza, dirimpetto al Tempio della Pace, ed ha una facciata, eretta dal Vignola, bene ideata e di bellissima esecuzione. Trovanvi immediatamente in questi orti differenti figure antiche, e quindi una parte circolare di arboresceli rivestiti.

² Veggasi tavola 2, n. 2.

³ V. tav. 3, n. 9 e tav. 13.

⁴ V. tav. 14.

⁵ V. tav. 1, n. 10.

⁶ V. Tav. 2, pag. 10.

⁷ V. tav. 1, n. 11 e tav. 24.

⁸ V. tav. 1, n. 12.

flita, con nicchie dove sono alcune statue collocate. Una scala cordonata conduce ad una grotta, il di cui vestibolo è ornato di due mezze figure di prigionieri, che credonfi essere Ebrei. Nel salone si vede una grotta, fatta a foggia di nicchia, con un getto d'acqua e molte antichità, fra le quali distinguasi una Greca, i di cui capelli sono arricciati, una statua di Erculapio, una Venere Callipiga, una Venere Marina, ed i busti di Marco Aurelio e di Comodo. Sopra una terrazza scoperta trovansi una fontana, fatta col disegno di Michel' Angiolo, ed alcune statue Greche di Apollo, di Bacco e di un Fauno. Le scale, disegnate parimente da Michel' Angiolo, sono a doppia branca, ed ornate di due statue di Giunone in marmo nero, le di cui tette, le mani ed i piedi sono di marmo bianco. In cima di queste scale sono due grandi ucelliere, fatte a guisa di padiglione, ed una terrazza con quantità di frammenti di cornicioni, di capitelli, di colonne e di pilastri. Si osservano in questi orti molti avanzi del palazzo degl' Imperatori; fra gli altri tre sale considerabili, ed alcune piccole sale de' bagni di Livia, le di cui volte sono ornate di pitture molto graziose.

Alle radici di questi orti, verso Ponente, è la Chiesa di S. Teodoro *, che il Tempio di Romolo comunemente si chiama, perchè fu fabbricata sulle rovine di questo antico Tempio, eretto sotto i primi Re di Roma nel medesimo luogo, dove Romolo e Remo erano stati esposti sulla riva di una palude. Questa Chiesa fu ristorata nel 774 da Adriano I. Niccolò V nel 1450 la fece rifabbricare, e Clemente XI anch' edo la restaurò con la direzione del Cavalier Carlo Fontana. Sull' altar maggiore ornato di marmi, si vede un quadro dello Zuccheri, dove S. Teodoro è rappresentato in mezzo alle fiamme. Nell' ingresso del cortile, esistente avanti la Chiesa, evvi un' Oratorio del Cuor di Gesù, che alla Confraternità dell' istesso nome appartiene, chiamata ancora de' Sacconi.

Andando verso il mezzo giorno si trova a sinistra la bella Chiesa Collegiata di S. Anastasia *, fondata circa l' anno 300 da Appollonia, Dama Romana, in una sua possessione per farvi onorevolmente seppellire S. Anastasia Vergine e Martire. Urbano VIII, nel 1636, la fece con magnificenza rifabbricare col disegno di Luigi Arrigucci che la decorò di una facciata molto graziosa *. La Chiesa è composta di tre navi *, e di belle colonne antiche ornata, otto delle quali sono di pavonazetto scannellate, due di granito rosso, e due di marmo Africano. La statua della Santa, che sull' altar maggiore si vede, è di Ercolo Ferrara, e Michel' Angiolo Cerretti ne ha dipinto il martirio nella volta. In questa Chiesa si conserva una porzione del

Tom. IV.

velo della Madonna, ed un calice di S. Girolamo. Gli antichi Papi vi andavano a celebrare la seconda Messa, o sia quella dell' Aurora, nel giorno di Natale.

Seguitando la strada, che è accanto a S. Anastasia, al mezzo giorno del Monte Palatino, vedesi a sinistra la piccola Chiesa di S. Maria de' Cerehi, ed imminente rovine del palazzo degl' Imperatori, fra le quali sono due ordini di archi uno sopra l' altro con de' portici, che sembrano aver circondato il colle a guisa di fortificazioni. Quelle rovine, con molti alberi mescolate, producono le più pittoresche e bellissime vedute. Nell' isola, che è sul fine della strada ed al cantone meridionale del Palatino, era altre volte il *Setti zono di Severo* *, edificio celebre a sette piani, ornato di belle colonne di marmo, tre ordini delle quali fino a tempo di Silo V restarono in piedi.

Di là si volta verso la piazza di S. Gregorio, e per una piccola strada a sinistra si sale sul Monte Palatino, dove trovansi la Chiesa di S. Bonaventura *, ufiziata da' Frati Francescani della riforma di S. Pietro d' Alcantara, e la *Villa Rancurel*, in cui sono delle pitture degne di stima; fra le altre due piccoli quadri nella volta, che uno rappresenta Ercolo, l' altro le Muse, e credonfi di mano di Raffaello. Il Signor Abate Rancurel vi ha ultimamente scoperto molte sale del palazzo Imperiale.

A lato alla strada della *Toloveria*, che scende da questa Villa verso l' Arco di Tito, è l' antica Chiesa di S. Sebastiano alla *Toloveria*, chiamata prima S. Maria in *Pallara*. Ella fu eretta nell' Ippodromo, ovvero cavallerizza degl' Imperatori, nel luogo dove S. Sebastiano, Capitano della prima compagnia delle Guardie Pretoriane, sotto Diocleziano, 2 colpi di frecce fu martirizzato. Urbano VIII, nel 1624 la fece ristorare ed abbellire col disegno dell' Arrigucci. Vi si veggono delle pitture di Andrea Camassei e di Bernardino Gagliardi.

ARTICOLO II.

Parte Orientale del X Rione, dove sono il Colosseo, la Chiesa di S. Gregorio Magno, e la Villa Matti.

Questa parte del X Rione comprende ciò che esiste al mezzo giorno verso Ponente della valle, che è fra il Monte Celio ed il Monte Palatino.

Il Colosseo, ovvero *Amfiteatro Flavio*, è un superbo edificio, le di cui rovine somministrano ancora la più alta idea del potere dei Romani, e la di cui magnificenza superava tutto ciò che vi era di più maraviglioso nel Mondo. Vespasiano lo fece fabbricare dopo

B 2

* Veggasi tavola 1, n. 13. 3 V. tav. 1, n. 14. 3 V. tav. 34. 4 V. tav. 35. 5 V. tav. 1, n. 15. 6 V. tav. 1, n. 16.

il suo trionfo della Giudea, e v'impiegò dodici mila Ebrei, che furono trasportati a Roma prigionieri. Non ebbe però la gloria di terminarlo. Tito, suo Figliuolo, vi pose l'ultima mano e ne fece la dedizione.

Quest'opera immensa, ai combattimenti de' Gladiatori ed agli altri Romani spettacoli destinata, è di forma ovale, la di cui lunghezza è di 845 palmi, la larghezza di 700, l'altezza di 235, e l'effiorio circonferenza di 2338. Vi si entrava per quattro gran porte, più di 21 palmi larghe, e poteva contenere cento sette mila spettatori, 87000 de' quali a sedere e 20000 in piedi.

L'effiorio di questo vasto edificio, di cui più della metà è distrutta, è decorato di quattro ordini di architettura posti uno sopra l'altro, e sono il Dorico, presentemente mezzo fottorato, il Ionico, il Corintio ed il Composito. I primi tre sono in colonne, quasi per la metà del loro diametro nel muro inserite, ed il quarto in pilastri poco sporgenti in fuori, i quali sostengono con tutto ciò un cornicione molto malchioso. Fra questi pilastri non vi sono se non che piccole finestre quadrate; ma fra le colonne de' primi tre ordini si veggono 80 archi, anticamente di statue ornati, che danno l'ingresso ad un doppio portico, il quale intorno a tutto l'edificio si estendeva.

Riguardo all'interno egli è assolutamente degradato. L'arena, o sia la piazza vuota, che occupava il centro, è ripiena per la metà; i fottoranci, che servivano a rinchiudere le fiere, lo sono ancor più; i gradini, in tutto il giro disposti per servire di sedili agli spettatori, sono stati levati; la maggior parte delle volte de' corridoi rovinano, o sono distrutte; e fra le grandi scale, che per salire vi erano, la meglio conservata è praticabile appena.

Non è possibile di astenersi dalla più viva indignazione contro coloro, che questo superbo monumento della Romana potenza hanno distrutto. I Barbari, che sotto Totila nel 546 saccheggiarono Roma, furono i primi che lo danneggiarono; ma diversi Signori Romani l'hanno molto di più devalutato, prendendo i materiali per fabbricarli dei palazzi, i quali, benché belli per se medesimi, non saranno nientedimeno riguardati se non come caserme, allorché si metteranno in confronto del Colosseo.

Siccome un gran numero di Cristiani, e l'Architetto ancora dell'Anfiteatro, S. Gaudenzio, vi hanno sofferto il martirio, così vi è stata fabbricata dopo una piccola Chiesa, dedicata alla *Madonna della Pietà*, e tredici tabernacoli intorno all'arena in memoria de' Misteri della Passione, che Benedetto XIV nel 1750 fece ritorare, e vi si fanno gli esercizi della *Via Crucis*.

Nella piazza del Colosseo, in faccia all'Ar-

co di Tito, veggonsi ancora gli avanzi della fontana, dove i Gladiatori andavano a dissetarsi, che fu detta la *Meta Sudante*, perchè ella aveva la forma di un limite, e l'acqua uscendo dalla cima tutta all'intorno la bagnava.

L'Arco di Costantino, è poco distante, sul principio della strada che a S. Gregorio conduce. Il Senato ed il Popolo Romano lo fece inalzare in onore di Costantino Magno, dopo la gran vittoria che questo Principe riportò, verso la parte settentrionale della Città, sopra il Tiranno Massenzio. Egli è di tre archi composto di ordine Corintio. Ciascuna faccia è ornata di quattro colonne scannellate di giallo antico, e di molti bassirilievi di un merito fra loro molto differente. Alcuni, contemporanei a Costantino, riflettono molto la barbarie, in cui le belle arti allora cominciavano a cadere. Gli altri all'opposto, levati da qualche monumento di Traiano, presentano delle bellezze, che indicano un secolo, in cui la scultura era nella sua perfezione. Quelli sono venti. Ve ne sono dieci di forma quadrata, che esistono nell'attico; otto rotondi, sopra le porte laterali, e due altri più grandi sotto l'arco maggiore.

Tutti questi bassi rilievi e le otto belle figure de' Daci, poste sopra le colonne, alle quali il Cardinal Leopoldo de' Medici nell'ultimo secolo fece portar via le teste, hanno relazione alle spedizioni ed alle vittorie di Traiano. Quello dimostra che furono da un monumento più antico levati. Ma se si fa riflessione che la massa generale di quell'arco e le masse particolari sono eccellenti, i pieni ed i vuoti hanno un giusto rapporto fra di loro; che le colonne sono benissimo proporzionate e gli ornamenti giudiziosamente collocati; e che i punti di Vista di faccia e di fianco, da vicino e da lontano, sono bellissimi e presentano una bella esecuzione con grandissima magnificenza, si rimarrà persuasi, che questo monumento non è stato fatto a tempo di Costantino, e che quello è uno de' quattro archi del Foro di Traiano, che si trasportò dove in oggi si vede, aggiungendovi un'iscrizione in onore di Costantino ed alcune altre opere di cattiva maniera.

Da quello Arco si scende a S. GREGORIO MAGNO, celebre Chiesa de' Camaldolei, sul Monte Celio fabbricata, nel luogo che anticamente chiamavasi *Cilveus Scavori*, e sopra i medesimi fondamenti della casa paterna di S. Gregorio, dov'egli stesso aveva fondato un monastero ed una Chiesa, all'Apolloio S. Andrea dedicata.

La facciata e la scala grande che vi conduce, con il doppio portico, furono nel 1633 fabbricati dal Cardinale Scipione Borghese, col disegno di Gio: Battista Soria. Questa facciata, di due ordini di pilastri adorna, uno Ionico, l'altro Corintio, forma un buono effetto. Fra la facciata e la Chiesa vi è un

cor-

1 Veggasi tavola 8. 2 V. tav. 1. n. 17 e tav. 9.

3 Uno di questi rotondi è inciso nella tav. 86.

cortile circondato di portici, formati da archi di ordine Ionico, sotto i quali si veggono due colonne di porta Santa, due altre di una bella breccia le di cui pietre son bianche rosse-grige, e gran numero di manufatti in marmo con buon gusto disposti. La nave della Chiesa, che fu rifabbricata verso l'anno 1725, è di buona proporzione, e decorata di una specie di ordine Composito, in cui è stato inserito un piccolo ordine Ionico per la decorazione delle navi laterali. Vi si osservano otto colonne di granito. La volta è stata dipinta da Placido Costanzi, e l'altare maggiore è ornato di bei marmi e di un quadro del Balestia, che rappresenta S. Andrea appoggiato sulla croce, riguardante la Madonna ed il Bambin Gesù, che sembra averne paura. Fra le altre pitture si distingue S. Gregorio nella cappella, che è nel fondo della detta nave laterale, quadro di Andrea Sicchi, di buon colorito; al secondo altare della sinistra nave, una Madonna, di Pompeo Battoni, con altri Santi e due piccoli ragazzi, che sono benissimo ideati; e finalmente il S. Gregorio in orazione nel mezzo agli Angeli, posto sull'altare di una delle cappelle, che sono sulla fine de' laterali vicino al Santuario, è pittura di Ambale Caracci, di una mediocre composizione, ma uno dei meglio coloriti di quello gran professore.

Lateralmente a S. Gregorio, nel recinto de' Camaldolese, sono tre altre piccole Chiese, che tutte sopra un medesimo cortile corrispondono, e sono a S. Silvia, a S. Andrea ed a S. Barbara dedicate. L'altare di quella di S. Silvia, Madre di S. Gregorio Magno, è ornato della statua di marmo della Santa e di rarissime colonne di porfido verde e di alabastro fiorito. La tribuna fu nel 1608 dipinta a fresco da Guido, per ordine del Cardinal Borghese: ella rappresenta un concerto di Angeli che ha della reputazione, ma però è inferiore al merito di questo gran pittore.

La Chiesa di S. Andrea è architettata dal Domenichino. L'altare è ornato di due colonne di verde antico e di un buon quadro del Cavalier Roncalli dalle Pomarance, rappresentante la Madonna, S. Andrea e S. Gregorio. Sulle mura laterali vi veggono le due superbe pitture a fresco del Domenichino e di Guido, l'una dirimpetto all'altra situate, nelle quali questi due incomparabili professori si sono disputati la gloria della preferenza. A sinistra è S. Andrea in atto di andare al martirio, di Guido: l'ordinanza di questo quadro è magnifica. A destra è la flagellazione di S. Andrea, del Domenichino: le figure sono maravigliosamente ben composte. L'uno e l'altro di questi due pezzi contengono col singolari e sì differenti bellezze, che è molto difficile il decidere chi dei due sia all'altro superiore. In questa cappella medesima S. Gregorio recitava le sue omilie.

Tom. IV.

Veggasi tavola 2, n. 12. V. tav. 1, n. 19.

Nella terza Chiesa, che è quella di S. Barbara, si osservano due colonne di breccia gialla; una statua di S. Gregorio sedente di marmo bianco, da Michel Angiolo sbazzata e da Nicola Cordieri terminata; ed una gran tavola di marmo, sulla quale ogni giorno S. Gregorio serviva a pranzo 12 pellegrini, e dove un giorno egli vide un'Angiolino, che vi occupava un posto, la qual cosa determinò questo S. Papa ad aggiungerli sempre un tredicesimo povero; il che nel palazzo Pontificio ancora in oggi si osserva.

Vicino a queste piccole Chiese, dall'altra parte della strada che va a S. Stefano Rotondo, è l'antica Chiesa de' SS. Giovanni e Paolo, nel V secolo da S. Pammachio fabbricata nel medesimo luogo, dov'era la casa di questi due Santi Martiri, sotto Giuliano Apostata decapitati. Ella oggidì appartiene a' Passionisti. Vi si entra per un'antico portico, dove sono due leoni di porfido alla porta.

L'interno è in tre navi diviso da 30 colonne di vari marmi, e nelle cappelle si osservano alcune buone pitture; ma il suo principale ornamento lo fanno le antiche colonne, fra le quali se ne contano 16 di granito nero, due di bianco venato dentro la porta, otto nel portico, sei di granito rosso, e due di nero e bianco sotto l'organo situate. I corpi de' Santi Titolari sotto l'altare maggiore riposano, e quello di S. Saturnino sotto l'altare della sua cappella, in una bell'urna di porfido, che lo rende uno de' più ricchi altari di Roma. Nella clausura de' Passionisti e ne' contorni si trovano molte rovine, ma non si sa bene a quali antichi edifici appartenessero.

La strada, esistente al mezzo giorno di S. Gregorio, conduce all'antica Chiesa di S. Sisto, in oggi de' Domenicani usitata; quindi a quella di S. GIOVANNI A PORTA LATINA, che verso l'anno 772 fu fabbricata sulle rovine di un'antico Tempio di Diana Efesia, la quale ai Religiosi Minimi della Provincia Romana presentemente appartiene. Ella è divisa in tre navi, sostenute da colonne di marmo e di granito. Fra le pitture, di cui è ornata, si distingue il quadro dell'altare maggiore, che credesi da Federigo Zuccheri dipinto.

Il vicino si vede la cappella di S. Giovanni in Oleo, nel medesimo luogo fabbricata, dove S. Giovanni Evangelista fu nell'olio bollente immerso. Ella è di figura rotonda, e nel 1658 fu dal Cardinal Paolucci, col disegno del Borromino rifabbricata. Vi si mostrano gli strumenti del martirio di S. Giovanni Evangelista.

La PORTA LATINA, che trovasi di poi, prende il suo nome dall'antica strada del Lazio, che era una delle più frequentate di tutte quelle de' contorni di Roma. Sembra che sia ancora tale quale anticamente esisteva.

Da questa porta si sale lungo le mura della

C

Cit-

Città; e sul Monte Celio si arriva dove sono la Villa Mattei, vicino a S. Stefano Rotondo; la Chiesa di S. Maria della Navicella, e quella di S. Tommaso in formis.

La VILLA MATTEI ¹, posta in una vantaggiosissima situazione per la salubrità dell'aria che vi si respira, e per la veduta, che è graziosa e variata per ogni parte, era altra volte la più bella che fosse in Roma; e benché abbia molto dell'antica sua magnificenza perduto, si v'è ancora con piacere a vederla a cagione del gran numero delle antichità che vi sono rimaste. Il giardino è in tal guisa piantato, che comparisce molto più vasto di quel che è, per la maniera con cui disposti sono i viali, ed i bei punti di veduta che dalla terrazza si scuoprono. Per ogni parte si veggono belle fontane, colonne antiche, iscrizioni, Termi, statue, busti, telfe degne di stima, ed una gran quantità di urne Sepolcrali di tutte le forme e di tutte le grandezze.

Avanti una delle facciate del casino vi è un prato, circondato di alberi e formato a guisa di circo, dove vedessi un obelisco di granito fatto di due pezzi, il superiore de' quali è di geroglifici coperto. Dirimpetto, nella porzione che fa circolo, si osserva una testa colossale antica, che diceasi essere di Alessandro Magno, ed è stata fatta per una misura di 93 palmi di altezza. Questa testa, sul Monte Aventino trovata, non è in verun modo eccedente; ella è vera come la natura, e tutte le sue parti sono nelle proporzioni più belle. In questa specie di circo appunto il Cardinal Vicario, o il suo Vicegerente, pranza, allorché, il giovedì grasso, v'è alla visita delle sette Chiese, da quattro o cinque mila persone talvolta accompagnate, alle quali i Padri dell'Oratorio nell'istesso luogo danno da pranzo.

Il palazzo di questa Villa non è una superba fabbrica, ma vi si trovano molte statue antiche e moderne, che sembrano esservi state posate per fare un confronto dell'una con le altre. Io non ne parlo in particolare per non rendere questo articolo troppo lungo.

S. MARIA DELLA NAVICELLA ² è situata a lato all'ingresso della Villa Mattei. Quell'antica Chiesa, dove prima era la casa di Ciriacca, Dama Romana, che dette sepoltura a S. Lorenzo, fu da Leone X col disegno di Raffaello rifabbricata. Vi si veggono 18 simitissime colonne di granito nero e verde, e due altre di porfido, che adornano l'ingresso del Presbiterio. Le pitture del fregio sono di Giulio Romano e di Pierin del Vaga. Ella si chiamava altre volte S. Maria in Dominica.

La NAVICELLA, da cui ha preso il suo moderno nome, è una piccola barca antica di marmo, che nella piazza dinanzi la Chiesa si vede; ella ha quindici palmi di lunghezza; la forma è buona, ma la sua scultura non è finitata.

Sul fine di questa piazza vedesi la porta dell'antica Chiesa di S. Tommaso in Formis, che fu di marmi e di mosaici adorna da S. Giovanni de' Matthei, di cui altro non rimane in oggi, che una cappella, dove il Capitolo di S. Pietro da cui dipende, viene a celebrarvi i Divini uffizi nel giorno della festa di questo S. Apostolo. Ella ha preso il soprannome in Formis dal condotto dell'acqua Claudia di cui se ne veggono gli avanzi da questa Chiesa fino alla porta Maggiore.

La VILLA CASALI ³ è il vicina, dirimpetto a S. Stefano Rotondo; vi si v'è a vedere molte belle cose antiche, che nell'istesso luogo furono trovate. Al settentrione di questa Villa evvi la piccola Chiesa di S. Maria Immacolata, e quella de' Santi Quattro Coronati ⁴, con un Conservatorio di povere fanciulle orfane, da Pio IV eretto in un' antico palazzo, che fu una volta de' Sovrani Pontefici abitato. La Chiesa fu nel 630 da Onorio I fabbricata, e benché sia stata più volte ristrutturata ancor vi si veggono antichissime pitture.

XI.

RIONE DI S. ANGIOLO;

Dove sono gli avanzi del Teatro di Marcello, il Palazzo Mattei, e il Ghetto.

Questo Rione è il più piccolo di tutti, non avendo che 668 canne di giro, cioè poco più di un miglio. Egli è situato fra il Tevere ed i Rioni della Pigna, di S. Eustachio, della Regola, di Ripa e di Campitelli. Contiene il piccolo Monte Savelli, ed occupa in parte le antiche Regioni della Via Lata e del Circo Flaminio ⁵. Ha preso il suo nome dalla Chiesa di S. Angiolo in Pescheria, che è la principale del Rione.

Il TEATRO DI MARCELLO, che è l'edifizio di questo Rione, che i curiosi cercano più di vedere, è situato fra il Ponte d' Quattro capi e la piazza Montanara. Fu da Augusto fabbricato per eternare la memoria di Marcello, suo nipote. Il diametro di questo Teatro era di 538 palmi, e poteva contenere trenta mila spettatori. La porta attualmente esistente consiste in due ordini di archi decorati, che formano i portici attorno agli scalini. Gli archi più bassi hanno le colonne Doriche, e quelli in alto le colonne Ioniche, poco meno della metà della grossezza loro nel muro inferiore. Questi ordini sono di eleganza e graziosa proporzione; i capitelli Ionici hanno un piacevole giro, e sono di un bel profilo i cornicioni. Quello è un bellissimo avanzo dell'antica architettura Romana, che i moderni hanno preso per modello degli ordini Dorico e Ionico, e di cui se ne sono serviti per determinare la proporzione di due ordini, l'uno sopra l'altro collocati. Credessi che in que-

¹ Vegg. tavola 1, n. 20. ² V. tav. 34. ³ V. tav. 2, n. 21. ⁴ V. tav. 1, n. 22. ⁵ V. tav. 2.

questo luogo Numa avesse fatto anticamente fabbricare il Tempio di Giove.

Il Palazzo Orsini, che prima ai Principi Savelli apparteneva, è stato eretto sulle rovine e nel recinto del Teatro di Marcello. Veggonsi nel cortile due gran sepolcristi di marmo ornati di bassi-relievi. Sulla facciata ve n'è uno rappresentante alcuni Gladiatori che contro le fiere combattono. Il basso-rilievo, effigie sulla porta della sala, con la figura di Marco Aurelio, fu dall'arco trionfale di questo Imperatore levato. Negli appartamenti si osserva una celebre statua di C. Popilio; molti busti antichi, e differenti belle pitture, delle quali le primarie sono un S. Girolamo, del Domenichino; un altro S. Girolamo, ed Alessandro Magno, del Caravaggio; due teste del Carracci; l'ingresso del Principe Savelli, Ambasciatore straordinario dell'Imperatore sotto Paolo V, dipinto dal Tempesta; l'udienza che egli ebbe dal Papa di Pietro da Cortona; ed il convito datogli dal Papa del Domenichino.

Girando questo palazzo, o il Teatro di Marcello, si arriva alla Chiesa Collegiata e Parrocchiale di S. ANGIOLO IN PESCHERIA, verso la metà dell'VIII secolo fabbricata, e nel 1700 dal Cardinale Carlo Barberini abbellita. Il portico, di cui vi se ne vedono gli avanzi, da Settimio Severo rifiorito, e che occupa una parte della Pescheria, era, per quanto si crede, il portico di Ottavia, chiamato di poi il Portico di Severo. Quello è un quadro lungo, che ha tutte quattro le sue facciate parallele, e nell'intesa guisa decorata. Ciascuna delle due principali ornate sono da quattro colonne e da due pilastri di ordine Corintio, terminati da un corinzione regolare e da un timpano col suo frontone; il tutto di una bellissima proporzione ed eccellentemente eseguito.

Dirimpetto a questo portico veggonsi, nel cortile di una casa, tre colonne antiche; le quali, per quanto si suppone, appartenevano al Tempio di Giunone, o al Tempio di Bellona, presso a cui eravi la colonna militare, dalla sommità della quale si scoccava una freccia allorchè volevasi la guerra dichiarare.

Dal mercato del pesce, o dalla Pescheria, si passa a S. Ambrogio della Massima; antica Chiesa di Monache Benedettine, chiamata prima S. Maria in Ambrosio, e fabbricata nel luogo dov'era la casa paterna di S. Ambrogio, Arcivescovo di Milano. Nel 1606 fu rifabbricata a spese del Cardinale Luigi Torres e di Beatrice sua Sorella, che vi prese l'abito Religioso. Sull'altar maggiore osservasi un quadro del Santo titolare, di Ciro Ferri; nel secondo altare a destra, la deposizione della Croce, del Romanelli; nel primo a sinistra, un bel S. Stefano, di Pietro da Cortona; e nella cappella della Madonna, alcune pitture del Cavalier d'Arpino.

Al Settenniente di questo Monastero è la Tom. IV.

1. Veggasi tavola 37.

Tianza Scrlupi, vicino alla Chiesa di S. CATERINA DE' FUNARI, con un Conservatorio di fanciulle, sotto la direzione di Monache Agostiniane. Ella fu rifabbricata nel 1544 dal Cardinal Cesi, sul disegno di Giacomo della Porta, con una graziosa facciata adorna di pilastri. Vi si osservano molte pitture di Federigo Zuccheri, ed una S. Margherita, copiata dall'originale di Annibale Carracci, e da lui medesimo ritoccata. Questa Chiesa si trovava prima nel mezzo del Circo Flaminio, che dava il nome suo alla Regione.

Dietro S. Caterina, nella strada delle Botteghe oscure, è la piccola Chiesa di S. Stanislao de' Polacchi, chiamata prima S. Salvatore in Pensili, e lateralmente, il vallo PALAZZO MATTII, da Carlo Maderno nel recinto del Circo Flaminio fabbricata. La sua decorazione consiste solamente in finicure; ma l'architettura e le parti ancora sono pure. È degno di osservazione per la quantità delle statue, de' bassi-relievi, delle iscrizioni e delle buone pitture. Nel cortile, un basso-rilievo antico di buono stile, con un toro condotto al sacrificio; due graziosi bassi-relievi piccoli, rappresentanti de' Baccanti; un altro con un sacrificio Egiziano; una festa d'Ida; un Imperatore, nuovamente eletto, da' soldati al Tempio di Giove Capitolino portato; Achille che piange la morte di Patrolo; una caccia dell'Imperator Comodo contro leoni ed orsi; alcune statue di Giove, di Pallade e dell'Abbondanza. Sulla scala vi sono quattro sedie antiche, una delle quali è di balate e tre di marmo Pario. Nella loggia, al primo piano sul cortile, vedesi un gran basso-rilievo bello, rappresentante un Console che fa punire un colpevole; un altro con una piccola Baccante, ben panneggiata e ben composta, in atto di andare al sacrificio; le quattro stagioni; un prigioniero che si sacrifica; il sacrificio di una capra a Priapo, sopra una piccola urna; la tavola Eliaca; la caccia di Meleagro; il ratto di Proserpina; le tre Grazie; Peleo con Teti, che comunemente si prende per l'adulterio di Marte; il sacrificio di Ifigenia; alcuni Baccanti; quattro colonne, due delle quali hanno dei cancri a guisa di capitelli; due statue Greche, una di Apollo e l'altra di una Musa; i busti di Adriano, di Antonino Pio, di Marco Aurelio, di Lucio Vero, di Comodo, di Severo, di Ercole e quello di Alessandromagno sopra la porta collocato.

Fra i busti che sono negli appartamenti si distingue quello di Treboniano Gallo, ed il famoso busto di Cicerone, in cui è anticamente scritto il suo nome; e fra le pitture si osserva un'Attenzione, di Raffaello; G. C. preso nell'orto, del Caravaggio; una Natività, del Bassano; un S. Pietro, di Guido; un Bassano ben composto, rappresentante

molte persone a tavola; alcune pitture a fresco dell'Albano, del Lanfranco, del Domenichino, e di altri scolari del Carracci.

L'isola, formata da questo gran palazzo, contiene cinque fabbriche distinte, la principale delle quali è quella che abbiamo descritto. La seconda, fabbricata nel 1564 col disegno dell'Ammannato, è verso S. Lucia; la terza, eretta dal Breccioli, corrisponde sulla piazza dell'Olmo; la quarta, dal Vignola architettata, è sulla piazza Paganica, dove vedesi la piccola Chiesa de' SS. *Sebastiano e Valentino*, ornata di un quadro di S. Sebastiano, del Cavalier di Arpino; e la quinta è situata sulla piazza *Mattii*, decorata dalla bella fontana delle Tartarughe, che i Magistrati di Roma fecero erigere col disegno di Jacopo della Porta, e dove si ammirano quattro statue di bronzo, del celebre Taddeo Lascini, Fiorentino.

All'Occidente di questa piazza è il palazzo *Cosagani*, prima *Parizi*, dal Cavalier Lombardi di Arezzo architettato. Vi si osserva una celebre pittura del Domenichino, rappresentante la Verità dal Tempo scoperta; e molte altre eccellenti pitture a fresco dell'Albano, del Guercino, del Cavalier di Arpino, del Lanfranco e del Romanelli. Dietro di questo trovasi il palazzo *Boccapaduli*, rimarchevole per molti bei quadri, soprattutto per i sette Sacramenti, del Pussino, che vanno in eguaglianza con le pitture più belle di Roma.

La piazza *Gindea*, che nel mezzo giorno di quello palazzo si trova, con una fontana passabilmente bella, è davanti il *Ghetto*, lungo il Tevere situato fra S. Tommaso a' Cenci ed il Ponte Quattro Capi. Quello è un recinto, dove Paolo IV obbligò a ritirarsi gli Ebrei, per separarli dai Cristiani, assoggettandoli ancora a portare al cappello loro un segno, che da qualunque altro gli distinguesse.

XII.

RIONE DIRIPA,

Dove sono la Chiesa di S. Maria in Cosmedin, l'Isola di S. Bartolommeo, e le rovine delle Terme di Caracalla.

Il circuito di questo Rione è di 4108 canne, cioè più di sei miglia. Egli è situato al mezzo giorno della Città, fra il Tevere, i Rioni di Campitelli e di S. Angelo, e quella parte delle mura di Roma dove sono le Porte di S. Paolo e di S. Sebastiano. Contiene l'Isola di S. Bartolommeo, il Monte Testaccio ed il Monte Aventino. Egli occupa l'antica regione dell'Aventino, e porzione di quelle della Piscina Publica, della Porta Capena, del Foro Romano e del Circo

Massimo. Il suo nome proviene dalla *Ripa* del fiume, sulla quale è situato.

L'ISOLA DI S. BARTOLOMMEO, formata dal Tevere, fra il Ponte S. Bartolommeo e quello de' Quattro Capi, ha presso a poco la forma di una nave. Ella si formò, o almeno si accrebbe in maniera da poter essere abitata dopo l'espulsione de' Tarquini, e fu chiamata l'Isola *Tiberina*, dipoi *Licania*. Vi era un celebre Tempio ad *Esculapio* dedicato, sulle di cui rovine fu fabbricata la Chiesa di S. BARTOLOMMEO, che in oggi dà il nome all'Isola, e la quale prima del X secolo si chiamava *S. Adalberto*. Fino al 1513 è stata Collegiata: quindi Leone X la cedette a' Minori Osservanti. La facciata, eretta col disegno di Martino Longhi, è ornata di quattro colonne di granito, e la nave del mezzo è sostenuta da 24 colonne antiche, sedici delle quali sono di granito, cinque di marmo Pa-
rio e tre di Africano. L'antico pavimento era in vari spartimenti di marmo e di porfido formato; alcuni avanzi di esso si veggono ancora nella cappella di S. Paolo, che accanto all'altar maggiore rimane, e dove si venera il corpo di questo Santo. Si può riguardare l'altar maggiore come uno de' più ricchi della Città, poiché egli è ornato di quattro belle colonne di porfido, e di un gran vaso dell'isolea materia, che prima nelle Terme serviva, ed in cui è stato posto il corpo di S. Bartolommeo, nel 983 da Lipari a Roma trasportato. Fra le pitture di questa Chiesa se ne osservano alcune di Antonio Carracci.

In faccia a S. Bartolommeo è lo Spedale ed il convento de' *Bon Fratelli*, con una Chiesa a S. *Giovanni Calista* dedicata, eretta nel luogo dov'era la casa paterna di questo Santo. Quello era prima un Monastero di Benedettine, dove S. Pio V. nel 1572, stabilì questi Frati Spedalieri. La Chiesa loro è piccola, ma è riccamente decorata di marmi, di stucchi dorati e di buone pitture, fra le quali molte ve ne sono del Corrado.

Il Ponte S. Bartolommeo, per cui dall'Isola si passa al Rione di Trastevere, è l'antico ponte *Cestio*, costruito a tempo della Repubblica, e nel 372 rifatto dagli Imperatori Valente, Valentiniano e Graziano. La sua costruzione è di un buono stile. Il Ponte de' Quattro Capi, che è dall'altra parte verso il Ghetto, è egualmente ben fabbricato. Egli fu eretto poco dopo la congiura di Catilina, per le premure di Fabricio Censore, e per questo il Ponte *Fabricio* chiamato.

Dopo aver passato questo Ponte si trova subito la picciola Chiesa di S. *Gregorio*, appartenente alla confraternita della Divina Pietà, avanti la gran porta del Ghetto situata; e quindi il palazzo *Lercari*, donde seguitando le strade che terminano il Rione, si arriva alla Chiesa Collegiata di S. *Nicola in car-*

Vergati tavola 5, n. 2. V. tav. 2, n. 2. V. tav. 2, n. 2. V. tav. 2, n. 2. V. tav. 2, n. 2.

V. tav. 2, n. 2. V. tav. 2, n. 2. V. tav. 2, n. 2. V. tav. 2, n. 2. V. tav. 2, n. 2.

capere * fabbricata vicino alla prigione del *Popolo*, che fu da Claudio Decemviro costruita. In essa accadde la memorabile azione dell'amor filiale, che si è tanto frequentemente celebrata sotto il nome di Carità Romana. Quella nel 1599 fu col disegno di Jacopo della Porta rifiorata. Ella è da colonne antiche sostenuta, quattro delle quali sono di marmo bianco scannellate, e quattro di giallo Africano, che dicono essere del Tempio di Giunone. L'altar maggiore è ornato di un'antico sepolcro di porfido nero rarissimo, in cui vi sono due teste Egiziane in rilievo. Vi si osservano ancora alcune buone pitture.

Al mezzo giorno di questa Chiesa si trova quella di *S. Galla*, chiamata prima *S. Maria in Portico*, con uno Spedale considerabile, dove si ricevono i poveri che non hanno asilo, ed i convalescenti che escono dalla Trinità de' Pellegrini. Ella fu eretta nel medesimo luogo della casa della Santa titolare, e la di lei facciata è architettura di Mattia de' Rossi. I due Angioli di fianco, che vi si veggono in adorazione, sono del Cavalier Bernini.

Vicino a Santa Galla, nella strada che conduce alla Madonna della Consolazione, si vede la piccola Chiesa di *S. Tomo Buono* *, detta prima *S. Salvatore in Portico*; e scendendo di là verso mezzo giorno, si trova a sinistra la Chiesa di *S. Eligio de' Fabbr*, ornata di marmi e di alcune buone pitture; e a destra quella di *S. Giovan Decollato* †, che anticamente si chiamava *S. Maria della Fossa*. Ella dal 1450 appartiene alla Confraternità della Misericordia, il di cui lodevole istituto è di assistere i condannati dalla mezza notte che precede la loro esecuzione, fino alla morte. Vi si osservano belle pitture del Roncalli, di Cecchino Salviati, di Giorgio Vafari, e di altri buoni Maestri della scuola Fiorentina.

Un poco più lontano, sulla sinistra, è l'antica Chiesa di *S. Giorgio in Velabro*, che in oggi agli Agostiniani Scali appartiene, la quale credesi essere stata eretta sulle rovine della Basilica di *Sempronio*. L'interno è decorato alla moderna, e la gran nave è da venti colonne antiche sostenuta, dodici delle quali sono di granito di Egitto, quattro di marmo Pario scannellate, e quattro più piccole presso l'altar maggiore, di granito nero, la di cui grana fina a quella del porfido si rassomiglia.

Il *Velabro*, dove questa Chiesa è situata, era uno stagno, su cui le barche andavano fino alle radici dell'Aventino, il quale da Tarquinio Prisco fu disseccato. Quello è il luogo dove Romolo e Remo appena nati furono esposti.

A lato a *S. Giorgio* evvi un'arco di *Settimio Severo*, eretto dalla comunità de' banchieri pubblici, in onore di questo Imperatore, e

del di lui Figliuolo Caracalla. L'apertura è quadra, e le sculture, di cui è attorno, sono di un mediocre lavoro. Il *Foro Boario* da quell'arco si estendeva fino alla piazza di *S. Maria Egiziaca*, vicino al Tevere.

Appresso la detta Chiesa di *S. Giorgio* vedesi l'arco di *Giulio* a quattro faccie, che sembra esser uno di quelli che Stentino nel *Foro Boario* fece inalzare per comodo di coloro che vi negoziavano. Egli è di forma quadrata nella sua pianta, e ciascuna facciata è divisa in un'arco nel mezzo, e due fodi che a ciascun lato servono di pilastro. La disposizione generale di questo antico monumento è buona; ed evvi un buon rapporto tra i fodi ed i vuoti, come ancora tra l'altezza e la larghezza.

Vicino a quell'arco è l'apertura della *Cloaca massima*, o del gran scolo, che riceveva le acque della celebre fontana di *Giuturna*, detta in oggi la fontana di *S. Giorgio*, la di cui volta antica è di una costruzione la più bella che si possa vedere. Ella è formata di grossi pezzi di pietre uniti a secco senza calce o altra mistura, ed ha il suo sbocco nel Tevere vicino alla Madonna del Sole. Quella volta è così larga e così alta, che qualunque gran carro potrebbe facilmente passarvi.

Di là prendendo verso Puente, si passa verso la piccola Chiesa di *S. Aniano*, della confraternità de' giovani calzalai, e si arriva al *Ponte S. Maria* che è l'antico *Ponte Palatino*, chiamato presentemente *Ponte rotto*, perchè dalla gran piena del 1598 essendo stato rotto, non ne sussiste più quasi la metà. Quello è il primo ponte di pietra che sia stato fatto in Roma; egli fu cominciato da Marco Fulvio, Censore, e da Scipione Africano terminato.

Avanti questo ponte esiste una vecchia casa, in cui sono stati senza gusto inseriti gli avanzi di qualche antico monumento, e volgarmente si chiama il *palazzo di Tullato*.

Un poco più buio si trova *S. MARIA EGIZIACA* *, Chiesa dell'Armeni, ed era un antico Tempio della fortuna *Virile*, di cui restano ancora quattro colonne nella facciata e sette ne' laterali; esse sono scannellate e di ordine Ionico. Il Tempio che in oggi è fin sopra l'imbalsimento sotterrato, è lungo il doppio della sua larghezza; e gli spazii, che sono fra le colonne, son due de' loro diametri e un quarto. La nave è divisa da due archi che formano la cappella; e nel fondo della nave vi è un altro arco quadrato in cui è l'altare. Il gusto dell'architettura di questo monumento è antichissimo, e la disposizione è bella ed elegante, ma le parti non sono egualmente buone. Egli fu nel 872 da Giovanni VIII consacrato alla Madonna, e da *S. Pio V* agli Armeni ceduto. Sotto l'altar maggiore si conservano le reliquie di *S. Maria Egiziaca*, che vi è rappresentata in un

D

qua-

quadro di Federico Zuccheri, degno di stima.

Di là si scende alla piazza della Bocca della Verità, dove vedesi una graziosa fontana, la Chiesa di S. Maria in Colmedin, e quella della Madonna del Sole *, che prima era, per quanto si crede, un Tempio di Feltr. Questo è un piccolo edificio di forma rotonda **, circondato al di fuori da venti colonne Corintie scanalate, e dentro da una muraglia di marmo bianco benissimo unito. Il tetto, che copre tutta la Chiesa, ed il muro fra le colonne effilente, sono moderni e di cattivo gusto. Il suo aspetto, prima che fosse rovinato, doveva essere graziosissimo. Per molto tempo si è chiamato S. Stefano delle Carrozze.

S. MARIA IN COMEDIN **, che trovasi dall'altra parte della piazza, è una Chiesa Collegiata e Parrocchiale, fabbricata dal primo Cristiano sulle rovine del Tempio della Pudicitia, nel quale le sole Donne nobili avevano diritto di entrare, e di cui se ne veggono ancora otto colonne Composite inserite nel muro, che dal portico la nave separa. Sotto quello portico, di antiche colonne ornato, trovasi un gran mascherone di marmo, che sembra aver servito a rendere dell'Oracolo, e che chiamasi la bocca della Verità, perchè il Popolo ha supposto che vi si facesse metter la mano a coloro che si voleva che giurassero, persuadendosi che la bocca di quel mascherone si ferirebbe e riterrebbe la mano di colui, che ardirebbe fare un giuramento falso. Sotto l'altar maggiore, di quattro colonne di granito adorno, esiste una bell'urna di granito orientale, nella quale molte reliquie di Martiri si conservano. L'immagine della Madonna, che vi si venera, è una di quelle, che nell'VIII secolo fu dalla Grecia trasportata, a tempo della perfezione degli Iconoclasti. La tradizione dice che quello è il luogo, dove S. Agostino insegnò pubblicamente la retorica prima di andare a Milano.

Dietro questa Chiesa, nella valle effilente fra il monte Palatino e l'Aventino, era il Circo massimo *, dove si celebravano delle magnifiche feste, de' Romani fin dalla fondazione della Città, ordinate per sorprendere e rapire le figlie de' Sibini, che venute fossero a vederle. Quello magnifico edificio aveva 2500 palmi di lunghezza e 1280 di larghezza, e conteneva più di trecento mila spettatori. Egli era decorato di bei portici, di due obeliski Egizi, che son quelli di S. Giovanni in Laterano e della piazza del Popolo; di molte statue poste sopra le colonne, e di altri preziosi ornamenti; ma di tutto quello non resta oggi giorno che il luogo dagli orti occupato, i coltivatori de' quali continuamente distruggono ciò che dell'antico recinto vi rimaneva.

Per la strada, che è al mezzo giorno di S. Maria in Colmedin, si passa accanto al

magazzino del sale, alle rovine dell'antico Ponte Sublicio, e della piccola Chiesa di S. Anna de' Calcestraj, da dove si può sul Monte Aventino salire, nel quale prima si vedeva un gran numero di Templi, di cui non ne rimangono presentemente che alcune rovine. Il primo edificio considerabile, che in oggi vi si presenti, è il Convento de' Domenicani, con una celebre ed antica Chiesa, a S. SABINA dedicata. Ella fu nel 425 costruita nel luogo meschino, dov'era la casa paterna di questa Santa Martire, vicino al Tempio di Diana e quello di Giunone Regina. S. Simmaco Papa ne fece un titolo di Cardinale, e S. Gregorio Magno vi assegnò la stazione nel primo giorno di quaresima; dal che deriva, che qualche volta i Papi in quello giorno vi vanno con tutta la corte loro a tenervi cappella, e ferri la cerimonia delle ceneri. Questa Chiesa, nel 1238 da Gregorio IX, e nel 1587 da Silio V ritorata, è divisa in tre navi da 24 grosse colonne scanalate di marmo Pario, che hanno ancora le basi antiche ed i capitelli Corinti. Nel portico uno stipite antico di marmo, quattro colonne torte, e due altre simili a quelle della Chiesa. In quello, situato verso mezzo giorno, si veggono due colonne di 30 palmi di altezza, che sono di una specie particolare di granito, che pende in nero con alcune vene bianche. Sotto l'altar maggiore riposano i corpi di S. Sabina, di S. Serapia sua padrona e di altri SS. Martiri. La tribuna fu da Taddeo Zuccheri dipinta. Federico Zuccheri ancora vi ha dipinto una cappella, e quella di S. Domenico è ornata di due belle colonne di alabastro.

Nel convento, che più volte ha servito anticamente per il Conclave, e dove molti Santi personaggi hanno abitato, osservasi un appartamento per il Papa, un chiostro ornato di 139 colonne antiche, e di piccole cappelle molto ben decorate.

Lateralmente a S. Sabina è l'antica Chiesa di S. ALESSIO, con un monastero de' Girolamini presentemente occupato, e che prima era la casa di S. Eusebio, Senatore Romano, padre di S. Alessio, dove quello Santo visse 17 anni, sotto una scala, povero e sconosciuto, dopo il ritorno da un lungo pellegrinaggio. La Chiesa aveva anticamente il nome di S. Bonifazio, ed era la quarta delle venti abbazie privilegiate di Roma. Ella fu situata quasi interamente rifatta nel 1750 dal Cardinal Quirini, che n'era titolare. L'altar maggiore è ornato di un tabernacolo di pietre fine e di molte colonne di verde antico, con una balaustrata di marmo. Sotto evvi una cappella fiterreanea, dove vi vennero i corpi di S. Bonifazio, di S. Agata e di S. Alessio. L'antica scala di legno, sotto la quale visse e morì quello Santo, si conserva nella cappella de' Principi Savelli.

Tro-

Trovavasi di poi il gran PRIORATO di MALTA, in una graziosa situazione fabbricato, sull' estremità del Monte Aventino, nel luogo dov'era il TEMPIO DELLA BUONA DEA FAUNA. Questo parimente è il luogo ove Remo consultò gli auspici per la fondazione di Roma, e dove aveva fissato il suo soggiorno. La Chiesa di questo Priorato, alla Madonna dedicata, era prima una delle venti abazie privilegiate di Roma. Da pochi anni in qua è stata col disegno del Cavalier Piranesi ridorata da S. E. il Cardinal Gio: Battista Rezzonico, che attualmente è gran Priore di Roma. Vi si veggono alcuni sepolcri degni di osservazione, sopra tutti quello, che è nell' ingresso a destra, dove sono in bassorilievo Minerva e le nove Muse, il ritratto di un Romano che tiene un volume, Pittagora che osserva il globo celeste, ed Omero con le sue opere. In esso è sepolto un Vescovo della città Spinnelli.

Di là si scende in una pianura, fra il Monte Aventino ed il Tevere situata, dove anticamente erano i *navalia*, o luoghi di sbarco per i bastimenti, che a forza di vele dal porto di Ostia venivano a Roma; i magazzini dove i legni atti alla costruzione si conservavano; ed i grana per i grani, che dalla Sicilia, dalla Sardegna e dall' Africa erano trasportati; le fabbriche de' lavori di creta, che hanno prodotto la creazione del *Monte Testaccio* che presentemente si vede, il quale di niente altro è quasi formato che di vasi rotti, benchè abbia circa 300 canne di giro ed intorno a 220 palmi di altezza. Sotto questa eminenza si trova un gran numero di grotte di estrema freschezza, e vi hanno fabbricato delle bettole, che nell' estate sono frequentissime. Tutto questo spazio era fuori delle mura. L'Imperatore Aureliano fu quello che lo rinchiuse nella Città, dilatandone il nuovo recinto di là dalla *Porta Trigemina*, fino al luogo dov' è la Porta S. Paolo e la piramide o sepolcro di C. Celfo.

Quello celebre Sepolcro di Celfo *, fatto a guisa di piramide, è di una elegante proporzione, e tanto da lontano che da vicino un bellissimo effetto produce. La piramide, rivestita al di fuori di gran pezzi di marmo bianco, ha intorno a 160 palmi di altezza, senza contare quell' dello zoccolo sopra cui è piantata, il quale è largo 122 palmi e mezzo in quadrato. Nella parte inferiore trovavasi una piccola porta molto bassa, con un corridore che conduce in una piccola camera 26 palmi lunga e 16 larga, nel mezzo della piramide situata. Questa è la sola parte vuota che in questo monumento si trovi. Ella è di un durissimo fluco guarnita, e di varie pitture ornata, le di cui figure sono di una felice felicità di attitudini e di elegante disegno. Sono esse relative alla carica di Celfo, che era uno dei Settemviri, i quali ai banchetti della

Tom. IV.

Dei presedevano, e viveva, per quanto si crede, sotto l' Imperio di Augusto. Quello bel monumento, a tempo di Alessandro VII. rifiorato, vedesi ancora nell' intera sua conservazione.

Lateralmente evvi la PORTA S. PAOLO, che occupò il posto dell' antica *Porta Trigemina*, ovvero *Ostiensis*, dove cominciava la strada che alla Città di Ostia conduceva. Eravi altre volte un portico da quella porta fino alla Basilica di S. Paolo per più di un miglio prolungato, le di cui colonne erano di marmo e la copertura di piombo dorato; ma non rimane più di esso vestigio veruno. Su quella strada oggidì si trova la *Cappella del Salvatore*, fabbricata nel luogo dove S. Paolo chiese a S. Plautilla, Dama Romana, una benda per metterli agli occhi, allorchè gli si tagliasse la testa; la *Figura di S. Francesca Romana*, sul muro della quale sono stati dipinti alcuni suoi miracoli; e la cappella della *Separazione di S. Pietro e di S. Paolo*, dove quegli Santi l' uno dall' altro si divisero per andare al luogo in cui dovevano ricevere il martirio.

S. PAOLO FUORI DELLE MURA *, che si trova di poi, è una grande e celebre Chiesa di Benedettini, una delle cinque Chiese Patriarcali e delle quattro principali Basiliche di Roma. Questo edificio, uno de' più belli dell' antichità Cristiana, fu da Costantino Magno inalzato, per supplica di S. Silvestro I, sopra una porzione di un' antico Cimiterio; dove S. Paolo era stato per la prima volta sepolto. La parte superiore della facciata è di antichi mosaici adorna, ma il portico fu eretto nel 1727 da Benedetto XIII., che fece ancora intorno abbassare il terreno al livello del piano della Chiesa. Le tre grandi porte, per le quali vi si entra, sono di bronzo, ed ornate di bassi rilievi. Furono esse fatte nel 1070 da Pantaleone Castelli, Console Romano, che vi si vede in ginocchio avanti di un' immagine rappresentato.

L' interno della Basilica, lunga 355 palmi senza contare la tribuna dov' è situato l' altare, e larga 203, contiene immense ricchezze, e sembra con tutto ciò avere un' aria di povertà per il soffitto di legno, e per il pavimento composto solamente di rottami irregolari di antichi monumenti di marmo. Vi si osservano 140 colonne antiche, delle quali 28 di porfido, e 80 di marmo o di granito, che, in quattro linee disposte, la Chiesa in cinque navi dividono. Le 40 della nave di mezzo, che furono levate dal Mausoleo di Adriano, la di cui altezza è di 50 palmi incirca, sono Corinzie, e di un bel pezzo di marmo Pario di un buon garbo, e hanno canelli dalla parte da basso, cosa alquanto rara nell' antico. Il mosaico del grand' arco della nave fu fatto nel 440: egli è stimatissimo, e rappresenta G. C. con i 12 Seniori dell' Apostolice.

D 2

Si

Si sale alla crociata per due scalini di marmo, che corrispondono alle navi laterali, gli archi delle quali sono da colonne di granito di straordinaria grandezza sostenuti. L'altare Patriarcale, sotto di cui sono alcune reliquie di SS. Pietro e Paolo, è isolato e posto in faccia alla gran nave, sotto un padiglione, da un Gotico ornamento di forma piramidale terminato, e da quattro colonne di porfido di 29 palmi di altezza sostenuto. La maggior parte degli altri altari sono anch'essi di porfido ed ornati di belle colonne dell'istessa materia. La cappella, che è nel fondo della crociata, dalla parte di settentrione, è di preziosi marmi adorna; e contiene un Crocifisso del Cavallini che parlò a S. Brigida, della quale se ne vede la statua, da Carlo Maderno scolpita. L'umidità, che regna in quella Chiesa, è stata la causa che non l'hanno di pitture adornata. Con tutto ciò vi si veggono alcuni quadri, e sul fregio della gran nave e delle crociate si osservano i ritratti di tutti i Papi, opera che a tempo di S. Leone I fu incominciata.

Un miglio più lontano, verso Levante di estate, è il luogo delle TAS FONTANE, che si chiamava anticamente *ad aquas Salviae*, dove un grandissimo numero di Cristiani hanno sofferto il Martirio. Vi si trovano in oggi tre Chiese, una delle quali è dedicata a Santa Maria *Scala-Coeli*, l'altra a S. Paolo, e la terza ai SS. *Pudente ed Anacleto*. Quest'ultima fu nel 624 da Onorio I fabbricata, e nel 1140 da Innocenzo II ai Monaci Cisterciensi ceduta. Il primo Abate, che vi fu da S. Bernardo mandato, divenne Papa sotto il nome di Eugenio III. Vi si conservano le reliquie de' due Santi titolari e di un gran numero di altri.

SANTA MARIA SCALA COELI, che le sta accanto, è una piccola Chiesa rotonda, dove un giorno S. Bernardo, dicendo messa per i Morti, vide una scala che fino al Cielo si estendeva, sulla quale in gran folla vi salivano le anime. Ella fu dal Cardinale Alessandro Farneze ribedificata sul disegno del Vignola. La sua è graziosissima, la pianta felice e regolarissima, e malchia benché semplice la decorazione. L'interno è un quadrato, del quale li fianchi sono di un'ordine Corintio decorati, il tutto coperto da una cupola, la di cui proporzione è buonissima. Vedesi nella tribuna un mosaico, che si riguarda come la prima opera di buon gusto, che da' moderni sia stata in questo genere eseguita. I sotterranei, che vi si trovano, sono l'antico cimiterio di S. Zenone, dove più di diecimila Martiri furono sepolti.

Dietro queste due Chiese è quella di S. PAOLO ALLA TAS FONTANE, eretta nel medesimo luogo dove fu questo S. Apollodoro decapitato. Ella fu nel 1590 dal Cardinal Pietro Aldobrandini rifabbricata sotto la direzione di

Jacopo della Porta, che ha decorato la facciata di un'ordine di pilastri Jonici, sopra di cui si trova un gran piedistallo, che forma una specie di attico, da un secondo attico sormontato, il quale da un frontone circolare è terminato. Il tutto è di una maestà grandiosa e di buona proporzione. Si trova solamente che i corpi indietro sono un poco troppo grandi. L'interno della Chiesa è semplicissimo. Egli è decorato di due altari, e di tre fontane in forma di altari, che miracolosamente scaturiscono in tre luoghi, dove s'è la testa di S. Paolo allorché gli fu troncata. Sono esse ornate di nicchie di marmo, con colonne di verde antico. La colonna, alla quale il Santo fu legato, è stata posta vicino alla prima fontana. La crocifissione di S. Pietro, che vedesi a destra, altro non è che una copia dell'eccellente originale di Guido, che per meglio conservarlo fu nel palazzo di Monte Cavallo trasportato. Le colonne, che decorano gli altari, sono di porfido. Quelle dell'altar di S. Paolo, di porfido nero, sono pezzi ammirabili, di cui non se ne conoscono gli eguali.

Quelli che fanno la visita delle nove Chiese per acquistar le Indulgenze, trovano, andando dalle tre Fontane a S. Sebastiano, l'antica piccola Chiesa della *Nunziata*, ovvero dell' *Annunziata*, presso la quale, ne' primi secoli del Cristianesimo, era stato eretto un ospizio per i poveri pellegrini, che venivano a visitare i Santi luoghi. Ella si presente appartiene alla Confraternità del Consolone.

La strada, che è in faccia alla Porta S. Paolo, per la quale si rientra comunemente in Città, conduce ad un trivio, dove vedesi a destra la Chiesa di S. Saba, ed a sinistra quella di S. *Prisca*, fabbricata nel luogo dov'era la casa de' SS. Aquila e Priscilla, sua moglie, che vi avevano ricevuto il Principe degli Apostoli, ed i di cui corpi riposano nella Confessione con quello della Santa titolare. Ella fu da Adriano I nel 722 ristorata, ed in oggi appartiene ai Frati Appolliniani della Congregazione di Lombardia.

S. SABA è un'antica Chiesa, che prima era occupata da' Monaci Greci dell'ordine di S. Basilio. Vi si osserva principalmente un gran sepolcro con uno spofalizio in basso-rilievo, e 25 colonne antiche, due delle quali sono di porfido nero, e le altre di marmo Pario o di granito.

Un poco più alto, verso il settentrione, si prende a destra, e si arriva all'antica Chiesa di S. *Balbina*, che in oggi è usata da' Cherici Pii Operai. Nell'anno 336 ella fu consacrata da S. Marco Papa, sotto l'invocazione del Salvatore; e da S. Gregorio Magno fu dedicata di poi a S. Balbina Martire. Nel Convento e nel giardino si veggono considerabili avanzi di fabbriche antiche.

Di là si scende nella strada, che conduce alla Porta S. Sebastiano, sulla quale trovavasi la Chiesa de' SS. NEREO ED ACCHILIO *, fondata dal Papa S. Giovanni I verso l'anno 523, vicino ad un'antico *Tempio di Iside*, e rifabbricata verso l'anno 1597 dal celebre Cardinal Baroni, che n'era Titolare, il quale la fece cedere alla sua congregazione de' Padri dell'Oratorio. Vi si veggono due gran Vasi di porfido, che hanno più di 20 palmi di circonferenza, e molte belle colonne, quattro delle quali, che sostengono il tabernacolo dell'Altar maggiore, sono di marmo di Affrica rosso e bianco, che è molto raro e bellissimo. Vi si osservano ancora due pulpiti alla maniera delle più antiche Basiliche, ed una gran sedia di marmo, sulla spalliera della quale è incisa una parte delle 28 Omelie, che S. Gregorio Magno recitò in quella Chiesa.

Nel di dietro, alle radici del Monte Aventino, si veggono le immenne rovine delle TERME DI CARACALLA *, che anticamente erano uno de' più belli e de' più grandi edifizii di Roma. La loro dimensione interna più grande è di 173 canne. Vi si contavano 1600 sedie di marmo, e vi si bagnavano 3000 persone in una volta. Il tutto era ornato con la più gran magnificenza, e vi si vedevano delle cose, che i più abili Meccanici avrebbero giudicato impossibili; ma presentemente non vi resta alcuna parte intera, e benchè vi siano ancora le mura altissime, con tutto ciò non se ne potrebbe profittare come si è fatto delle Terme di Diocleziano.

Un poco più basso trovavasi l'antica Chiesa di S. *Cesareo*, dove sono due altari, di belle colonne di marmo bianco e nero decorati; e quindi la PORTA S. SEBASTIANO, situata presso a poco nel luogo dove prima era la *Porta Capena*, che chiamavasi ancora *Porta Appia*, perchè era sul principio della celebre *Via Appia*, di un prodigioso numero di monumenti magnifici adorna, e fino a Brindisi solidamente fideciata. Vi si vede un arco anteo, che credesi essere di *Nerone Claudio Druso*; egli è ornato di due colonne composte di marmo cipolino, le quali, come ancora il loro fopraornato e piedistalli, sporgono in fuori dalla massa generale dell'edifizio.

Fuori della Porta S. Sebastiano, seguitando la *Via Appia*, trovavasi la piccola Chiesa della *Madonna delle Palme*, perchè secondo la chiama *Dominus quo cadis*, che comunemente si chiama *Dominus*, seguitò il vicino che S. Pietro fuggendo la persecuzione di Nerone, incontrò N. S. con la croce sulle spalle, e gli disse queste parole. Ella è stata eretta sulle rovine di un celebre *Tempio di Marte*, che sostenuto era da cento colonne e circondato di palme, dalle quali la Chiesa ha preso il nome. Vi si vede una copia della pietra sulla quale N. S. imprese l'orma de' suoi piedi allora quando.

Tom. IV.

do incontrò San Pietro, la quale si conferiva nella Basilica di S. Sebastiano, di cui siamo per parlare. Credesi che la piccola cappella rotonda, che nel mezzo della strada si vede, sia il luogo appunto dove S. Pietro ebbe questa visione.

Verso questo medesimo luogo era il *Sepulcro di Orazia*, sorella de' tre Orazi, che fu dal proprio fratello uccisa nell'atto, che de' tre Curiaz tornava vincitore; e la *fontana di Mercurio*, dove i mercanti andavano a prender l'acqua per aspergere le loro mercanzie.

Più avanti, sulla medesima strada, è la celebre BASILICA DI S. SEBASTIANO FUORI DELLA MURA *, una delle sette Chiese che si visitano per acquistare le Indulgenze. Credesi che fosse da Costantino Magno fabbricata sopra il Cimiterio di S. Callisto, dove S. Lucina, Dama Romana, il corpo del S. Titolare aveva trasportato. Ella fu molte volte rifiorata, e nel 1611 rifabbricata dal Cardinale Scipione Borghese, che la fece concedere ai Monaci di S. Bernardo, in vece dei Benedettini che prima la possedevano. La facciata è graziosa, ed il portico è sostenuto da sei colonne rare, due delle quali sono di granito bianco, e due di granito verdastro, che ha delle macchie di una specie singolare. L'altar maggiore, ornato di quattro colonne di marmo verde, è stato fatto sul disegno di Giovanni Fiamingo. Nella prima cappella a destra vedesi la pietra, sulla quale N. S. imprese l'orma de' suoi piedi allorchè comparve a S. Pietro vicino alla piccola Chiesa di *Dominus quo Vadis*, di cui abbiamo parlato. Le due cappelle più osservabili sono quella di S. Fabiano, decorata sul disegno di Carlo Maratta con una statua del Santo, scolpita dal Papaleo; e quella di S. Sebastiano, la di cui statua, fatta dal Giorgetti, uno de' migliori scolari del Bernini, lo rappresenta nel suo sepolcro giacente e dalle frecce trafitto.

Le CATACOMBE DI S. SEBASTIANO, ovvero Cimiterio di S. Callisto, sono le più celebri e le più vaste che siano in Roma. Vi si entra per una porta, vicina alla cappella di S. Francesco, e sopra la quale sono stati dipinti a fresco molti Santi da Antonio Carracci. Sono esse composte di gallerie sotterranee, incavate nella pietra o nel terreno sodo, dove i primi Cristiani la notte in tempo di persecuzione si ritiravano, vi facevano i loro esercizi di pietà, ed i morti loro vi seppellivano. Vi si veggono a destra ed a sinistra delle nicchie, che formate sono con mattoni sottili, e qualche volta con tavole di marmo, nelle quali si mettevano i corpi dei Martiri con gli strumenti del loro supplizio, o alcuni altri segni che gli fanno distinguere. Altre Catacombe si trovano in molti luoghi di Roma; ma si assicura che in questa qui si potrebbero fare venti miglia di viaggio, e gli scrittori dicono che 13 Papi e 74 mila Martiri vi sono stati sepolti.

E

II

Il MAUSOLEO DI CECILIA METELLA ¹, chiamato comunemente *Capa di Bove*, trovasi anch'esso sulla via Appia, poco discosto da S. Sebastiano. Questo è una gran torre rotonda, ed uno de' monumenti meglio conservati della magnificenza degli antichi Romani. La fabbrica posa sopra un gran piedistallo quadrato, di pietre di Tivoli rivestito, e la torre, delle medesime pietre coperta, è terminata da un cornicione, che sporge in fuori, e da un fregio ornato di teste di bove e di ghirlande di cipresso, il tutto di un buon disegno e bene eseguito. Sopra eravi un colonnato, dal centro del quale si alzava una cupola, che terminava l'edificio; ma pretesamente non ne rimane vestigio alcuno. Vi si vede in oggi un muro di mattoni all'uso Gotico, terminato in forma di merli e di ripari, di costruzione moderna. Nell'interno non vi è che un vuoto in forma di cono, dove sotto il Ponteficato di Paolo III, si trovò la grand'urna cineraria scannellata di marmo Pario che nel cortile del palazzo Barbero ancora si vede. Cecilia, di cui ella conteneva le ceneri, era figliuola di Metello Critico, e moglie di Crallo il più ricco de' Cittadini Romani. Ne' bassi secoli fu formato di questo sepolcro un fortalizio, e vi fu accanto fabbricato un castello, che Silio V fece distruggere, di cui se ne veggono ancora le rovine.

Tra questo Mausoleo e la Basilica di S. Sebastiano, si osserva in una vigna, il di cui ingresso è sulla strada verso Levante, un'antica solidissima fabbrica rotonda, con un recinto quadrato, ma non se ne sa l'uso.

Dietro questo recinto sono gli avanzi del Circo di CARACALLA, che alcuni antiquari all'Imperator Gallieno hanno attribuito. Benchè le parti di questo edificio siano quasi tutte in rovina, egli è nientedimeno oggidì il Circo più intero di tutti gli altri, e bastantemente conservato per dare una giusta idea di queste sorte di fabbriche Romane, alla cui veduta de' carri destinate. Questo era un gran quadrato lungo, verso la parte Orientale però terminato in mezzo cerchio: nel mezzo di esso eravi alzato un muro formante una linea chiamata *Spina*, ornata di statue, dell'obelico che attualmente decora la gran fontana di piazza Navona, di alcuni altari da quali si facevano i sacrifici che precedevano i giuochi, e delle mete, che alle due estremità erano collocate, ed intorno alle quali i carri giravano. Vi si osservano in giro i muri sopra i quali erano i gradini per gli spettatori, i portici dove si ritiravano in tempo di pioggia, la gran porta dalla quale usciva il vincitore per andare in trionfo sulla via Appia, delle torri da cui la Nobiltà gli spettatori riguardava, e molti gran vasi di terra cotta, che nel massiccio delle volte si collocavano per renderle più leggiere, o per formare qualche eco artificiale.

Il vicino vi erano i Templi dell'Onore e della Virtù, che fece inalzare Marco Marcello dopo aver soggiogata la Sicilia, e quello del Dio Ridolo, fabbricato nel luogo dove Annibale piantato aveva il suo accampamento per assediare la Città, in tempo della seconda guerra Cartaginese.

Credesi ancora che la Chiesa di S. URBANO, sopra un colle vicino situata, verso la tenuta della Casarella, fosse anticamente un Tempio di Bacco ². Vi si veggono ancora le quattro belle colonne scannellate, che ne sostenevano il portico, le quali sono di marmo bianco e di ordine Corintio. L'antico Oratorio, dove S. Urbano I, verso l'anno 236, ammaestrava e battezzava i Neofiti, vi fu scoperto sotto il Ponteficato di Urbano VIII, e convenevolmente decorato.

Sotto questa collina di S. Urbano è la celebre FONTANA EGERIA, dove anticamente era ancora una Selva ed una grotta, che Numa Pompilio aveva consacrata a questa Ninfa ed alle Muse, e dove questo Re spesso si ritirava, fingendosi ricevere gli oracoli per meglio governare i suoi sudditi. Vi si vede ancora una volta nel fondo della quale è una statua mutilata di Egeria, ed una sorgente considerabile per l'abbondanza delle sue acque e per la loro salubrità. Le statue delle Muse, che erano nelle nicchie, alcune delle quali esistono ancora, furono altrove trasportate, ovvero restano sotto le rovine di questo antico monumento sepolte.

XIII.

RIONE DI TRASTEVERE.

Dove sono il Porto di Ripa grande, la Chiesa di S. Maria in Trastevere, ed il palazzo Corsini.

Si danno a questo Rione 1733 case di ricetto, cioè quattro miglia e mezzo. Egli è situato alla destra del Tevere fra il fiume, il Rione di Borgo, e quella parte delle mura della Città, dove sono la Porta Portese e di S. Pancrazio. Egli contiene il monte e Gianicolo, ovvero Montorio, e conserva la situazione, che anticamente aveva, come ancora il suo antico nome, preso dalla sua situazione al di là dal Tevere, *Trans Tiberim* ³. Questo Rione si divide in due parti, una delle quali è a mezzo giorno e l'altra a Setentrione.

ARTICOLO I.

*Parte Meridionale del XIII Rione, dove
sono il Porto di Ripa Grande, la
Chiesa di S. Maria in Trastevere,
e quella di S. Cecilia.*

Questa parte del decimo terzo Rione comprende ciò che è al mezzo giorno della Porta Settimiana.

Entrando in questo Rione per il Ponte di S. Bartolomeo, vedesi a destra la Chiesa di S. Eligio de' Sellari¹, e per la strada, che s'è finitza, si va al *Ponte Rotto*, a cui vicinanza è l'antica Chiesa di S. Salvatore², che prima era ricamente decorata, le di cui belle colonne, che separavano la nave di mezzo dalle laterali, furono da pilastri coperte nel 1471, sotto il Pontificato di Sisto IV.

La strada, che accanto a questa Chiesa comincia, la quale conduce alla Porta Portese, passa fra l'Oratorio di S. Andrea de' Vastellari³, e la piccola Chiesa di S. Maria in Cappella, ceduta nel 1540 alla Confraternità de' Bottai, e situata presso il *Giardino Parnisi*⁴, il di cui cañano sulla riva del Tevere è dilettevolissimo.

Si trova dipoi, sulla medesima strada, il bel Monastero delle Benedettine, la di cui Chiesa dedicata a S. Cecilia⁵, fu eretta nel medesimo luogo dov'era la casa di quella Santa Vergine e Martire. Circa l'anno 230 ella fu da Urbano I consacrata, nel 821 da Pasquale I rifabbricata, e quindi all'ordine degli Umiliati ceduta, che l'occuparono fino al 1370 in cui furono soppressi. Nel cortile, che è d'avanti questa Chiesa, evvi un bel vaso antico di marmo, per la sua forma e grandezza rimarchevole. Il portico è di belle colonne ornato, come ancora l'interno, che dai Cardinali Sfondrato ed Acquaviva fu abbellito. L'altar maggiore è di marmo Pario, e da quattro preziose colonne di marmo bianco e nero antico decorato. Nella Confessione, che è sotto di esso, riposano i corpi di S. Tiburzio di lei Cognato. Vi si osserva il loro Sepolcro, di alabastro, di diaspro e di agata formato, dei reliquiari in pietre Orientali, dei quadri del Baglione e del Cavalier Vanni; una piccola Madonna, da Annibale Carracci dipinta; un gran numero di lampadi di argento sempre accese⁶; ed una bella statua da Stefano Maderno scolpita, che rappresenta la Santa titolare giacente e vestita, tale quale fu nel di lei Sepolcro trovata. La scultura è magra e di piccola maniera, ma l'intenzione è benissimo, e vi si vede un gran carattere di verità. Entrando a destra evvi una cappella, ove S. Cecilia aveva il suo bagno, e in cui ella riceve il colpo mortale.

Tom. IV.

Vi si veggono dei paesi di Paolo Brilli; due quadri eccellenti alla maniera di Guido dipinti, che rappresentano la decollazione della Santa e la di lei coronazione; e degli antichi condotti di piombo e di mattoni per uso del bagno. Nella vicina cappella, dal Vanvitelli decorata, sono dei ricchi reliquiari di oro, di argento e di cristallo, che differenti preziose reliquie racchiudono. In questa ancora si osserva il mausoleo del Cardinal Sfondrato adorno di belle statue, di Carlo Maderno; il Sepolcro del Cardinale Adamo; e delle buone pitture del Cavalier Conca.

Un poco più basso si trova il gran passaggio sul fiume, detto *RIPA GRANDE*, il quale a sinistra ha il Porto dell'istesso nome, dove sbarcano le mercanzie, che risalendo il fiume vengono dal mare; a destra la gran fabbrica regolare dell'ospizio di S. Michele; e nel fondo, i magazzini della Dogana ed il portico dove si mettono al coperto le mercanzie, da Innocenzo XII fabbricato, con la direzione del Rossi e di Carlo Fontana.

L'OSPIZIO DI S. MICHELE⁷, è una considerabilissima fabbrica, eretta lungo il passaggio di Ripa Grande, di cui ella ne forma il principale ornamento. Ella fu nel 1686 dal Cardinale Odescalchi fondata per i ragazzi abbandonati, e da Innocenzo XII accresciuta. Clemente XI vi aggiunse un'ospizio per le persone avanzate in età dell'uno e dell'altro sesso, con una casa di correzione per i giovani che si portano male, sotto la direzione de' Padri delle Scuole Pie, i quali insegnano ancora ai ragazzi leggere e scrivere. Finalmente Clemente XII vi aggiunse una prigione per le ragazze e per le donne di cattiva vita. Vi si occupano molti giovani in varj lavori di lana, ed agli altri si danno dei maestri di disegno, di musica, d'intaglio in rame, &c.

Sotto la gran facciata di questo ospizio è la piccola Chiesa della *Madonna del buon Viaggio*, eretta nel luogo di un'altra più antica chiamata *S. Maria della Torre*, dove i Marinari costumavano raccomandarsi alla Madonna.

LA PORTA PORTESE, sotto il Pontificato d'Innocenzo X decorata come presentemente si vede, è situata all'estremità dell'ospizio di S. Michele. Ella era prima un poco più lontana, e si chiamava *Porta Portuensis*; perchè situata al principio della strada dell'istesso nome, che a Porto ancora conduce, sulla quale sono molti antichi cimiteri, dalli scrittori Ecclesiastici nominati, de' quali i principali sono quello di S. Felice, e quelli di *Ponziano*, di *Genesio* ad *Sextum Philippi*, e di S. Gialio Papa.

Vicino a questa Porta si trova a sinistra S. FRANCESCO A RIPA⁸, Chiesa de' Minori Osservanti, che anticamente era un Monastero di Benedettini, sotto il titolo di S. Biagio.

E 2

che

¹ Veggasi tavola 4, n. 1.

² V. tav. 4, n. 2.

³ V. tav. 4, n. 3.

⁴ V. tav. 4, n. 4.

⁵ V. tav. 4, n. 5.

⁶ V. tav. 4, n. 6.

⁷ V. tav. 4, n. 7.

⁸ V. tav. 4, n. 8.

che nel 1229 fu a S. Francesco d'Assisi ceduta coll'approvazione di Gregorio IX. Quella Chiesa, dal Cardinale Lucrezio Pallavicini rifabbricata sul disegno di Mattia de' Rossi, è molto ben decorata, e vi si veggono buone pitture. L'altar maggiore fu architettato da Antonio Rainaldi, ed il S. Francesco in effigie, che è nel coro, è stato dipinto dal Cavalier d'Arpino. Nella cappella della crociata a sinistra, adorna di marmi dal Mola, si osserva sull'altare la Madonna in atto di presentare Gesù Bambino a S. Anna, quadro del Baciocio, in cui il profilo della Madonna è bellissimo, e vi è generalmente dell'espressione e del colorito, ma nel disegno è poco corretto. La statua di marmo della Beata Luisa Albertoni, che vi si vede sotto, è un'opera eccellente del Bernini. Ella è rappresentata moribonda, e di un bel carattere di testa, ma i di lei panneggiamenti sono eccessivamente manierati, e le mani non son belle. Osservasi ancora in questa cappella il Mausoleo di Laura Mattei, ornato di un'antico bassorilievo (simatissimo); la nascita della Madonna, di Simone Vouet; una Madonna che tiene G. C. morto, che si attribuisce ad Annibale Carracci; e delle pitture di Domenico Muratori, del Cavalier Celso, di Giuseppe Chiari, e di altri Maestri.

Nel chiostro de' Frati vi sono delle storie di diversi Santi dell'ordine, dipinte da Fra Emanuele Cosimo, e nel convento si trova una graziosa cappella, che ha servito di camera a S. Francesco, e in cui si mostra un ritratto del Santo, che diceasi essere stato fatto quando era vivo, e la pietra che gli serviva di giaciale.

Nei contorni di questo convento erano anticamente i giardini di Cesare, che aveva egli resi pubblici; le Terme di Severo; la naumachia di Augusto; il Tempio della Fortuna, da Servio Tullio fabbricato; ed i prati di Muzio Scevola, regalati alla Repubblica in premio del di lui coraggio contro il Re Porcena, i quali dagli antiquari son posti nel luogo dov'oggi sorge la Chiesa di S. Maria dell'Oro.

Questa bella Chiesa, situata al Nord-Est di S. Francesco, ed appartenente alla Università de' Fruttuoli ed altri, è chiamata la Madonna dell'Oro, perchè vi si venera una celebre immagine della Madonna, che fu sulla porta di un'orto trovata. Alcune devote persone la fecero fabbricare nel 1495, col disegno di Giulio Romano; ma la facciata è di Martino Longhi, e la tribuna dell'altar maggiore, di Giacomo della Porta. Ella è di bei marmi e di buone pitture riccamente decorata. Le storie della Madonna, che nella volta si veggono, sono del Cavalier Baglioni; le Sibille dei Torelli, ed i Profeti delle Zuccheri, che hanno dipinto ancora la bella Annunziata effigie nella prima cappella, che a destra entrando si trova; i quadri della secon-

da; la nascita di N. S. con lo spogliarlo e la Visitazione della Madonna, i quali sono nella tribuna. Vi si offerveranno ancora altre pitture degne di stima, e delle sculture di buona mano. Lateralmente a quella Chiesa evvi uno Spedale per i malati delle confraternite alle quali ella appartiene.

Andando avanti verso il Nord-Est trovasi la Chiesa di S. Giovanni de' Genovesi, nel 1481 fabbricata con uno spedale per i loro malati; il Conservatorio delle povere fanciulle abbandonate, con una piccola Chiesa, dedicata a S. Pasquale; eretta nel 1747; e quindi l'antica Chiesa Parrocchiale di S. Benedetto in Piscinola, fabbricata all'estremità della casa della famiglia Anicia, dove abitò S. Benedetto essendo ancor giovane, il quale, secondo la tradizione, pregò spesso volte avanti l'immagine della Madonna, che sotto il portico ancora si vede.

Di là si prende la strada della Lungarina, che dal Ponte Rotto conduce a S. Maria in Trastevere, e passa accanto a S. Salvatore della Corte, Chiesa antica, che i Religiosi Minimi, i quali la possiedono, l'hanno tutta rinnovata; quella si crede essere stata eretta da Santa Bonosa. Ella più comunemente si chiama la Madonna della Luce, a cagione di un'immagine della Madonna, che era nella Chiesa antica, la quale è stata posta sull'altar maggiore. L'interno è sufficientemente ben decorato. L'Eterno Padre, che vedesi sopra l'altar maggiore, ed il Salvatore sulla porta del tabernacolo, son opere del Cavalier Conca, il quale ha ritoccato ancora i quadri di S. Francesco di Paola e di S. Francesco di Sales, dal di lui fratello Francesco dipinti.

Avanzandosi a Settentrione verso Ponente si trova a destra l'antica piccola Chiesa di Santa Bonosa, che fabbricata si crede nel luogo medesimo della casa di quella Santa, ed a sinistra, quella di S. CRISOGONO, di cui se ne ignora la fondazione, e che a tempo di Simmaco Papa era di già un titolo Cardinalizio. Quella bella Chiesa, fin dal 1480 occupata da' Carmelitani della congregazione di Mantova, è adorna di una facciata in colonne, il di cui prim'ordine, che è Dorico, ha un'aria molto maschia. La nave è sostenuta da 22 colonne di granito Egitto di ordine Ionico, prese dalla naumachia di Augusto e dalle Terme di Severo, ed il soffitto, che è ricchissimo, contiene un quadro del Guerchino, rappresentante il Santo titolare portato al Cielo, bel quadro vigorosissimo, ma vi è poco riposo. Le due colonne di porfido, che sostengono il grand'arco, sono pezzi pretiosissimi, come ancora le quattro colonne di alabastro Orientale di cui è il tabernacolo adorno. Fra le pitture, che sugli altari si veggono, ve ne sono di buoni maestri, e che meritano l'attenzione degli intendenti.

Ac-

Accanto a questa Chiesa è quella di S. *Agata*, che Gregorio l'erebbe nella sua casa materna l'anno 731, e Gregorio XIII la cedè ai preti della Dottrina Cristiana. Si trova di poi il grande Spedale di S. GALLICANO, fabbricato nel 1726 sotto il Pontificato di Benedetto XIII, con una piccola Chiesa, a questo S. Martire ed alla Madonna dedicata; il Monastero delle Oblate Orsoline, alle quali Clemente VIII, nel 1600, dette la Chiesa delle SS. *Raffaella* e *Seconda*; la Chiesa di S. *Margherita*, eretta nel 1564 da Giulia Colonna per le Monache del Terzo Ordine di S. Francesco, e rifabbricata di poi sul disegno di Carlo Fontana; e finalmente un altro convento di Monache dell'istesso Ordine, la Chiesa delle quali è dedicata a S. *Appollonia*.

La Basilica di S. MARIA IN TRASTEVERE, all'estremità della Lungarina situata, è una celebre Chiesa Collegiata, la prima in Roma che sia stata alla Madonna consacrata. Ella fu nel 224, sotto Alessandro Severo Imperatore, dal Papa S. Calisto fondata, in una specie di offerta, che prima era stata la *Taberna Meritoria*, ovvero la casa degli Invalidi, in cui si nutrivano a spese della Repubblica i soldati, che non erano in grado di servire o per la vecchiezza o per le loro ferite. Il Papa S. Giulio I, nel 340, la fece rifabbricare, e diversi Sommi Pontefici l'hanno successivamente rifiorata. Clemente XI, sul principio di questo secolo, le fece fare il portico che è decorato di colonne di granito e delle statue di S. Calisto, di S. Cornelio, di S. Giulio, Papa, e di S. Calepodio, Prete e Martire. Vi si vede ancora un vaso antico di marmo ornato di bassirilievi, e molte iscrizioni Sacre e profane.

L'interno ha tre navi, sostenute da 22 colonne di granito rosso e di granito nero, che son tutte di differenti diametri, di differenti altezze e di differenti capitelli, e con tutto ciò non lasciano di fare buona comparsa. Tutte le pitture della gran volta sono state diseguate dal Domenichino, il quale solo ha dipinto l'assunzione della Madonna con gli Angioli che la circondano, quadro che ha un bonissimo foto in sù, e che merita la stima di tutti i conoscitori. L'altar maggiore è ornato di quattro belle colonne di porfido, e nella tribuna si vede un gran mosaico fatto circa l'anno 1143. Nella confessione sono i corpi di S. Calisto e di quattro altri SS. Papi, e molte altre preziose reliquie. Fra le cappelle ve ne sono alcune molto riguardevoli. Quella del Sacramento è fatta col disegno di Onorio Longhi, ed ornata con le pitture di Pasquale Cati; e quella, che è dirimpetto, è stata decorata col disegno del Domenichino. Il putto che vi ha dipinto in atto di spargere fiori, è un'opera bellissima. Il quadro di S. Gio: Battista, nella cappella a lui dedicata, è di Antonio Carracci, e quello di S. Girolamo, di Tom. 1.^o

Antonio Gherardi. Si veggono ancora in questa Chiesa de' mausolei belli ed i sepolcri di Giovanni Lanfranco e di Ciro Ferri, celebri pittori.

Sulla piazza, che è dinanzi questa Basilica, vi è una bella fontana, fatta nel tempo di Adriano I e nel 1694 rifiorata col disegno di Carlo Fontana; e la nobile facciata dell'edificio de' Benedettini di S. Paolo, con una Chiesa antica, dedicata a S. Calisto, Papa, che nel 226 fu gettato nel pozzo, che presentemente in essa ancora si vede.

Delle due strade, che vicino a questa Chiesa cominciano e vanno verso mezzo giorno, quella a sinistra conduce al Convento de' Francescani della riforma di S. Pietro d'Alcantara, la Chiesa de' quali è dedicata a S. *Paquale*, ed ai Santi quaranta Martiri, chiamata comunemente li Santi Quaranta; e quella a destra, a S. *Cosimato*, Chiesa di Monache di S. Chiara, sotto il nome de' SS. *Cosimo* e *Damiana*, da Sisto IV nel 1475 rifabbricata. Sopra l'altar maggiore vi si venera un'antica immagine della Madonna, che dagli Angioli dipinta si crede; e nel cortile vedesi una fontana eretta nel 1731, con una bellissima conca di granito, che all'uso de' bagni altre volte serviva.

Di là si faite sul Gianicolo accanto alla *Villa Spada*, e si arriva alla PORTA S. PANCRAZIO, che fu chiamata anticamente *Porta Janiculensis*, e di poi *Aurelia*, a cagione della strada del medesimo nome, sul principio della quale era situata.

Fuori di questa Porta trovavasi a destra la *VILLA GIULIA*, il di cui casino è fabbricato con un disegno singolare, che niuno ha finora imitato. Egli ha la forma di un gran vascello da guerra, di cui rappresenta così perfettamente tutte le parti esteriori, che altro non gli manca se non gli alberi e le vele. Questa forma nientedimeno non impedisce che la sua distribuzione non sia molto graziosa.

La *VILLA COSTANZI* situata in faccia alla porta della Città, è stata fatta sul disegno di Simone Salvi, e la di lei architettura è buona. Il Salone superiore, la gran galleria scoperta che lo circonda, e la terrazza da cui è terminato, sono di una graziosa costruzione. La volta del Salone, dipinta dal Passeri, rappresenta l'Aurora che precede il carro del Sole. Vi è nell'abitazione un'antico Colombario, da cui sono state cavate molte pitture, e serve attualmente di grotta per il vino.

Questa Villa è situata fra la via *Aurelia* che alla Villa Panfilii conduce, e la via *Vittoria*, sulla quale si trova l'antica Chiesa di S. PANCRAZIO, dal Papa S. Felice I fabbricata intorno all'anno 272, sopra il Cimiterio di S. Calepodio. Ella presentemente appartiene ai Carmelitani scalzi, che vi tengono un Seminario per le loro missioni del Levante, e dal Cardinal Torres è stata molto abbellita. Vi si

F

veg-

veggono delle grandi colonne scanellate, una confessione dove principalmente si venera il corpo di S. Pancrazio, che vi fu decapitato; e delle cattedre di porfido, chiamate *ambons*, che si mettevano altre volte nelle Chiese. S. Pancrazio è il luogo appunto dove Pietro II, Re di Aragona, nel 1204, fu da Innocenzo III coronato.

La celebre VILLA PANFILI, o *Belrespiro*, che dall'altra parte si trova sulla via Aurelia, ed al Principe Doria appartiene, è una delle più magnifiche, e la più vasta di quelle che sono ne' contorni di Roma. Ella ha circa sei miglia di giro; vi si trovano dei palleggi d'ogni sorte, dei boschetti belli, de' prati dilettevoli, delle terrazze con belle vedute, delle fontane abbondanti in nappi, in getti ed in cascate di acqua; dei giardini deliziosi; ed un piccolo palazzo fabbricato dall'Algarði, e di molte e belle antichità arricchito. Quello edificio è decorato in tutto il suo giro da due ordini Corinti in pilastri, di una buona proporzione, con un'attico al di sopra. Le facciate sono adorne di bassi rilievi con delle statue nelle nicchie, dei trofei, dei busti, e dei medaglioni antichi, la di cui disposizione si accorda bene con l'architettura. La massa generale è buona, ma dalla parte di mezzo giorno ella è un poco troppo alta in proporzione della sua larghezza.

Nell'interno si osservano delle statue antiche, bassi rilievi, busti rari, *Sarcofagi* grandi, ed alcune eccellenti pitture, delle quali le primarie sono una Venere nuda, con Amore accanto lei addormentato, del Tiziano; due quadri di frutti, ed una Psiche riguardante Amore con la lucerna, di Guido. Il colorito è bello ma la composizione è un po' troppo indecente. Fra le statue si distinguono quelle di Maria, di Euterpe, del Nilo in balate, di un'Ermafrodito, di Clodio in abito di donna per entrare nei misteri della Dea Bona, che dalle sole donne si celebravano. La testa è di un buon carattere, e la figura ben panneggiata, ma il braccio disteso è stato malamente rifilato. Il busto moderno del Principe Panfilo Panfilì, fratello del Papa Innocenzo X, e quello della famosa Donna Olimpia, sua moglie, sono eccellenti opere dell'Algarði. I panneggiamenti sono perfettamente accomodati e le teste di una gran verità.

Il teatro di acqua, esistente dietro il palazzo, è benissimo inteso, e di vasi e di statue decorato. Nella parte circolare, ornata di pilastri Toscani, vi sono stati inseriti de' bassi rilievi antichi, uno de' quali rappresenta Orfeo con la sua lira, assiso davanti due figliuole di Danao, che sono molto ben pannelate. Nel fondo di quella stanza evvi una grotta con un'organo idraulico molto ben mantenuto, le di cui sonate giulie e graziose sono dall'Eco ripetute.

Gli acquedotti, che d'avanti la Villa Panfilì si veggono, e sotto de' quali si passa, sono quelli dell'*acqua Paola*, che presso la Porta S. Pancrazio nella Città s'introducono.

Rientrando nella Città per quella Porta, si scende alla FONTANA PAOLINA, una delle tre più grandi di Roma, e la più abbondante che si conosca. Ella fu da Paolo V nel 1615 costruita, sotto la direzione di Giovanni Fontana, con i materiali presi dal Foro di Nerva. L'edificio è decorato di un grand'ordine Ionico in colonne di granito, sopra le quali evvi un'attico con una iscrizione. Fra le colonne sono cinque grandi nicchie sfondate, da tre delle quali escono tre fiumi di acqua, che si gettano in una gran vasca, rivellita e pavimentata di marmo. Nelle nicchie laterali sono dei draghi, arme di Borghese, che gettano anch'essi acqua in abbondanza. Quest'acqua è presa vicino a Bracciano, e quì trasportata per un acquedotto, che ha 35 miglia di lunghezza. Escono le acque dalla gran vasca per canali capaci a dar moto a molini, a fabbriche di ferro, a cartiere, ad una galchiera, e ad altre macchine, sul declivio del Gianicolo costruite verso il bosco Patrasio, ed in parte sotto terra nascoste.

Dietro questa fontana è l'orto Botanico fondato da Alessandro VII, dove in alcuni giorni di estate, un Professore della Sapienza fa porta a farsi delle dimostrazioni e darvi delle lezioni di Botanica.

Di là si scende a S. PIETRO IN MONTORIO, Chiesa de' Franciscani riformati, in una dilettevole situazione da Costantino Magno fondata, e verso la fine del XV Secolo, da Ferdinando V, Re di Spagna, rifabbricata sul disegno di Braccio Pintelli. Questa era prima una delle venti Abbazie di Roma, chiamata S. Maria in *Castro Aereo*, ovvero in *Monte Aereo*, che i Celestini di poi occuparono fino al 1471, in cui Sisto IV la cedè ai Frati di S. Francesco. Ella contiene il quadro incomparabile della Trasfigurazione di G. C. di Raffaello d'Urbino, il capo d'opera di questo celebre pittore e della pittura, che è stato messo in confronto con tutto quello che i pittori più grandi hanno prodotto di più perfetto, ed è restato sempre superiore. Egli è posto sopra l'altar maggiore, ma in una situazione poco favorevole per essere bene osservato. Alle radici della montagna son rappresentati molti Apollini intorno ad uno indemoniato, di cui si chiede loro la liberazione, e sul Tabor si veggono S. Pietro, S. Giacomo e S. Giovanni, con G. C. sollevato in aria tutto risplendente di gloria avendo a' suoi lati Mosè ed Elia. In questo primo quadro dell'universo evvi una varietà prodigiosa nelle attitudini e nelle sembianze de' volti; son ben distinti i caratteri, e non vi si potrebbe desiderare espressioni maggiori; i panneggiamenti son semplici, ben polli, ed in maniera naturale trat-

trattati; la composizione è ammirabile; il disegno purissimo; l'arte del chiostro vi è bene intesa; egli è armoniosissimo, ed il suo colorito è uno de' più veri che ammirato si sia nell'opere di Raffaello, senza essere con tutto ciò de' più forti.

Nella prima cappella a destra vedesi una flagellazione di G. C. alla colonna, e molte altre pitture di Sebastiano del Piombo, a cui Michel'Angiolo segretamente dava aiuto, immaginandosi di poterlo fare entrare a parte degli applausi, de' quali Raffaello godeva solo, e di cui Michel'Angiolo era geloso. La quarta è ornata di un bell'altare di marmo, di una conversione di S. Paolo, del Vasari, quadro il di cui merito consiste tutto nella purità del disegno; dalle statue della Religione e della Giustizia poste in delle nicchie; dai Mausolei della Casa Montije da una balaustrata sostenuta da bei putti di marmo interamente nudi, il che non è troppo decente. Nella prima cappella a sinistra, dal Cavalier Bernini decorata, le stimate di S. Francesco, che sono state colorite da Giovanni de' Vecchi, sono composizione di Michel'Angiolo. Vi è un bassorilievo in marmo di Francesco Baratta, che ha fatto ancora le statue de' Mausolei che vi si veggono. Nella terza si osservano tre quadri del Fiamingo, ovvero Francesco Stellert, che vi ha rappresentato N. S. che è posto nel Sepolcro, G. C. che porta la Croce, e G. C. sollevato in Croce. Il primo è il più stimato. Egli è sulla maniera del Caravaggio, di un bellissimo colorito, e di un bel tocco. L'ultima cappella, dedicata a S. Gios Battista, è ornata di buone pitture da Francesco Salviati, e di belle statue di S. Pietro e di S. Paolo, da Daniele da Volterra scolpite.

Nel cortile del primo chiostro de' Francescani trovasi un piccolo tempio rotondo, circondato e sostenuto da 16 colonne Doriche di granito nero di circa 35 palmi, con una cupola, ed alcune statue nell'interno. L'architettura di questo piccolo edificio, fabbricato sul disegno di Bramante, è bellissima. La cupola è di graziosissima proporzione, e le colonne, poste sopra un piedistallo su tre scalini inalzato, un effetto molto buono producono. Inferiormente vi è una cappella sotterranea, in cui vedesi una crocifissione di S. Pietro, di Guido, dove secondo l'antica tradizione questo Apostolo soffrì il Martirio.

Fra S. Pietro in Montorio e la fontana Paola, sul declivio settentrionale del Gianicolo, è il BOSCO PARRASIO *, giardino dove si tengono le grandi Adunanze dell'Accademia degli Arcadi, che ha la forma di un teatro Greco, le di cui decorazioni e le scene sono indicate da spalliere di lauri. I sedili sono di terra coperta di erba, ed il fondo della prospettiva rappresenta in grande la zampogna a sette canne del Dio Pane.

Tom. IV.

F 2

AR-

* Veggasi tavola 4, n. 11.

2 V. tav. 4, n. 18.

3 V. tav. 4, n. 19.

Un poco più basso trovasi un reclusorio di donne, che tesson de' panni; ed un Monastero di fanciulle, che vivono senza clausura sotto la regola di S. Agostino, la di cui piccola Chiesa, che è inferiore, è dedicata alla *Madonna de' sette Dolori*. Vi si osserva un quadro del Cavalier Benefizi, ed un S. Agostino, dipinto da Carlo Maratta. Quello Monastero fu fondato nel 1672 da Camilla Savelli Farnese, Duchessa di Littera.

Alle radici del Gianicolo è il Convento delle Carmelitane, la di cui Chiesa, dedicata anticamente a S. Lorenzo Martire, e presentemente a S. Gille, Abate, è ornata di pitture del P. Luca, Carmelitano Fiamingo, di Andrea Camassei e del Roncalli.

SANTA MARIA DELLA SCALIA *, situata al settentrione di S. Gille, è una bella Chiesa de' Carmelitani Scalzi, adorna di una galante facciata, eseguita con l'architettura del Mascherino. Ella fu eretta nel 1592 dal Cardinal di Como, sul disegno di Francesco da Volterra, e quindi da Clemente VIII ai Carmelitani ceduta. L'interno è ornato di belle cappelle, di molte pitture del P. Luca, Fiamingo, frate dell'istesso Ordine, e di una gran pittura a fresco del Cavalier di Arpino, esistente nel coro. Il tabernacolo dell'Altar maggiore, fatto dal Cavalier Raimaldi, è di pietre rare composte, con 16 piccole colonne di diaspro Orientale. S. Gios Battista, nella prima cappella a destra, è di Gherardo Hondthor, pittore Olandese, e S. Giovanni della Croce, nella seguente, del Padre Luca. Nella cappella di S. Terefa, che è la quarta, vedesi un'altare di marmi preziosi e di bronzi dorati; un quadro di Francesco Mancini; un bassorilievo di Filippo Valle, ed un altro di M. Slodtz. Nella prima cappella a sinistra evvi un S. Simone Stok, del Roncalli; e nell'ultima, dove si venera l'immagine miracolosa della Madonna, che ha dato il nome alla Chiesa, osservasi un mausoleo della Casa S. Croce, fatto dall'Algaridi.

Sulla strada, che da Ponte Sisto va alla Porta Settimiana, si trova la piccola Chiesa di S. Giovanni della Malva, che appartiene ai Chierici Regolari Crociferi, ai quali da Clemente XI fu ella ceduta, e di poi l'antica Chiesa di S. Donovra *, dedicata ancora a S. Silvestro, che è parrocchiale, e nel 1738 fu data ai Minori Conventuali. Da quel tempo in qua è stata risabbricata col disegno di G. B. Nolli, ed ornata di pitture di differenti maestri. In quella Chiesa appunto ebbero origine l'Ordine de' Teatini, fondato da S. Geronimo, e quello delle Scuole Pie, di cui S. Giuseppe da Calanzio è stato il fondatore.

ARTICOLO II.

*Parte Settentrionale del XIII Rione, dove
sono il Palazzo Corsini, la Farnesina,
ed il Palazzo Salviati.*

Questa parte del decimotercio Rione comprende ciò che è al Settentrione della Porta Settimiana. Ella è stata rinchiusa nella Città dal nuovo recinto, che il Papa Urbano VIII fece sul Gianicolo costruire.

Entrando nella strada della Lungara per la Porta Settimiana, che si è conservata, vi si trova a sinistra il Palazzo Corsini *, il di cui aspetto è molto ridente, e quasi non la cede in magnificenza ai palazzi più belli di Roma. Egli apparteneva altre volte ai Riasi, parenti di Sisto IV., e fervì di abitazione alla celebre Grifina, Regina di Svezia, che nel 1689 vi morì. Il Cardinal Neri Corsini, avendolo di poi comprato sotto il Pontificato di Clemente XII, suo zio, vi ha fatto de' considerabilissimi accrescimenti, e lo ha ridotto nello stato che al presente si vede, col disegno del Cavalier Fuga. La decorazione esteriore non è delle più finite, ma la distribuzione della pianta è molto bella. La Scala, che a tutti gli appartamenti conduce, si presenta in faccia di una maniera nobilissima, e gli appartamenti sono molto ben decorati. Vi si osserva una quantità di quadri di gran prezzo, ed alcune buone antichità, fra le quali è una statua di donna, grande come al naturale, le di cui masse generali de' panneggiamenti sono belle, e le grazie del nudo sotto i panni benissimo espreste.

Fra il gran numero delle pitture di questo palazzo si distingue il ritratto di Paolo III, prima che fosse Papa, dipinto da Raffaello; una bella testa di *Eccè Homo*, di Guido; una Madonna, di Michel' Angiolo; Eliezer che arriva a trovare Rachele verso il pozzo, per proporre il matrimonio d' Isaac, quadro di Carlo Maratta benissimo disegnato; un S. Sebastiano, di Rubens; lo spogliato di S. Caterina, di Paolo Veronese. Il di cui disegno è finissimo, i caratteri delle tesse graziosi, e piacevole il colorito; quattro piccoli quadri di Gasparo Puffino, dove la natura è benissimo rappresentata; un S. Girolamo, di Tiziano; un ritratto del Cardinal Bandini, ed altri quadri del Domenichino; un grazioso Teniers, rappresentante un Fiammingo, che tiene in una mano un bicchiere di birra, nell' altra la pipa; la bottega di un Macellaio dell' istesso pittore; Giacobbe che va nella Mesopotamia con la sua moglie ed i suoi armenti, di Benedetto da Castiglione, quadro ben composto e di un bel tocco; una Santa Famiglia, di Federico Barocci, la di cui freschezza e l'effetto della luce sono ammirabili; un gran paese, che ha ful da-

vanti una caduta d'acqua, uno de' più bei quadri di Gasparo Puffino; un bel S. Andrea, del Calabrese, di un pennello molto facile; un S. Battolomeo in atto di essere scorticato, del Lanfranco; un campo di battaglia di un bello impasto di colori, del Borgognone; un bambino, che mette la mano nel seno di sua Madre, di Michel' Angiolo da Caravaggio; quattro belle vedute, dipinte a fresco da M. Lallemand; una tela di un vecchio, di un bel tocco, di Rubens; un' Adorazione de' pastori, del Bassano, quadro ben composto con bei caratteri di tesse; un S. Francesco che mostra un Crocifisso, bell' opera di Annibale Carracci; e molti altri eccellenti pezzi di Guido, del Puffino, del Garafolo, di Rubens, di Gio: Paolo Pannini, del Tiziano, e di altri valenti Maestri.

Trovati ancora in questo Palazzo una considerabile Biblioteca, compolta di sette camere contigue, ed arricchita di belle edizioni, di manoscritti rari ed in gran numero, di un vasso antico di argento dov' è rappresentato il giudizio di Oreste nell' Areopago; e di una raccolta di stampe, che è una delle più belle che sia in Italia. Ella è quasi tutti i giorni aperta a pubblico vantaggio.

I giardini, che accompagnano questa fabbrica, si estendono fin sopra il Gianicolo, e vi si trovano belle fontane, dilettevoli boschetti, viali coperti, selve rustiche e solitarie, quantità di statue, ed un esino sull' eresia di cui punti di veduta sono maravigliosi.

LA FARNESINA, situata dalla parte del Tevere, dirimpetto al palazzo Corsini, è un casino di piacere del Re di Napoli, con dilettevoli giardini lungo il fiume, e delle pitture de' più gran maestri. Il Palazzo, fabbricato col disegno di Baldassar Peruzzi, da Agostino Chigi; famoso banchiero del XVI Secolo, è composto di tre corpi, due de' quali servono di padiglioni a quel di mezzo, che è il più considerabile, ed è decorato di due ordini, Dorico e Ionico, in pilastri, l'uno e l'altro terminati da un cornicione. L' insieme di questo edificio è buono, e le mate particolari sono bene in proporzione fra di loro. La loggia del pianterreno ne decide bene l' ingresso, e la decorazione è graziosa, ma i pilastri sono un poco troppo magri. Egli è situato nel luogo, dove credesi che anticamente fossero i giardini dell' Imperator Geta.

La galleria, che serve di vestibolo al resto degli appartamenti, è stata dipinta a fresco dal celebre Raffaello, aiutato da' suoi migliori scolari, cioè Giulio Romano, Gio: Francesco Penni, Giovanni da Udine, e Raffaellino da Colle. Ella è in 26 quadri divisa, de' quali 14 di forma triangolare, sono nelle lunette degli archi; dieci, che hanno quasi la medesima forma, si trovano sopra i pilastri; e gli altri due, che sono quadrilunghi grandi, uno de' quali rappresenta il consiglio

degli Dei e l'altro le nozze di Pŕiche, occupano il mezzo della volta. I 14 primi rappresentano i Genj degli Dei co' loro attributi, e di uccelli o di altri animali che ne sono i simboli. Vi si vede il Genio dell' Amore, che prova con l' estremità del dito una delle frecce, che vuol tirar fuori dal suo turcasso, con due piccoli uccelli che volando si beccano; quello di Giove portando il fulmine e dall' aquila seguitato; quello di Nettuno, col suo tridente ed alcuni uccelli squalati; due altri, uno de' quali porta la forcina di Plutone, l' altro il can Cerbero ritiene; il Genio di Marte con la sua spada e lo scudo, ed alcuni uccelli di rapina; quello di Apollo con l' arco ed il turcasso, nel mezzo ad un grifone ed una rondine; quello di Mercurio, tenendo il caduceo e da tre gazze seguitato; il Genio di Bacco, portando il tirto ornato di pampini; quello del Dio Pane, con la di lui zampogna ed una civetta; due altri, ciascuno de' quali con uno scudo ed un' elmo; quelli di Ercole, portando con fatica la di lui clava; quello di Vulcano, col martello e le tangole; ed un' altro, guidando un leone ed un cavallo marino attaccati insieme. Questi Genj son graziosamente ideati ed in svariatissime attitudini, ma di una troppo mulcata natura per esser ragazzi.

Ne' dieci quadri che sono sopra i pilastri si osserva; 1. Venere che mostra Pŕiche ad Amore affinché la fertilizza con uno de' suoi dardi, che sta in atto di scagliare; 2. Amore, che contro il voler di sua Madre, divenuto amante di Pŕiche, la mostra alle tre Grazie, delle quali i caratteri ed i contorni sono bellissimi ed elegantissimi; 3. Venere, la di cui figura è della maggior bellezza, lamentandosi con Giunone e con Cerere, perchè esse le nascondono Pŕiche; 4. la medesima Dea, in un carro tirato da quattro colombe ad un semplice filo legate, andando a trovar Giove per chiedergli il gattigo di Pŕiche; 5. Venere avanti a Giove, a cui domanda che sia la di lei nemica punita; 6. Mercurio, la di cui figura è ben situata in aria ed in un buon movimento, che parte per eseguire gli ordini di Giove; 7. una figura di Pŕiche, bella in ogni punto, condotta da due Genj, portando la scatola del minio di Proserpina; 8. Pŕiche presentando quella scatola a Venere, che alza le braccia per la sorpresa, vedendola ritornata; 9. Giove accordando ad Amore di restituire la bellezza a Pŕiche, quadro di un ammirabile composizione; e finalmente nell' ultimo, Mercurio che conduce Pŕiche al Cielo.

Il primo de' due gran quadri del mezzo della volta, rappresenta il consiglio degli Dei, avanti i quali Venere ed Amore la causa loro difendono. Mercurio, senza aspettare la decisione, presenta a Pŕiche la tazza dell' ambrosia per procurarle l' immortalità.

Tav. IV.

Ciascun personaggio Divino vi è caratterizzato così bene, tanto per il disegno quanto per gli attributi, che non si può far meglio. Nel secondo è il convito nuziale, dove Cupido e Pŕiche sono ammessi in compagnia degli Dei, i quali pieni di allegrezza bevono insieme il nettare e l' ambrosia. Questo pezzo non lascia cos' alcuna a desiderarsi per parte della composizione; i gruppi vi sono belli e bene uniti insieme; e la tela di Pŕiche e di Amore sono maravigliose.

Tutte quelle pitture a fresco dell' immortal Raffaello possono somministrare eccellenti modelli di disegno e di figure di carattere bene espresse. Le composizioni sono bellissime e richiamano il buon gusto antico; ma il colorito è troppo rosso. Avevano esse molto sofferto allorchè la galleria era aperta. Carlo Maratta le ha ristorate dipoi, e vi ha messo un fondo azzurro troppo cupo, che fa risaltare le pitture con molta vivacità, ma rende durissimo il colorito.

Fra gli ornamenti della seguente galleria e delle altre stanze degli appartamenti, si distinguono un gran quadro di Raffaello rappresentante Galatea nel mare, che sta in piedi in una conchiglia tirata dai delini, preceduta da una Nereide, e seguita da un' altra, che è portata da un Tritone maravigliosamente ben disegnato; una tela colossale di Alessandro Magno, da Michel Angiolo in chiaro scuro dipinta, la quale fu esigione che Raffaello adottasse una più grandiosa maniera nelle sue composizioni; molti quadri di Raffaello nel suo primo stile; un Polifemo, di Sebastiano del Piombo; Diana in un carro, di Baldassar Peruzzi, di cui sono ancora le stoffe di Medusa, e degli stucchi in pitture così bene imitati, che Tiziano ancor li prese a prima vista per veri ornamenti in rilievo; una caverna dipinta da Giulio Romano, che vi ha rappresentato Rossina ed Alessandro, con la famiglia di Dario; e finalmente molte antichità, fra le quali un busto-rilievo in marmo con le figure di Scilla e di un Centauro, la celebre Venere Callipiga ², due Veneti rannicchiati, una tela colossale di Cesare, quella di Omero, e molte altre.

Andando avanti nella strada della Lungara, si trova un palazzo abbandonato, che si crede fabbricato sul disegno di Raffaello; la Chiesa di S. Croce nel 1615 fabbricata, con un Conservatorio di donne, che vi hanno senza clausura, sotto la regola di S. Teresa; la casa delle Convertite, fondata nel 1626, la di cui Chiesa è dedicata a S. Giacomo ³, con un quadro del Romanelli rappresentante il Santo Titolare; il Monastero delle Oblate Camaldolese, che sono passate a S. Antonio al P. equino, e la di cui Chiesa porta il titolo della Concezione della Madonna; e la Chiesa di Regina Coeli ⁴, con un Monastero di Religiose di S. Teresa, l' uno e l' altro fab-

G

1 Veggasi tavola 60. 2 V. tav. 4, n. 20. 3 V. tav. 4, n. 21.

fabbricati nel 1634 da Anna Colonna, moglie del Principe Taddeo Barberini, la quale vi si ritirò dopo la morte del suo marito. Si vede il di lei Sepolcro in marmo nella Chiesa, dove osservasi ancora un piccolo tabernacolo di pietra dure; una Predicazione ed una S. Teresa, del Romanelli; e S. Anna di Fabrizio Chiari.

La strada, che esiste accanto a questo Monastero, conduce a quello di S. Francesco di Sales, fondato sotto il governo di Clemente IX, la Chiesa del quale dedicata alla *Visitatione della Madonna*, è stata rifabbricata in congiuntura della canonizzazione di S. Francesca Fremiot di Chantal, Istitutrice delle Religiose che l'occupano. Vi si osserva sull'altare a destra, un bel gruppo di marmo, rappresentante S. Francesco di Sales, fatto da Francesco Moratti; e sull'altare a sinistra, un quadro di S. Francesco, del Cavalier Conca.

Al termine della strada, che passa accanto alla Chiesa della Visitatione, è la *Villa Lanti*, con un casino fabbricato sul disegno di Giulio Romano, che è ornato di pitture di quello celebre professore e di varie antichità, fra le quali sopra tutto si mira un vaso con dei bassirilievi di un' eccellente lavoro.

Ritornando alla strada della Lungara, si trova dopo il Monastero di Regina Coeli, la casa de Cherici Pii Operei, con una piccola Chiesa dedicata a S. Giuseppe, l'una e l'altra fabbricata nel 1734; l'antica Chiesa di S. Leonardo, con l'ospizio de' Camaldolesi riformati del Monte Corona; ed il magnifico PALAZZO SALVIATI del Cardinal Bernardo Salviati rifabbricato col disegno di Nanni di Baccio Bigio. Il cortile è vasto e molto bello, e graziosissimi i giardini. Gli appartamenti, dove alloggiò Enrico III, Re di Francia, sono anch'essi molto nobili, ben distribuiti, ed ornati di buone pitture e di belle antichità. Le volte delle due gran sale sono state dipinte dai Moratti, che vi ha rappresentato l'istoria di Cefalo e dell'Aurora, e quella di Arianna e di Teseo. La volta della cappella è del Salviati. Fra i quadri, che negli appartamenti si veggono, si distingue una *Madrialea*, di Guido; una *Madonna*, di Leonardo da Vinci; un pannello con Apollo e le nove Muse, del Tintoretto; Lazzaro risuscitato, del medesimo; un ritratto stimatissimo di Gregorio XIII con il Cardinal Nepote, del Domenichino; una *Madonna*, di Fra Sebastiano del Piombo; un quadro grande di Francesco Furini, rappresentante le due Sorelle Maria e Francesca Salviati, una delle quali fu madre del Gran Duca Cosimo I e l'altra del Papa Leone XI; un Crocifisso del Bronzino; un S. Gio: Battista nel deserto, dell'istesso; un pesce del Brilli sul rame; una *Martirina*, di Annibale Carracci; Gesù Cristo con le tre Marie, di Paolo Veronese; G. C. che va al Calvario, di Gio: Antonio

Sodoma; e quattro soggetti dell'antico testamento, di Andrea del Sarto. La bella statua di un Satiro, e la grue di bronzo, opera rara che fu trovata ne' giardini del medesimo Palazzo, sono i pezzi antichi, che più di tutti richieggono l'attenzione degli intendenti.

Sopra questi giardini, sul Gianicolo, è la Chiesa di S. Onofrio, occupata da' Monaci di S. Girolamo, la quale da Eugenio IV fu fabbricata in una dilettuosissima situazione, dove si godono bellissime vedute. Sulla porta esteriore vi è una *Madonna* con altre figure, che credesi del Domenichino, e fatto il portico si osservano tre storie di S. Girolamo, dipinte a fresco da quello celebre professore; due Sibille del Baglioni; ed una piccola cappella con la Natività, di Francesco Buflano.

Nell'interno si vede un quadro di Annibale Carracci, che è nella cappella della *Madonna di Loreto*, alcune altre pitture stimate, il sepolcro di Alessandro Guidi, Poeta Italiano, quello del Barclay d'Inglese, e quello del Tasso. Il chiostro de' Monaci è decorato di alcune pitture rappresentanti delle storie di S. Onofrio, le prime quattro delle quali nell'ingresso a destra sono state dipinte dal Cavalier di Arpino. Osservasi ancora nel Monastero una *Madonna* del celebre Leonardo da Vinci, e nella Libreria i busti del Barclay, e del Tasso, con alcuni manoscritti ed il calamaio di quest'ultimo. Sul fine del giardino evvi una piazza costruita in guisa di teatro, dove si gode l'aspetto di quasi tutta la Città, e dove nell'estate i Preti dell'Oratorio vanno a tenervi le loro pie adunanze ad imitazione di S. Filippo Neri, loro Fondatore.

Scendendo da S. Onofrio verso la Porta di S. Spirito trovasi lateralmente il *Consempatorio del P. Buflano*, Filippino, fondato per le povere donne, che vogliono abbracciare uno stato di penitenza; il *Cimiterio della Spedale di S. Spirito*, dove vedesi una piccola cappella fabbricata sul disegno del Cavalier Fuga, con cento sepolture, ciascuna delle quali non serve che tre giorni nello spazio di dieci mesi; e sul fine della Lungara lo *Spedale de' Pazzi*, che dalla piazza Colonna è stato ivi trasferito sotto il Pontificato di Benedetto XIII, ed al grande Spedale di S. Spirito unito. Accanto è la *Porta di S. Spirito*, che prima si chiamava *Porta di Borgo*, la quale fu cominciata col disegno del Sangallo, la di cui morte ne fece cessare l'architettura imperfetta.

XIV
RIONE DI BORGIO.
O DEL VATICANO.

Dove sono la Basilica di S. Pietro, il Palazzo del Vaticano, ed il Castel S. Angiolo.

Questo Rione, che ha 2552 canne di circuito, cioè quasi quattro miglia, è situato di là dal Tevere, fra questo fiume, il Rione di Trastevere, e la parte delle mura della Città, dove sono le Porte de' Cavalleggieri, della Fabbrica di S. Pietro, Angelica e Castello. Egli contiene il Monte Vaticano, da cui prende ordinariamente il nome, e comunica con la Città di quà dal Tevere per mezzo del Ponte S. Angiolo.

Il Rione del Vaticano si divide in due parti, una delle quali è a Levante e l'altra a Ponente,

ARTICOLO I.

Parte Orientale del XIV Rione, dove sono il Castel S. Angiolo, la Chiesa della Madonna della Trinità, ed il grande Spedale di S. Spirito.

Questa parte del XIV Rione comprende ciò che esiste fra il Ponte S. Angiolo e la piazza di S. Pietro, fino alla Porta Angelica ed a quella de' Cavalleggieri.

Da che il Ponte trionfale si suppone, il Vaticano non comunica più con la Città che per mezzo del Ponte S. Angiolo, chiamato una volta *Pons Aelius*, perchè fu fabbricato dall'Imperatore Elio Adriano dirimpetto al bel Mausoleo, che egli medesimo si fece inalzare. Egli è di cinque archi composto, le di cui arcivolte sono di un profilo fiero e malchioso, ed ha 44 canne di lunghezza. Nel tempo del Giubileo del 1450 i parapetti furono un giorno rovinati dalla folla del popolo, che da S. Pietro ritornava, e per questo accidente vi perirono 172 persone. In conseguenza di ciò Niccolò V lo fece restaurare, e Clemente IX l'adornò col disegno del Bernini, che vi mise de' parapetti di travertino, delle graticole di ferro e dieci gran statue di Angioli in marmo, che tengono gli strumenti della Passione, e de' quali questo celebre artefice ha fatto quello che mostra l'iscrizione della Croce. Le statue di S. Pietro e di S. Paolo, che sono all'ingresso, vi erano di già state poste sotto il Pontificato di Clemente VII. Le mase de' pieni e de' vuoti di questo bel Ponte hanno una buona proporzione fra loro, e le statue, benchè non abbiano alcun rapporto caratteristico con la decorazione del restante dell'edifizio, formano con tutto ciò un graziosissimo effetto.

Il Castel S. Angiolo, che sulla fine del Tom. IV.

Ponte si presenta, era altre volte il *Mausoleo dell'Imperatore Adriano*, ch'egli medesimo si fece fare dirimpetto a quello di Augusto, che era dall'altra parte del Tevere. Quello celebre monumento era di forma quadrata, nel di cui mezzo s'inalzava una gran torre rotonda, tutta rivestita di marmo Pario, ornata di statue, di carri, di cavalli, di un prodigioso numero di belle colonne, che in tempo di Costantino furono impiegate nella decorazione delle Basiliche di S. Pietro e di S. Paolo, e terminata da una gran pila di bronzo, che vedesi ancora nel Vaticano, nel giardino di Belvedere.

Questo edifizio costruito con tutta la possibile solidità, trovandosi posto vicino al nuovo recinto della Città, divenne naturalmente una specie di fortezza. Bisaffio ne fece tutto, e nella guerra de' Goti i Romani (posto vi si difesero, gettando su gli assediati i pezzi delle statue, ch'essi a questo effetto rompevano. Gli esarchi di Ravenna, ed altri dipoi, l'occuparono ancora e continuarono a rovinare quello superbo monumento. Bonifazio IX ne fece una vera fortezza, che dopo è stata perfezionata da Niccolò V, Alessandro VI, Pio IV, e soprattutto da Urbano VIII, che fece fare de' nuovi bastioni, de' terrapieni e de' fossi, e vi pose de' cannoni e delle armi per le occorrenze. Il suo nome moderno deriva da un'Angiolo, che S. Gregorio Magno nel 593 vide sulla cima della torre, il quale lo avvisò che sarebbe cessata la peste nella Città. Benedetto XIV ne ha fatto porre la figura in bronzo.

In questo castello sono i prigionieri di stato, e vi si rinchiudono tutti gli altri nel tempo del Conclave. Vi si custodisce ancora il tesoro della Chiesa adunato da Sisto V, i ricchi ritratti ed altre gioie del Sommo Pontefice, come ancora gli archivi segreti, dove sono le Bolle, i manoscritti, e le carte più interessanti per la Corte di Roma. Nella gran Sala, che occupa il centro dell'antico monumento, ed in alcune altre stanze si osservano delle pitture a fresco di Giulio Romano, di Perino del Vaga e di altri buoni maestri; un bel busto antico di Antonino Pio, una figura di Roma trionfante, ed una sala di armi, fra le quali ve ne sono delle molto singolari. Se si sale sulla cima della torre, si gode un colpo d'occhio superbo, e vedesi il luogo dove si fanno i fuochi d'artificio, che è la situazione più felice per questo genere di fuochi. La Girandola, che sempre gli accompagna, formata da 4500 razzi, che partono tutti in una volta e si spargono circolarmente in forma di ombrello, è la più bella cosa che si possa vedere nel mondo in genere di fuochi artificiali.

Il Castel S. Angiolo comunica col palazzo Vaticano per mezzo di un lungo corridore coperto, da molti archi sostenuto, che Alessan-

G 2 fan-

sandro VI nel 1500 fece costruire, e quello in caso di sorpresa può servire al Papa per passare da' suoi appartamenti nel Castello.

Quando si è passato il fosso di Castel S. Angelo si prende a destra, e si trova accanto al corridore la piccola Chiesa di S. Angiolo, o di S. Michele Arcangelo *, che è stata fabbricata vicino al luogo, dov' era quella che S. Gregorio Magno aveva fatto erigere in conseguenza della sua visione.

Un poco più verso Settentrione è la *Porta Castello*, che è senza ornamento veruno di Architettura, e fuori della quale nel 1743 si scoprirono le rovine del Circo di Domiziano, dietro Castel S. Angiolo situato. Questo prelo a poco è il medesimo luogo, dov' era il celebre campo, conosciuto sotto il nome di *Prata Quinzia*, che Lucio Quinzio Cincinnato da lo medesimo coltivava, allorché il Senato, nel 459 prima di G. C. gli fece una deputazione per dichiararlo Dittatore, e fargli conoscere che l' unica speranza di Roma contro i Sabini e gli Equi era nella di lui persona.

Fuori della *Porta Angelica*, che è sulla medesima linea della precedente, verso il Vaticano, e che fu aperta da Pio IV., evvi una pianura, dove trovansi le piccole Chiese di S. Gio. Battista degli Spinelli, e quella di S. Lazzaro, fondata nel 1187 da un povero Francese. Ella è situata alle radici del *Monte Mario*, il quale è una prolungazione del Gianicolo, e sopra cui vedesi la piccola Chiesa di Santa Croce, fabbricata verso l' an. 1430 da Pietro Millini; il Convento de' Domenicani, la di cui Chiesa è dedicata alla *Madonna del Rosario*, e dove Benedetto XIII qual che volta si ritirava per vivervi co' suoi antichi confratelli; la *Villa Millini*, dove si godono de' graziosissimi punti di veduta, e finalmente la *VILLA MADAMA*, che è un bel casino di campagna del Re di Napoli, ornato di stucchi benissimo fatti da Giovanni d' Udine, e delle belle pitture di Giulio Romano. Ella fu col disegno di Raffaello fabbricata dal Cardinal Giulio de' Medici, che di poi fu Papa sotto il nome di Clemente VII., ma la fabbrica non è stata mai finita. Il nome di *Madama* le deriva da *Madama Margherita di Austria*, figliuola di Carlo Quinto, che sposò Alessandro de' Medici, e di poi Ottavio Farnese.

Nella valle, che è fra questo Monte e Ponte Molle, si scoprirono nel 1500 le rovine di un' antica Chiesa a tre navi in volta, che credesi essere stata fabbricata da Costantino Magno nel luogo medesimo, dove questo Imperatore vide in aria la Croce, che gli annunciò la vittoria che egli riportò contro Massenzio, la quale restitua la pace alla Chiesa.

Entrando nella Città per la *Porta Angelica*

si trova subito a sinistra la Chiesa della *Madonna delle Grazie* *, fabbricata nel 1548 da un' Eremita Calabrese, ed usata anche oggiorno da una piccola comunità di Eremiti. Ella è stata nel 1618 dal Cardinal Lanti rifabbricata.

Avanzandosi nella *Strada Angelica*, che è in faccia alla *Porta* della Città, vedesi a sinistra la *Strada del Borgo Vittorio* e quella di *Borgo Pio*; si passa dietro una parte del Colonnato, e si entra nella piazza, la quale è in faccia a S. Pietro, ed ha 357 palmi di lunghezza e 297 di larghezza. Vi si vede dalla parte di Settentrione il *palazzo Accoramboni* *, dal Maderno architettato, dove si osservano de' quadri firmati, e l' idroia di Orefice nel Cherioneo Taurico, rappresentata in basso-relievo sopra un farnesio antico; e dalla parte di mezzo giorno il *palazzo Mari*, con l' antica Chiesa di S. Lorenzo in piscibus *, che nel 1650 fu dalla Famiglia Cefi rifabbricata e ceduta ai Chierici Regolari delle Scuole Pie, che vi hanno stabilito il loro noviziato. Ella è a tre navi, ed ornata di belle colonne, e di quantità di pitture, fra le quali ve ne sono delle molto buone.

Di là si prende la *strada del Borgo Vecchio*, dove sono a destra il *palazzo Cefi*, ornato di stucchi, e di altri marini antichi; il *palazzo Scorsioni*; ed il *Collegio de' Penitencieri* * della Basilica di S. Pietro, da San Pio V. fondato. Quelli oggiorno sono dei Minori Conventuali, che sotto il Pontificato di Clemente XIV. succeduti sono ai Gesuiti.

Quella casa è situata sulla *Piazza di S. Giacomo Scossacavalli*, dove vedesi a Levante la Chiesa dell' istesso nome, al Settentrione il *Palazzo Giraud*, a Ponente l' ospizio de' Convertendi, e nel mezzo una bella fontana, che Paolo V. fece di Carlo Maderno costruire.

L' *ospizio de' Convertendi* *, la di cui piccola Chiesa è dedicata a S. Filippo Neri, è una parte dell' antico palazzo Spinola, in cui morì Carlotta Regina di Cipro, sotto Innocenzo VIII., come ancora il celebre Raffaello d' Urbino nel 1520. S. GIACOMO SCOSSACAVALLI, che vedesi dall' altra parte della piazza, è un' antica Chiesa parrocchiale, ornata di alcuni quadri di Gio: Battista Novara. Vi si mostrano ancora due pietre celebri, una delle quali, per quanto si crede, servì per il sacrificio di Abramo, e l' altra per la presentazione di G. C. al Tempio. Elle dovevano porsi nella Basilica di S. Pietro secondo l' intenzione di S. Elena, che le aveva fatte trasportare a Roma, ma essendo arrivati i carri al luogo dov' è quella Chiesa di S. Giacomo, si fermarono ultimamente i cavalli, e non fu possibile di fargli andar più lontano.

IL PALAZZO GNAUD *, situato al Nord della medesima piazza, fu fabbricato dal Cardinal Adriano di Corneto, sul disegno del

cc.

x V. tav. 5, n. 1. 2 Veggasi tavola 5, n. 2. 3 V. tav. 5, n. 3. 4 V. tav. 5, n. 4.
5 V. tav. 5, n. 5. 6 V. tav. 5, n. 6. 7 V. tav. 5, n. 7.

celebre Bramante. Egli dopo servì di abitazione agli Ambasciatori dei Re d'Inghilterra, che ne avevano fatto l'acquisto, ed Innocenzo XII vi stabilì il Collegio Ecclesiastico, che di poi è stato vicino al Ponte Sisto trasferito.

A Levante di questo palazzo, sulla strada del Borgo nuovo, esiste una bella Chiesa de' Carmelitani calzati, chiamata S. MARIA DELLA TRASPONTINA *. Ella fu nel 1563 cominciata dal Cardinale Alessandrino, e nel 1587 terminata sì i disegni del Paparelli, e di Ottaviano Mascherino. Sisto V la fece di poi abbellire, e la decorò di un titolo di Cardinale. La facciata è architettura di Salustio Peruzzi, e l'interno è molto bene ornato. Vi si osserva una S. Barbara del Cavalier d'Arpino, ed altre buone pitture di differenti maestri. L'altar maggiore, sul quale vi venera un'immagine della Madonna, che i Carmelitani dalla terra Santa portarono, allorché ne furono essi cacciati, è di bronzo e di bei marmi ornato. Il ciborio e il davanti dell'altare guarniti sono di agate e di corniole. Si mirano in questa Chiesa due colonne, alle quali S. Pietro e S. Paolo furono legati per esser con le verghe battuti, ed il Sepolcro di Zabaglio, l'uomo il più singolare che sia stato in Roma per il suo talento nelle cose meccaniche.

All' estrema di questa strada del Borgo nuovo, sulla quale nel fine del XV secolo si vedeva ancora il Sepolcro di Scipione Africano il giovane, fatto a guisa di piramide come quello di Cajo Cestio, si prende a destra verso il fiume, dove si veggono ancora i vestigi del Ponte Trionfale **, per cui i Trionfatori una volta entravano nella Città con la pompa più grande.

Di là si passa nella strada del Borgo S. Spirito, dove a sinistra vedesi il grande SREDAXIS in S. SINTRO IV SASSA, la di cui fabbrica è vastissima e considerabilissime le rendite. Vi si mantengono continuamente più di mille persone, ed in certe circolanze vi se ne incontrano tre o quattro mila. Vi si trova una gran sala, che può contenere quasi mille letti per i malati, il di cui altare è ornato di un quadro di Carlo Maratta, che vi ha rappresentato Giobbe; una sala per le malattie contagiose; un'altra per i feriti; un appartamento separato per i Preti e per i Nobili; un'abitazione per 40 balie, che vi si mantengono per i bambini esposti; una fabbrica dove si allevano e si ammaestrano i ragazzi; un monastero di Religiose dell'ordine di S. Agostino, incaricate d'istruire le ragazze, con una piccola Chiesa dedicata a S. Tecla; un convento per i Canonici regolari di S. Spirito, che abitano la Chiesa e lo Spedale; una Spezieria benissimo fornita; un bel palazzo in cui risiede il Prelato Commendatore dell'Ordine; ed una Chiesa molto ben decorata.

Questo grande stabilimento deve i suoi pri-

mi principi, ed il suo cognome ad Ina, Re de' Saffoni Occidentali, che verso l'anno 717 fabbricò in questo luogo una Chiesa ed un'ospizio per i pellegrini della sua Nazione, di cui ne dette la cura a dei Preti Saffoni. Un terribile incendio, accaduto nel 817 ed un altro nel 847, avendo rovinato questi edifici, S. Leone IV gli fece ritorare; ma Enrico IV e Federico Barbarossa avendo posteriormente devastato tutto quello quartiere, il Papa Innocenzo III, che nel 1198 fece qui fabbricare uno Spedale ed una Chiesa, può esser come fondatore riguardato.

La Chiesa di S. Spirito * fu fabbricata nel 1538, col disegno di Antonio S. Gallo, ma la facciata è architettura di Ottavio Mascherino. Vi si osservano buone pitture; ed il davanti dell'altar maggiore, che è stato fatto da Andrea Palladio, è di agate e di corniole formato. L'altare di S. Barbara, che è il primo a destra, è ornato di due colonne di alabastro, che rassomigliano l'agate, e di un quadro di quella Santa, che si riguarda come l'opera migliore del Cavalier d'Arpino.

Avanzandosi nella medesima strada si vede a sinistra l'antica Chiesa de' SS. Michele e Magno, eretta circa l'anno 813 dall'Imperatore Carlo Magno; e quindi il palazzo della famiglia Barberini, a mezzo giorno e vicino al colonnato di S. Pietro. Questa Villa dove si trovano delle fontane, delle prospettive, delle bellissime vedute e benissimo dirette, con dei giardini molto ben distribuiti, come anche la vigna della contigua casa con chiesuola de' Monaci Antoniani Armeni, è situata sopra una eminenza, che si chiamava in altri tempi il Palatium, perché vi era un casino di Nerone Imperatore, dove stava egli a vedere gli spettacoli del suo Circo, e dove appagava spesso gli occhi suoi col sangue de' Martiri, che vi faceva sacrificare.

ARTICOLO II.

Parte Occidentale del XIV Rione, dove sono la Basilica di S. Pietro, il Palazzo del Vaticano, e quello dell'Inquisizione.

Questa parte del XIV Rione comprende ciò che si contiene fra le mura della Città, dalla parte di Ponente, fino alla Porta Angelica e quella de' Cavalleggieri.

Il primo oggetto, che si presenta è la Basilica di S. PIETRO IN VATICANO *, che senza dubbio è la più grande e la più bella Chiesa che vi sia nel Mondo, ed alla quale nessun altro edificio esistente per la grandezza, la ricchezza ed il gusto può esser paragonato. Questo è il capo d'opera dell'Italia, e potrebbesi ancora chiamare la meraviglia dell'universo. Ella sola meriterebbe un viaggio fino a Roma, perchè non si saprebbe in al-

* Veggasi tav. I, n. 8.

2 V. tav. 5, n. 9.

3 V. tav. 5, n. 10.

4 V. tav. 19 e 20.

altro luogo trovare di che formarne una idea. Tutte le arti hanno contribuito alla di lei decorazione: l'architettura, la scultura, la pittura, il mosaico, l'arte di fondere il bronzo, hanno esaurite tutte le loro forze; ed i più grandi artefici in ogni genere vi hanno fatto gloriosamente comparire i loro talenti. Aggiungasi che tutto quello che vi si vede, è di una freschezza, di una pulitezza e di un lucido, che dimostra la cura che se ne ha, la qual cosa accresce il rispetto alla Santità del luogo dovuto, ed il piacere che dalla bellezza de' suoi ornamenti risulta.

Questa Chiesa è situata alle radici del Monte Vaticano, nel medesimo luogo dell'antica Basilica, che aveva 465 palmi di lunghezza, e che Costantino Magno aveva fatto fabbricare nel luogo dov'era il *Circo di Nerone*, sanguinoso Teatro della persecuzione di quello Principe contro i Cristiani. Il Papa Niccolò V, eletto nel 1447, formò il progetto di rifabbricarla; ma ciò non accadde che nel 1505, in cui Giulio II pose la prima pietra di questo superbo edificio, che egli cominciò sul disegno del Bramante. Quello architetto aveva intenzione di rifabbricarla in forma di Croce Latina, con un portico da 36 colonne sostenuto, ed una gran cupola, di cui egli inalzò gli enormi pilastri fino alla cornice. Leone X gli dette per successori Giuliano da S. Gallo, Fra Giordano da Verona Domenicano, il celebre Raffaello, e quindi Baldassar Peruzzi, che formò il disegno di farne una Croce Greca, e che sotto Clemente VII ne fece iniziare la parte Occidentale. Paolo III incaricò Antonio da S. Gallo di continuare l'opera, la di cui direzione nel 1546 egli affidò all'incomparabile Michel'Angiolo, che perfezionò i disegni de' suoi predecessori, e fece fare il tamburo della cupola con i suoi contrassorti.

Vignola succedette a Michel'Angiolo sotto Pio V, e Giacomo della Porta nel 1577 fu dell'opera incaricato. Questo fece fare la cappella Gregoriana e la sua cupola sotto Gregorio XIII; terminò la gran cupola sotto Sisto V, e fabbricò la cappella Clementina sotto il Pontificato di Clemente VIII. Finalmente Paolo V, eletto nel 1605, fece costruire la gran nave, ed il portico col disegno di Carlo Maderno, e terminò con quello, almeno in quanto all'essenziale, quella magnifica Basilica, che occupa lo spazio di 10 lucri di terreno, compresi il colonnato, e della suddetta fabbrica il Cavalier Fontana, nel 1604, faceva di già ascendere le spese alla somma di 47 milioni di scudi Romani.

La superba PIAZZA DI S. PIETRO, che ha 1230 palmi di profondità, è divisa in due parti: una delle quali è ovale, e l'altra rettangola. La parte ovale, o sia la piazza del colonnato, ha di rispetto alla Chiesa una gran-

de apertura per la quale vi si entra. Ella è 1035 palmi larga, circondata da portici sostenuti da colonne, che vanno ad unirsi alla parte rettangola, ed ornata nel mezzo da un Obelisco Egizio, e di due belle fontane, una delle quali è stata fatta sotto Innocenzo VIII, e l'altra sotto Clemente X. Esse prendono l'acqua dalle campagne di Trevignano, che sono verso il lago di Bracciano, 24 miglia al Settentrione di Roma, e la gettano in abbondanza e senza interruzione, ciascuna per mezzo di un fascio di canne, che parte dal mezzo di una tazza di granito di Egitto.

Il COLONNATO, che circonda questa piazza, fu cominciato da Alessandro VII nel 1661, col disegno del Cavalier Bernini, il quale terminò questa grand'opera sotto il Pontificato di Clemente X. Egli è composto di 284 colonne e di 88 pilastri Dorici di travertino, che da ciascun lato formano superbi portici semicircolari, e larghi palmi 81. Ciascun portico è diviso in tre corpi avanti e due corpi indietro. Gli ingressi de' corridoi, i quali hanno sopra de' frontoni, sono di una bella massa; e quattro ordini di colonne vi formano tre strade, delle quali quella di mezzo è ballantemente larga per le carrozze. Le colonne sono alzate sopra tre scalini, ed hanno 58 palmi di altezza, compresi i capitelli e le basi. Il tutto è terminato da un cornicione Ionico, che ha sopra di se una balaustrata, sulla quale sono state collocate 96 statue di diversi Santi, che hanno 24 palmi con le loro basi, e che danno all'edificio 94 palmi di altezza sopra il pavimento della piazza.

Il grande OBELISCO EGIZIO, che inalzato si vede nel mezzo del colonnato, è di un sol pezzo di granito Orientale, che ha 107 palmi di altezza, e pesa 973,937 libbre. Quello è il solo Obelisco, che è ritrovato intero. Egli era al mezzo giorno della Basilica di S. Pietro, nel luogo dove in oggi si fabbrica la nuova Sagrastia, da dove Sisto V lo fece levare nel 1586, per situarlo in quello luogo con la direzione del Cavalier Fontana, la qual cosa gli costò 37,975 scudi Romani, senza valutare il bronzo, che fu dalla Camera somministrato. La di lui altezza totale, comprendendovi il piedistallo e la Croce di bronzo, da cui è terminato, è di 189 palmi.

La piazza rettilinea, che esiste fra la piazza ovale e la Chiesa, ha 513 palmi di larghezza e 455 di profondità. Vi sono da ciascuna parte de' portici rettilinei, che principiano alle due estremità del colonnato, e che vanno ad aprirsi nel gran portico della Basilica. Sono essi decorati al di fuori di pilastri accoppiati, sopra de' quali son poste 48 statue fatte sotto Clemente XI. Non si poteva accompagnare di una piazza più bella la superba Chiesa di S. Pietro, e non è possibile per

per la prima volta avvicinarsi, senza essere dalla forpela e dall'ammirazione colpito.

La *facciata di S. Pietro*, vestita sopra una vasta scala scoperta, termina questa gran piazza. Ella è decorata di un grandissimo Ordine Corintio, sopra di cui è un attico, che da una balaustrata è terminato, sulla quale finiscono le statue del Salvatore e de' suoi Apostoli. La cupola compare al di sopra in un piano più lontano. Le scale che conducono alla Chiesa, i di cui gradini sono quasi tutti di marmo, sono state fatte sotto Alessandro VII, e sono ornate delle statue di S. Pietro e di S. Paolo. Nel salire questi gradini si ammira una facciata, che ha 251 palmi di altezza e 532 di larghezza, le di cui proporzioni son tali, che le colonne compariscono di una molto mediocre grandezza; arrivando soltanto vicino ai piedistalli uno si accorge della loro enorme grossezza. Esse *file*, compresi i piedistalli ed i capitelli loro, hanno 126 palmi di altezza. Quella facciata con tutto ciò compare un poco bassa in confronto della sua larghezza; Moderno però ha stimato meglio lasciarsi quella imperfezione, che nascondere la cupola, la quale con un colpo d'occhio superbo ne fa l'ornamento più bello.

Il restante dell'*esteriore della Chiesa* è anch'esso decorato di un grand'ordine Corintio, che è il medesimo di quello della facciata, e che è alzato sopra un piedistallo continuo che fa bella comparsa. Quest'ordine è di un'altezza ben proporzionata e di un gusto malchico; ma egli è un po' troppo carico di piccole parti, come ancora la facciata, la qual cosa ne diminuisce la maestà.

Si entra nel *vestibulo di S. Pietro* per cinque grandi aperture, due delle quali sono in archi, e le altre in archi pieni sostenuti da colonne di marmo di ordine Ionico. Il vestibulo, decorato con una magnificenza, corrispondente al superbo edificio ch'egli annunzia, è di una proporzione molto bella. Le sue estremità, che sono aperte in archi piani, danno l'ingresso a due corridoi che lo uniscono al colonnato, e nel fondo delle quali vedesi dalla parte di mezzo giorno una gran statua di Carlo Magno, e dalla parte di settentrione quella di Costantino Magno fatta dal Bernini. Quelle statue equivoche di marmo non sono delle più finite; con tutto ciò vi è molta azione in quella di Costantino. Fra le cinque gran porte dell'ingresso, che sono dirimpetto alle cinque aperture della facciata, ve ne sono tre ornate di colonne di un bel marmo, ed una, nel mezzo della quale si vede una Croce grande di bronzo dorato, che non si apre che nel tempo del Giubileo, e che chiamasi la *Porta Santa*. Gli sportelli della porta di mezzo, fatti sotto Eugenio IV, son tutti di bronzo. L'artefice vi ha rappresentato il Martirio di S. Pietro e quello di S. Paolo, mischiati con molte cose profane.

Tom. IV.

Sopra quella porta è un bassorilievo in marmo del Cavalier Bernini, dove vedesi G.C. che dà a S. Pietro la cura del suo Gregge. Dirimpetto è stato posto un celebre medaglione di Giotto, chiamato la *Nasciella*, perchè vi è la barca di S. Pietro agitata dalla tempesta, che i Demoni eccitano per sommergerla. La larghezza di quello portico, pavimentato di marmi di varj colori, è di 57 palmi in opera, e la sua lunghezza da Costantino a Carlo Magno di 648 palmi. La volta ha 143 palmi di altezza; ella è ricchissima, ed ornata di statue, di bassi rilievi e di stucchi dorati.

Il *Portico superiore* è sopra di quello di cui abbiamo parlato, e della medesima grandezza. Egli è decorato di colonne, di pilastri e di balconi. Il balcone di mezzo, chiamato *loggia*, è il luogo da cui il Papa dà la sua benedizione Apostolica in alcuni giorni di gran solennità. Si sale a quello portico superiore per la superba scala, che è accanto alla statua equiva di Costantino, e che conduce ancora al Palazzo Vaticano. Ella è stata eseguita sul disegno del Bernini, che s'impiegò l'ordine Ionico, e che diminal le sue colonne, come ancora la larghezza della scala a misura che ella saliva; cionchè un buon effetto produce e sembra darle maggiore estensione.

L'*interno di S. Pietro* presenta alla vista il più superbo edificio che sia nell'universo, ed esso ha 685 palmi di larghezza, 593 di altezza e 961 di lunghezza. Non si finisce con tutto ciò forpela della sua grandezza. Tutte le parti colossali di questa vasta Basilica hanno fra loro una relazione così naturale, una proporzione così vera, che niente vi compare lungo, largo, o alto, perchè non vi è alcun oggetto di confronto, che lo possa far comparir tale, cioè, che non vi esiste cosa veruna che sia corta, bassa, o stretta. Niente maggiormente sorprende, quanto il non avere alcuna forpela alla veduta della più bella cosa che sia nel Mondo. Nuno si accorge della sua enorme estensione, se non quando se ne considera separatamente una parte, ed alzandosi da tutto il resto; allorchè entrando in una delle cappelle trovasi quella grande come una Cattedrale; allorchè avvicinandosi alle figure, che compariscono di una naturale grandezza, si rimane dell'altezza loro forpela, e così del resto. È vero che il tutto non è perfetto in quella Chiesa, ma gli errori di alcune parti, che vi s'incontrano, si perdono nelle grandi bellezze del tutto insieme.

La *gran nave*, che ha 119 palmi di larghezza e 210 di altezza, è di una bellissima proporzione, e decorata di grandissimi pilastri Corinti, le di cui basi sono sul pavimento, ed il cornicione arriva fin sotto dove principia la centina della volta. Quest'Ordine regna ancora ne' due bracci della crociata

H 2

e nel

e nella tribuna. Il pavimento è fatto di marmi di differenti colori in varj spartimenti disposti; e la volta è di gran calcino ornata, che fanno molto buona comparsa, e tutti gli ornamenti loro sono di stucchi dorati. Da ciascuna parte della nave vi sono quattro grandi archi, che corrispondono ad altrettante cappelle, e sono essi fra loro divisi da pilastri accoppiati di 92 palmi di altezza, compresi i capitelli e le basi. Tutti gli spazj fra i pilastri sono decorati di due ordini di nicchie, nella maggior parte delle quali sono state poste le statue in marmo di molti Fondatori di Ordini Regolari, tutte da buoni artefici scolpite. Quella di S. Domenico * è la più stimata. Sugli archi vi sono ancora delle statue rappresentanti alcune Viri. Nell'incamiciatura di questi archi e de' pilastri sono stati posti differenti ornamenti, e molti putti in marmo bianco scolpiti, che sostengono più di 60 medaglioni contenenti i ritratti di alcuni Papi, delle Vire, delle chiavi, ed altri simboli ornati di palme e di ghirlande. Nel basso dello spazio intermedio de' primi due pilastri, che nell'ingresso s'incontrano, sono due pile per l'acqua santa di una galante composizione. Rappresentano esse due bambini in marmo bianco scolpiti, che hanno quasi nove palmi di proporzione, e tengono essi una conchiglia di giallo antico per uso dell'acqua benedetta, ed appoggiata ad un panneggiamento di marmo turchin bleu, che le serve di soado. Tutto quello fu da Agostino Cornacchini inventato. Nel basso dello spazio intermedio dell'ultimo pilastro vedesi un'antica statua in bronzo di S. Pietro grandemente venerata, la quale fu fatta nel quinto secolo con il bronzo di una statua di Giove Capitolino.

La *Confessione* di S. Pietro presentasi all'estremità della gran nave con una maestà che niuna cosa l'egua. Sotto quello nome si comprende il baldacchino, l'altar maggiore e la cappella sotterranea, sotto di cui è il sepolcro del Principe degli Apostoli, posto in un'altra cappella da Costantino Magno fabbricata, nella quale non si può più scendere. Vi è con tutto ciò sotto l'altar Papale una nicchia chiusa da cancellate di bronzo, nella quale è un'apertura quadrata, che comunica ancora con quello antico sotterraneo, e dove si pone il *Pallio*, che è la marca distintiva dell'autorità Arciepiscopale. Si scende nella Confessione, o cappella sotterranea, per una scala di marmo a due branche, che è immediatamente avanti il baldacchino, la di cui balaustrata è adorna di cento lampadi di argento sempre accese. L'interno della cappella è di preziosi marmi rivestito, e la di lei parte anteriore, dov'è propriamente la Confessione, è decorata di quattro colonne di alabastro di grandissimo prezzo, e delle statue in bronzo di S. Pietro e di S. Paolo.

* Veggasi tav. 82.

Quella cappella è quasi tutta scoperta, eccettuato il luogo che è più vicino alla Confessione, il quale è coperto da una volta dipinta, sulla quale l'antico tabernacolo era alzato. Lateralmente si veggono due porte chiuse da graticole di bronzo, che conducono alla Chiesa sotterranea, di cui noi parleremo più sotto.

Il *baldacchino della Confessione* di S. Pietro è una delle più grandi opere in bronzo che si conosca, e di un'ammirabile bellezza. Egli è di forma quadrata, e sostenuto da quattro gran colonne torte di ordine Composito, poste sopra piedistalli di marmo e scamellate fino ad un terzo. Gli altri due terzi sono circondati di festoni di pampani con dei putti e delle api. Le basi ed i capitelli son belli, come ancora il cornicione, che è di una buona forza e ben profilato: è terminato ancora felicissimamente per la forma e per la proporzione. Vi si veggono dei gruppi di piccoli putti, che sostengono la tiara, le chiavi ed altri segni distintivi della Pontificia sovranità; e quattro gran figure di Angeli in piedi sopra le colonne, che tengono delle corone di fiori, le quali sono da essi gettate sul restante dell'opera. Quello magnifico monumento, che ha 177 palmi di altezza dal pavimento della Chiesa fino alla sommità della Croce, ed in cui si sono impiegate 18592 libbre di bronzo preso dal portico del Pantheon, fu da Urbano VIII inalzato con la direzione del Cavalier Bernino, che l'espole per la prima volta alla veduta del pubblico nel giorno di S. Pietro dell'anno 1633. Il *grande Altare* situato sotto il baldacchino, è riservato per il Papa quando egli canta pontificalmente la Messa, ed allora egli è ornato di candelieri di oro e di tiriegni, di perle e di diamanti coperti.

La *gran cupola*, sotto la quale trovasi il baldacchino, è la parte più sorprendente dell'immensa Basilica di S. Pietro, e con il restante dell'edifizio perfettamente si accorda. Sul principio della fabbrica, nel 1506, le prime mire di Bramante furono di erigere una cupola la più grande che nel Mondo vi fosse. Egli fondò quindi quattro enormi pilastri che la sostengono, e chiuse gli archi che dall'uno all'altro si estendono. Quindi Michel Angiolo fece fare il tamburo, che cilindricamente s'alza fin dove nasce la volta della cupola, la quale da Giacomo della Porta sotto il Pontificato di Sisto V fu terminata. L'interno, che vedesi stando in Chiesa, ha 494 palmi di altezza dal pavimento fin sotto la volta; 244 dagli archi su' quali è posta fino al principio della lanterna che la termina; e 192 palmi di diametro interiormente preso. Nel basso de' quattro pilastri vi sono delle gran nicchie di una bellissima proporzione, nelle quali si vedono delle statue colossali in marmo di S. Veronica, di Francesco Mochi, di S. Elena, di Andrea Bolgi, di S. Longino del

del Bernino, e di S. Andrea del Fiamingo. Quell'ultima è riguardata come la più bella figura che vi sia nella Basilica di S. Pietro. Sopra quelle nicchie ve ne sono quattro altre con delle tribune. Sono esse ornate di colonne di marmo, che prima erano avanti l'altar grande, e vi si conservano le più celebri reliquie. Veggonsi sopra nei peducci, o nei triangoli de' pilastri, i quattro Evangelisti con i loro simboli messi in mosaico da buoni artefici. Il tamburo è ornato di sedici gran pilastri perpendicolari, distribuiti sulla circumference della base, fortificati all'esternamente da un contraforte, che è ornato di due colonne accoppiate, le quali servono nel tempo stesso di ornamento e di sostegno. Finalmente tutta la cavità della cupola è stata di mosaici fatti circa il 1600 sotto Clemente VIII. Nella sommità della volta vedesi il Padre Eterno preso dall'originale del Cavalier di Arpino, eseguito in mosaico da Marcello Provenziale. I sei ordini di figure che sono sotto, rappresentano gli Angeli, la Madonna, gli Apostoli e diversi altri Santi. Noi diremo qualche cosa degli ornamenti esteriori di questa superba cupola, allorché parleremo del disopra della Chiesa.

Noi presentemente scorreremo le altre parti della Basilica, ma passeremo sotto silenzio molte belle cose, che potrebbero altrove fare l'ammirazione degli intendenti. Degli stucchi ben fatti, delle belle dorature, degli ornamenti in bronzi di abili artefici, dei marmi i più preziosi, delle grandi colonne antiche, non pare che meritino qual attenzione veruna, perchè vi se ne veggono in qualunque parte si rivolga lo sguardo.

Nel fondo della *crociata settentrionale* è l'altare sotto di cui riposano i corpi de' Santi Procello e Martiniano, ufficiali nella milizia Romana posti alla guardia di S. Pietro nella prigione Mamertina. Il quadro, che rappresenta il loro martirio, è un mosaico vigorosissimo e di un bel colore, fatto dal Cavalier Cristofori, preso dall'originale di M. Valentin pittore Francese, che in oggi si conserva nel palazzo di Monte Cavallo. Il medesimo Cristofori ha fatto ancora il S. Vincenzio Re di Boemia, che è sull'altare a destra, ed il S. Erasmo che è sull'altare a sinistra. Questi è preso dall'originale del Puffino, e con l'effigie più grande copiato. Fra gli ornamenti della volta di questa crociata vi sono delle pitture, che rappresentano S. Pietro da un Angiolo liberato dalla prigione di Erode; S. Paolo e S. Barnaba a' quali gli abitanti di Lirio volevano offerir de' sacrifici, e S. Paolo predicante nell'Areeopago. Lateralmente alla crociata vi sono degli altari dietro i gran pilastri della Cupola. Quello che è a destra verso la cappella Gregoriana è dedicato a S. Basilio Magno, il di cui mosaico fatto dal Gezzi, copiato da un quadro di M. Subeyras, lo rappresenta celebrando la

Ton. IV.

Messa alla presenza dell'Imperator Valente, il quale è penetrato dall'ammirazione e dal rispetto. Dirimpetto effigie il Mausoleo di Benedetto XIV, con la sua statua, e quelle dell'Erudizione e del Dilettamento. Sul secondo pilastro dall'altra parte è stato posto l'altare chiamato la Navicella. Il mosaico, il di cui originale è un eccellente quadro del Lanfranco, rappresenta la barca di S. Pietro vicina a sommergerli, e G. C. che viene in di lei soccorso.

La *crociata meridionale*, che è dall'altra parte della cupola, fu costruita e decorata vivente Michel Angiolo. Fra gli ornamenti della volta si osserva S. Pietro che ringrazia G. C. dopo una pesca abbondante; a destra la guarigione dello zoppo sulla porta del Tempio; ed a sinistra la morte di Anania per aver mentito d'avanti S. Pietro. Sotto l'altare del fondo della crociata riposano i corpi de' SS. Simone e Giuda. Il loro quadro è di Agostino Ciampelli. L'altare che è a destra, è dedicato a S. Marziale Vescovo, ed a S. Valeria Vergine e Martire. Il quadro fatto dallo Spadaro rappresenta questa Santa portando ella medesima la sua testa, che di già l'era stata tagliata, al S. Vescovo che celebrava la Messa. L'altare di S. Tommaso che è a sinistra, è ornato di un bel quadro, copiato dall'originale del Passignani. Il corpo del Papa S. Bonifazio IV è posto sotto quello altare, e quello di S. Leone IX sotto l'altare di S. Marziale. Accanto alla crociata, sulla facciata meridionale del terzo pilastro della cupola, è un'altare, il di cui quadro dipinto sopra la lavagna da Francesco Vanni, rappresenta la caduta di Simon Mago. Dirimpetto è stato posto sopra la porta di S. Marta il bel Mausoleo di Alessandro VII, morto nel 1667. Questo monumento, fatto dal Bernino, è di una ingegnossissima composizione e di una bella decorazione. La porta, di cui si era in obbligo di profittare, è situata nello zoccolo del musoleo, e sembra esser l'ingresso del Sarcofago. Ella è coperta da un grandissimo panneggiamento di marmo giallo, o di diaspro di Sicilia, sotto di cui vedesi uscir la spira di Scilla, che con una mano alza il panno che copriva la porta, e con l'altra tiene un'orologio a polvere, che alzandolo ella lo mostra ai riguardanti. Sopra è rappresentato il Papa in ginocchio, avendo preso di se le statue della Giustizia e della Prudenza, e sul davanti quelle della Carità e della Verità. All'altare che è dall'altra parte, sulla facciata meridionale del quarto pilastro della cupola, effigie un mosaico, che rappresenta la morte di Anania e Zaccaria per aver mentito in presenza di S. Pietro e di S. Andrea. L'originale, che è di Cristofano Roncalli, presentemente si vede nella Chiesa de' Certosini sulla piazza di Termini.

La *Tribuna*, o fondo della Chiesa, che la termina dalla parte di Ponente, è eguale in lun.

lunghezza ed in tutte le sue dimensioni ai bracci della crociata. Ella è stata decorata su i disegni di Michel Angiolo, e fra gli ornamenti della volta si osserva G. C. che dà le chiavi a S. Pietro, situato fra la crocifissione di quello S. Apollonio fatta ad imitazione di quella di Guido, e la decollazione di S. Paolo copiata da un bassorilievo dell'Algaradi. Si sale a questa tribuna per due scalini di porfido, e vedesi nel mezzo del semicerchio il grande e superbo monumento della *Cattedra di S. Pietro*, che termina perfettamente il fondo della Chiesa ed in grandissima maniera la decora. Quattro statue di Dottori della Chiesa Latina e Greca, S. Agolino e S. Ambrogio, S. Gio: Crisostomo e S. Atanasio, alte ciascuna 14 palmi e mezzo, e sollevate sopra piedistalli di marmo ornati di stemmi, sostengono una magnifica cattedra, che ha sopra di sé due Angeli, che portano il trionfo e le chiavi della Chiesa, e nella quale è stata rinchiusa un'antica cattedra di legno intarsiata di avorio, di cui i primi Papi e S. Pietro medesimo si sono serviti. Sopra vi esiste una gloria grande, nel mezzo della quale è lo Spirito S. in forma di colomba. Questa gloria veramente folgorante è circondata da nuvole piene di una moltitudine di Angeli e di Serafini, e getta da lontano de' raggi, che sono riprendenti, perché tutta l'opera è di bronzo dorato, ed è per la parte di dietro illuminata da vetri gialli, che il lucido della doratura raddoppiano. Quello superbo trono, nel 1665 inalzato per ordine di Alessandro VII, ed in cui sono state impiegate 219060 libbre di bronzo, è una delle produzioni più nobili del Bernini. Ne' due lati di quello monumento vi sono due gran mausolei. Quello di Paolo III, morto nel 1550, è a sinistra ed uno de' più belli che siano in Roma. Egli è stato fatto da Guglielmo della Porta, ed ornato della statua del Papa in bronzo, e di due statue in marmo della Prudenza e della Giustizia. Quest'ultima è una grande e bella donna, che era rappresentata quasi nuda, ma per alcune imprudenze alle quali dette occasione, una parte è stata con un panneggiamento di bronzo coperta. Il mausoleo di Urbano VIII, dal Bernini inalzato, è dall'altra parte. La di lui statua in bronzo è la più bella figura di Papa che nella Chiesa vi sia. Le statue della Carità e della Giustizia, che l'accompagnano, sono figure grandi di marmo pie-ne di grazia e di maestà.

Nelle navate minori, che occupano il dietro de' gran pilastri della cupola, esistono le quattro mausolei cappelle di S. Michele, della Madonna della Colonna, la Clementina e la Gregoriana. Sono esse adorne di quattro cupole, che accompagnano benissimo la cupola grande.

La *Cappella di S. Michele* è all'estremità della navata laterale, che esiste fra la cupola e la Tribuna, dalla parte di settentrione. La

cupola, eretta sul disegno di Michel Angiolo, è ornata di un mosaico, dove veggonsi degli Angeli con molti medaglioni. Ne' quattro triangoli sono S. Leone, S. Flaviano Patriarchi di Costantinopoli, S. Bernardo e S. Dionisio l'Areopagita, mosaici del Calandra. Nelle lunette si osserva Eila, Tobia, S. Pietro che battezza S. Petronilla, e Nicodemo che la comunica. Il mosaico dell'altare di S. Michele è la copia del bel quadro di Guido, che si conserva nella Chiesa de' Cappuccini. Quello dell'altare di S. Petronilla, che gli è accanto in faccia alla nave laterale verso il Nord, e sotto di cui si conserva il corpo di questa Santa, è stato fatto nel 1720 dal Cavalier Griffoletti. L'originale è un famoso quadro del Guercino, che in oggi si vede nella Sala Regia di Monte Cavallo, il quale è uno de' più bei pezzi di pittura che sia in Roma. Andando di là verso il mezzogiorno trovavisi sulla facciata occidentale del secondo pilastro della cupola l'altare chiamato della *Tabita*, con un mosaico copia di una pittura di Placido Costanzi, dov'è rappresentato S. Pietro in atto di rifacitare la Tabita nella Città di Joppe. Dirimpetto è il mausoleo di Clemente X, eretto col disegno del Cavalier de' Rossi, ed ornato della statua del Papa, e di quelle della Clemenza e della Bontà, di alcune Fane, e di un bassorilievo rappresentante l'apertura dell'Anno Santo nel 1675.

All'estremità meridionale della medesima nave laterale è la *cappella della Madonna della Colonna*. Nell'andarvi si trova a sinistra, sulla facciata del terzo gran pilastro della cupola, un'altare ornato di un mosaico copiato da un quadro di Francesco Mancini, dov'è rappresentata la guarigione di uno zoppo seguita per l'intercessione di S. Pietro. Dirimpetto è il mausoleo di Alessandro VIII, morto nel 1691, eretto col disegno del Conte Sammartino, ed ornato della statua del Papa in bronzo, di quelle della Religione e della Prudenza in marmo, e di un eccellente bassorilievo di Angiolo Rossi, che vi ha rappresentato una solenne canonizzazione, fatta da quello Papa nel 1690. La cupola della cappella è arricchita di mosaici presi dai disegni di Andrea Sacchi, del Lanfranco e di G. B. Rominelli. È stata rappresentata nelle lunette la Madonna, S. Giuseppe, David e Salomone, e ne' triangoli osservasi S. Bonaventura, S. Tommaso d'Aquino, S. Giovanni Damasceno e S. Germano Patriarca di Costantinopoli. L'altare della Madonna della Colonna è chiamato così a cagione di una Immagine miracolosa, che era dipinta sopra una delle colonne, che nell'antica Basilica decoravano l'altare del Sacramento, e che Paolo V fece porre sopra questo magnificamente decorato nel 1607, con la direzione di Giacomo della Porta. Accanto a quell'altare, in faccia alla navata late-

rale dalla parte di mezzo-giorno, è quello di S. Leone Magno sotto il quale il di lui corpo riposa. Vi si vede un gran basso-rilievo dell'Algaridi, il più famoso ed il più finato di tutti quelli che sono nella Chiesa di S. Pietro. Egli rappresenta il Re Attila in presenza di S. Leone, che gli ordina di non si avvicinare a Roma, e che gli mostra S. Pietro e S. Paolo, i quali dal mezzo delle nuvole lo minacciano. Questo basso-rilievo è composto con altrettanto spirito quanto è l'intelligenza, e la disposizione del soggetto è ammirabile.

Di là si passa alla *Cappella Clementina* per la nave laterale di Mezzo-giorno. Ella è chiamata così dal nome di Clemente VIII, sotto il di cui Pontificato ella fu fabbricata. La cupola che vi si vede è stata eretta sul disegno di Michel Angiolo, e coperta di rabeschi e di fogliami fatti in mosaico. Negli angoli vi sono i quattro Dottori della Chiesa S. Ambrogio e S. Agostino, S. Atanasio e S. Grisostomo. Questa cappella è dedicata a S. Gregorio Magno, il corpo del quale sotto l'altare riposa. Il quadro, che è stato messo in mosaico copiato dall'originale di Andrea Sicchi, rappresenta quello S. Pontefice, mostrando ad un incredulo un corporale inzuppato del sangue dell'Osia che in quel momento egli aveva rotto. Quell'è un'opera di un gradevolissimo colorito e favamente immaginata. L'altare, che è sopra il quarto gran pilastro della cupola, in faccia alla nave laterale situata a Mezzo-giorno della gran nave, è ornato di un mosaico preso dal celebre quadro della Trasfigurazione di Raffaello, che vedesi a S. Pietro in Montorio, e che è il capo d'opera della pittura.

La *Cappella Gregoriana*, così chiamata perchè fu la prima che si terminò sotto il Pontificato di Gregorio XIII, è dall'altra parte della nave, in faccia della Clementina. Il mosaico dell'altare, che è sopra il gran pilastro della cupola, dirimpetto alla nave laterale posta a settentrione della nave grande, rappresenta la comunione di S. Girolamo copiato da uno de' più celebri quadri che sia in Roma. Il originale dipinto dal Domenichino, è a S. Girolamo della Carità, vicino al Palazzo Farnese. La cupola della cappella è ornata di rabeschi e di fogliami in mosaico. Negli angoli sono stati rappresentati quattro Dottori della Chiesa, cioè S. Gregorio Magno, S. Girolamo, S. Gregorio Nazianzeno e S. Basilio. L'altare arricchito di alabastro, di amatite e di altre pietre dure, e sotto il quale riposa il corpo di S. Gregorio Nazianzeno, è dedicato alla Madonna del Beccorio.

Le *navi laterali della gran nave* ornate sono ciascuna di molti mausolei, di tre cupole ovali e di altrettante cappelle. Passando dalla cappella Gregoriana in quella che è dalla parte settentrionale, trovasi sotto il primo

arco il mausoleo di Gregorio XIII, morto nel 1585; egli è del Cavalier Camillo Rusconi, ben pensato e bene eseguito. Vi si vede la statua del Papa, quelle della Religione e della Fortezza, ed un basso-rilievo che mostra la correzione del calendario Gregoriano, fatta nel 1582 per lo zelo di questo Pontefice. Nella *cappella del SS. Sacramento*, che ne segue, vi è una cupola ornata di mosaici, i soggetti de' quali, disegnati da Pietro da Cortona, sono relativi al mistero dell'Eucaristia. Sull'altare vedesi un eccellente quadro dell'istesso Pittore rappresentante la SS. Trinità, ed un ricco Ciborio di bronzo dorato e lapislazzuli, con due Angeli in adorazione, il tutto fatto col disegno del Cavalier Bernino. Il sepolcro di Silio IV, posto vicino all'altare, è di bronzo con dei bassi rilievi fatti da Antonio Pollaiuolo nel 1493. Giulio II, che lo fece fare essendo ancora Cardinale, anch'esso è sepolto nel medesimo luogo. La cupola della nave laterale, che è davanti quella cappella, è ornata di mosaici copiat dal disegno di Pietro da Cortona.

Passando di là alla *cappella di S. Sebastiano* trovasi sotto l'arco il mausoleo d'Innocenzo XII, morto nel 1700, ornato della statua di questo Papa, e di quella della Carità e della Giustizia. Dirimpetto è il sepolcro della Contessa Matilde, morta nel 1115. Non è stato fatto che a tempo di Urbano VIII, col disegno del Bernino. Questa è un'opera, la di cui composizione è bellissima e gli ornamenti di buon gusto. La figura della Contessa ha della nobiltà, ma ella è un poco corta. La cupola della cappella seguente è parimente decorata di mosaici, fatti fu i disegni di Pietro da Cortona, i soggetti della quale hanno relazione alla gloria de' Martiri del nuovo Testamento. Il mosaico dell'altare, che rappresenta il martirio di S. Sebastiano, è copia di un celebre quadro del Domenichino, che vedesi presentemente nella Chiesa de' Certosini, ed era uno de' migliori che fosse nella Basilica di S. Pietro. Lo sfondo della cupola della nave laterale, che è dirimpetto, è anch'esso eseguito in mosaico sopra i cartoni di Pietro da Cortona.

Sotto l'arco, che conduce all'ultima *cappella della Madonna della Pietà*, sono il sepolcro d'Innocenzo XIII, morto nel 1724, senza ornamento alcuno; e dirimpetto il mausoleo della Regina Cristina di Svezia, morta nel 1689, ornato di un basso-rilievo, in cui è stata rappresentata l'abitudine del Lateranense, che ella fece in Ispruck nel 1655. Sull'altare della cappella è stata posta una famosa statua in marmo della Madonna, che tiene G. C. morto sulle sue ginocchia, la quale risveglia nello spettatore molta tristezza. Questo eccellente gruppo è riguardato come il primo frutto del sublime talento di Michel Angiolo, che lo fece nell'età di 25

anni. La cupola è ornata di mosaici che rappresentano alcune storie dell'antico Testamento, le quali sono state copiate dai disegni di Pietro da Cortona e di Ciro Ferri. Dalla parte dell'Evangelo eravi l'Oratorio di S. Nicola di Bari, il di cui quadro è stato messo in mosaico dal Cristofori, e dove è stato posto un'antico Crocifisso, che prima era venerato sull'altare principale. Nell'Oratorio opposto, dalla parte dell'Epistola, si conserva una colonna del Tempio di Salomone, alla quale secondo la tradizione G. C. si era più volte appoggiato, ed un Sarcofago antico di *Probo Antico*, che per lungo tempo ha servito di fonte battesimale. Lo sfondo della cupola della nave laterale, che è dirimpetto a quella cappella, è stato messo in mosaico copiando i cartoni di Ciro Ferri, come ancora il S. Pietro che si vede sulla Porta Santa. Quello sfondo è uno de' migliori che sia nella Basilica.

Nella nave laterale, posta a mezzo giorno della gran navata, è la *cappella del Battistero*, situata dirimpetto a quella della Madonna della Pietà. La cupola, che la termina, è ornata di mosaici copiati dai disegni de' più abili Maestri, i di cui soggetti sono tutti relativi al Sacramento del Battesimo. Il Fonte battesimale è formato da una gran vasca di porfido posta sopra un piedistallo dell'istessa materia. Questa era altre volte il coperchio del sepolcro dell'Imperatore Ottone II, morto in Roma nel 954. Sulla vasca eravi una specie di piramide di bronzo dorato, circondata di fogliami e di rabelechi di un gusto molto buono, con quattro Angioli di bronzo, due de' quali sostengono un bassorilievo della SS. Trinità. Sulla cima della piramide è stato collocato l'Angelo, simbolo del Redentore, da cui si spargono sopra gli uomini le acque della Grazia. Si ha diritto di far battezzare qui i bambini di tutte le Parrocchie di Roma. I quadri in mosaico, esistenti nella cappella, hanno anch'essi relazione al Sacramento del Battesimo. Il primo rappresenta G. C. battezzato da S. Giovanni nel Giordano, copiato dall'originale di Carlo Maratta, che nella Chiesa della Certosa attualmente si vede. Gli altri due rappresentano S. Pietro che battezza nella prigione S. Proceffo e S. Martiniano, ed il battesimo del Centurione del medesimo S. Apollodoro. Sotto l'arco che conduce alla seguente cappella della Presentazione, osservasi il mausoleo di Maria Clementina Sobieski Regina d'Inghilterra, eretto dalla Fabbrica di S. Pietro, col disegno del Barigioni. Il sepolcro è di porfido, guarnito di bronzo dorato e da un pannello di alabastro coperto. I simboli della Real dignità sono da alcuni putti di marmo portati; e la figura della Carità sostiene insieme con un'altro Genio il mosaico, in cui è il ritratto della Regina. La piramide che dietro il sepolcro s'alza, fa una molto bella comparsa.

La *cappella della Presentazione* è ornata di molti mosaici, che sono stati copiati dai disegni di Carlo Maratta, tutti i soggetti de' quali hanno relazione alla gloria della Madonna. Nel corpo della cupola è stata messa in confronto la Madonna coronata di gloria nel Cielo, e Lucifero cacciato dal Paradiso. Il bel mosaico della Presentazione, che vedesi sull'altare, è copiato da un quadro del Romanelli, il di cui originale dipinto sulla lavagna conservasi presentemente nella Chiesa della Certosa. Lo sfondo della cupola della nave laterale, che è dirimpetto, è ancor eseguito in mosaico preso dai cartoni di Carlo Maratta. Andando di là alla cappella del Coro, trovasi a destra il mausoleo d'Innocenzo VIII, morto nel 1492. Egli è tutto di bronzo, opera del celebre Antonio Pollaiuolo, che vi ha rappresentato il Papa in due differenti maniere, cioè, vivente e morto. La figura, che lo rappresenta vivente, tiene in mano la lancia della Passione, che gli fu da Bajazette donata. Dirimpetto esiste una nicchia, in cui è stato messo in deposito il cadavere di Clemente XIV.

La *Cappella Sistina*, ovvero la *Cappella del Coro*, è quella dove il Capitolo di S. Pietro usava giornalmente, e questo Capitolo è composto di un Cardinale Arciprete, che presentemente è S. A. E. il C. Duca di York, di 30 Canonici, 36 Benefiziati, e 26 Missionari, o Chierici Benefiziati, senza contare i Cappellani e molti altri Ecclesiastici per il servizio del Coro. La cupola della cappella è tutta rivestita di mosaici, i di cui soggetti sono tutti relativi alla celebrazione dell'ufficio. Questa è una gloria dove tutti i Santi sono continuamente occupati a benedire l'Idolo, il di cui trono è sostenuto da quattro misteriosi animali. Il bel mosaico dell'altare, sotto di cui riposa il corpo di S. Giovan Crisostomo, rappresenta la Concezione della Madonna, S. Gio. Crisostomo, S. Francesco e S. Antonio da Padova, copiato dall'originale di Pietro Bianchi, che presentemente è nella Chiesa de' Certosini. Osservasi ancora in questa cappella l'antico banco di organo del celebre Mosca, accresciuto di nuovi giuochi, e di diversi ornamenti arricchito; i tre ranghi di stalli per i tre ordini del Clero, ornati di bassirilievi e di figure; ed il sepolcro di Clemente XI, morto nel 1721, che aveva proibito che gli si erigesse un mausoleo. Lo sfondo della cupola della nave laterale è molto bene eseguito in mosaico, copiato dall'originale di Marco Antonio Franceschini, i cartoni del quale sono nel palazzo della Cancelleria. Sotto l'ultimo arco di questa nave laterale, avanti l'altare della Trasfigurazione, trovasi il mausoleo del Papa Leone XI, che regnò 27 giorni solamente nel 1605. Egli è ornato della statua del Papa, di quelle della Fortezza e dell'Abbondanza, che sono graziose e bene ideate, e di un bel basso rilievo.

lievo che rappresenta l'abito di Enrico IV Re di Francia. Dirmetto è il mausoleo d'innocenzo XI, morto nel 1689. Egli è stato eretto da Stefano Monot, scultore Francese, che ha posto il sepolcro sopra due leoni di bronzo, e l'ha ornato delle statue in marmo della Religione e della Giustizia, con un bassorilievo che rappresenta la liberazione di Vienna dall'assedio de' Turchi, che si attribuisce in parte ai pensieri ed alle preghiere di questo Papa, che è in odore di Santità.

Di là si passa sotto la gran Cupola, dove per una scala, che è sotto la statua di S. Veronica, si scende nella Chiesa sotterranea di S. Pietro, che è lo spazio compreso tra il pavimento dell'antica Basilica di Costantino e quello della nuova Chiesa, che Clemente VIII fece costruire in un'altezza più grande. La terra di questo antico pavimento fu rispettata per essere stata consacrata dal sangue di una quantità prodigiosa di Martiri prima di Costantino, e per la sepoltura di molti Santi e di Papi ne secoli posteriori. Vi è stato posto un gran numero di monumenti, che rendono quelli sotterranei rispettabili ed interessanti tanto per la Religione che per l'istoria. Noi non ne parleremo parte a parte, perchè vi sono troppo moltiplicati. Noi ci contenteremo di dire, che oltre la ricca cappella della Confessione di S. Pietro, di cui abbiamo già detto qualche cosa, vi si osservano molti altari con bei mosaici, copiati dai disegni di Andrea Sacchi; delle Reliquie di un prodigioso numero di Santi; una gran quantità di statue in marmo in varj tempi scolpite; de' mosaici antichi di un gusto Gotico; de' bassirilievi di marmo, alcuni de' quali son degni di stima; delle interessantissime iscrizioni; delle immagini miracolose; delle Croci che sono state altre volte in gran venerazione; e finalmente de' sepolcri in marmo di Santi, di Papi, d'Imperatori, di Re, di Regine, di Cardinali, di Vescovi, di gran Maestri dell'ordine di Malta, e di altri personaggi, per le virtù o per le loro dignità ragguardevoli. È proibito alle donne sotto pena di scomunica l'ingresso in questa Chiesa sotterranea, eccettuato il Lunedì dopo la Pentecoste giorno in cui gli'uomini non è permesso l'andarvi.

Il di sopra della Chiesa di S. Pietro merita anch'esso di essere veduto. Vi si va per una scala, la di cui porta è sotto il Mausoleo della Regina d'Inghilterra, ed il suo declivio è così dolce, che i muli carichi possono comodamente salirvi. La volta della gran nave è coperta da un tetto eretto sopra pilastri che posano sulla volta medesima, e la gran terrazza, che domina tutto all'intorno, è pavimentata di mattoni posti per taglio. Da questa terrazza vedesi innalzare la gran cupola con una maestà che niuna cosa leguaglia. Ella comincia con uno imbafamento fatto ad ale Tom. IV.

di muro, fu cui è un altro imbafamento circolare, terminato da una fortissima cornice. Di là s'alza il piedistallo del tamburo, che è ornato di colonne Corintie accoppiate. Quell'ordine ha sopra di se un'attico ben decorato, e di una bellissima proporzione, sul quale posa la cupola ornata di tre ordini di finestre, che fanno molto buona comparsa. La lanterna * posa immediatamente sulla cupola senza collarino. Ella è di una eccellente forza, e decorata di colonne Ioniche accoppiate, che hanno sopra di se un' attico di una bonissima proporzione. La proporzione della piramide, che la termina è anch'essa edistissima. Finalmente la palla, che è posta sopra questa piramide e che sostiene la Croce, termina molto bene tutto l'edifizio. Questa cupola è di un'ammirabile proporzione, e non sembra possibile farne un'altra di una curva più bella. Dalla terrazza della Chiesa si sale sopra l'imbafamento del tamburo per una scala di 28 gradini. Da questo piedistallo un'altra scala a lumaca di 190 gradini conduce fin sopra il cornicione dell'ordine, di dove per una terza scala di 48 gradini, fra le due volte concentriche, si sale alla prima finestra della cupola da quella finestra fino alla lanterna vi sono 58 gradini, posti sul dorso della cupola interiore. Dalla volta inferiore fino alla terrazza, fu cui si alza la lanterna, si trovano 22 scalini, e 56 da questo piano fino alla volta della lanterna, da dove si sale nella palla per 34 gradini. Questa palla è di bronzo e può contenere fino a 32 persone a sedere. Le due piccole cupole, che accompagnano la grande, sono state erette dal Vignola. Esse sono di figura ottagonata, decorate di colonne e di pilastri Corintii, e di una elevazione benissimo proporzionata in riguardo alla grande.

Io non parlo qui della Sagrestia di S. Pietro, perchè nell'anno 1777 è stata demolita per fabbricarne una più bella, alla fabbrica della quale attualmente si lavora. Questo nuovo edificio non la cederà in magnificenza alla Basilica, se egli corrisponde alle nobili idee di Pio VI, che l'ha ordinato.

Il PALAZZO DEL VATICANO, dove abita il Papa nell'inverno, e che è annesso alla Basilica di S. Pietro dalla parte del Nord, fu dato alla S. Sede da Costantino Magno, ed accresciuto dipoi da diversi Sommi Pontefici. Questo è oggigiorno un' immenso edificio, dove si contano ventidue cortili, venti scale principali, dodici sale grandi, due cappelle delle più maestose, e più di dodici mille stanze. Egli contiene tante cose degne di essere osservate, che non è possibile di parlarne parte a parte; così noi ci contenteremo di citarne alcune.

Si entra comunemente in questo palazzo per il portico di S. Pietro, che è dalla parte del Nord, e dove trovasi il corpo di guardia de.

degli Svizzeri. La magnifica scala del Bernino, che termina il portico, conduce al primo appartamento, dove presentasi subito la gran *Sala Reale*, che serve di vestibolo alle cappelle 5 *linea* e *Paulina*. La decorazione è di un gran stile, ed i quadri dipinti a fresco vi sono ben collocati. Carlo Magno che sottoscrive una donazione alla Chiesa Romana, opera di Taddeo Zuccheri; Pietro di Aragona, che mette il suo Regno sotto l'ubbidienza del Papa; di Livio Agresti; la riconciliazione di Federico I, soprannominato Barbrozza, di Ceccino Salviati; l'armata navale de' Veneziani nella Rada di Messina, di Giorgio Vasari; Gregorio VII, che libera dalle censure l'Imperatore Enrico IV, di Taddeo Zuccheri; la flagellazione dell'Amiraglio Gualpego de Coligny, del Vasari; e soprattutto l'ingresso di Gregorio XI in Roma dopo il suo ritorno di Francia, del medesimo, sono le più stimate di tutte quelle pitture.

La *Cappella Sistina*, fabbricata da Sisto IV, è quella dove il Papa affide agli uffizi nel tempo della Settimana Santa, e dove i Cardinali si adunano nel tempo del Conclave. Per fare lo scrutinio. Sopra gli arazzi sono stati posti fu' gli due gran lati dodici quadri del Perugino e di altri pittori contemporanei, rappresentanti alcune istorie dell'antico e nuovo Testamento. Sopra la porta si vede la Resurrezione, opera di Domenico Ghirlandajo, ed un combattimento di S. Michele con i Demoni, di Matteo da Lecce, che sono di una gran maniera di disegno. Il famoso quadro del Giudizio universale, dipinto a fresco da Michel'Angelo, occupa tutto il fondo della cappella. Questa è un'opera piena di difetti, e con tutto quello niuno si può faziare di ammirarla. Ella fa del fracasso nell'immaginazione, ella spaventa, e non piace; quello è quel che un tal soggetto richiedeva. La volta ed il fregio dipinti dal medesimo, presentano delle figure, le di cui attitudini e l'espressioni sono ammirabili, e portano l'immaginazione fuori di se stessa. Nella Sagrestia di questa cappella si veggono molti calici e vasi d'oro, delle celebri reliquie, e degli ornamenti sacerdotali arricchiti di perle, di diamanti e di pietre preziose.

La *cappella Paulina*, che è nel fondo della medesima Sala Reale, è stata fabbricata per ordine di Paolo III, e decorata di pilastri di ordine Corintio, fra quali vi sono due gran quadri e quattro piccoli. I due grandi sono di Michel'Angelo, e rappresentano uno la Conversione di S. Paolo, e l'altro la Crocifissione di S. Pietro. I quattro piccoli, i 28 ritratti di Santi Papi e le altre pitture sono di Lorenzo Sabbatini, di Federico Zuccheri, di Luca Signorelli, di Sandro Botticello, del Lecce, di Bartolommeo della Gatta, del Ghirlandajo e del Perugino. L'altare è ornato di statue, di due colonne di porfido, e di

un ciborio di cristallo con degli ornamenti dorati. In questo luogo si comincia, la prima Domenica dell'Avvento, la solenne esposizione del SS. Sacramento per le quarant'ore, e che si continua in tutto il resto dell'anno nelle altre Chiese della Città.

La *Sala Ducale*, che ancor essa è accanto alla Reale, e dove il Papa fa il Giovedì Santo la funzione della lavanda de' piedi, è composta di due stanze, che comunicano per mezzo di una grande apertura quadrata, nell'alto della quale il Bernino ha messo una tenda da alcuni Angioli alzata, che un'effetto pittorresco produce. Le volte, decorate con rabeeschi di un gusto leggiere e grazioso, sono state dipinte una da Lorenzo da Bologna, e l'altra da Raffaello da Reggio. Le camere, che sono vicine a quelle sale, sono ornate di pitture fatte sotto la direzione di Marco di Faenza. Vi si conservano ancora degli arazzi in oro, de' quali Raffaello dette il disegno.

Nell'appartamento Borgia è la Sala di Leone X, decorata da Giovanni da Udine, che vi ha con molta arte mescolato gli ornamenti in luoco ed in pittura. La volta soprattutto è benissimo composta. Vi si veggono delle Fame, dipinte sul gusto antico e di una maniera molto graziosa. Il quadro dell'altare della cappella privata di S. Pio V, che trovasi alla fine di questo appartamento, è di Giorgio Vasari, e rappresenta due SS. Martiri del Pontefice S. Domenico, ne' quali vi è molta espressione.

Il *Corile delle Loggie* è decorato di tre ordini di archi l'uno sopra l'altro, e di una ultima loggia in colonne formante un colonnato. Il prim'ordine degli archi non ha quasi alcuna decorazione. Nelle gallerie del secondo piano si veggono molte pitture a fresco con pergole, frutti, uccelli, putti ed altri ornamenti fatti da maestri di merito; ma quelli del terzo piano richiedono molto più gli sguardi degli intendenti, principalmente la loggia che il mezzo giorno riguarda, perchè è stata dipinta dal celebre Raffaello, o dalla sua scuola, e sopra i suoi disegni decorata. Ella è di tredici archi composta, ciascuno de' quali è ornato di stucchi, di piccoli bassirilievi sul gusto antico, e di graziosi rabeeschi, e di quattro quadri, che sono della più bella ordinanza e del disegno più bello. Nella prima è dipinta l'istoria della Creazione con lo stile il più sublime. Diceasi che Raffaello abbia lavorato nei quadri di questa prima divisione per dare ai suoi scolari il tuono del colorito a cui essi dovevano uniformarsi. La figura del Padre Eterno, portato nello spazio aereo sopra le acque, ha tutta la nobiltà e la maestà, che immaginare si possa in un Dio creatore dell'universo; e sembra che le idee di Raffaello si siano avvicinate alle sublimi idee del Creatore, allorché il Divino Amore gli fece cavar dal niente tante cose maravigliose. non

non entrerà qui in un dettaglio più grande, perchè per lodare le bellezze, che quella galleria contiene, bisognerebbe parlare di tutti i quadri, e di tutti i trofei di armi, dettagliare l'eleganza e la bella scelta de' trofei, e fare un'opera apposta per indicare tutto ciò che vi si deve ammirare.

Un'altro grande oggetto di considerazione è l'appartamento, in cui si passa sul fine di quella galleria, e dove trovansi le quattro celebri *Stanze di Raffaello*. Nella sala degli Svizzeri sono rappresentate differenti Virtù dipinte da G. B. della Marca, Paris Nogari, Matteo da Siena, Antonio Tempesta, Jacopo Stella e Giuseppe d'Arpino. La seconda sala contiene i dodici Apostoli della scuola di Raffaello, ritoccati di poi dal Cavaliere d'Arpino e da altri Maestri. Quella di Costantino, che è la terza, è stata interamente disegnata da Raffaello, e dopo la di lui morte da' suoi scolari colorita. Vi si osserva Costantino che parla alle sue truppe avanti il combattimento contro Massenzio, in conseguenza della Croce che compare nel Cielo; la disfatta di Massenzio vicino al Ponte Molle nel 312, che è il primo quadro della prima classe fra le grandi opere, come la Trasfigurazione, che vedesi a S. Pietro Montorio, è il primo della prima classe dei quadri dipinti sul cavalletto; il battesimo di Costantino, consegnatogli da S. Silvestro; e finalmente la donazione che quello Imperatore fece dell'antico patrimonio della Chiesa. Le due piccole gallerie che sono fra i laterali della sala sono state dipinte sotto la direzione di Francesco Speranza e di Francesco Romanelli. Le tre stanze seguenti sono tutte di mano di Raffaello. Quella di Eliodoro è decorata di Cariatidi, di piccoli bassi-relievi presi dall'antico, e di rabeschi di un gusto leggiere e grazioso. I quattro quadri grandi rappresentano Eliodoro battuto con le verghe dagli Angeli; la Messa; o il miracolo del Sangue sparso da un'Offa a Boleina; Attila minacciato, o arrestato da S. Pietro e S. Paolo; e S. Pietro da un'Angelo liberato dalla prigione. Quelli sono quattro capi d'opera. Nella stanza della Segnatura si trovano i famosi quadri della scuola di Atene, o della Filosofia, della Giurisprudenza, della disputa sul SS. Sacramento, del Parnaso e di molti altri soggetti, in una maniera la più grande trattata. La stanza seguente contiene la vittoria di S. Leone sopra i Saracini al porto di Ostia, la giustificazione del Papa Leone III, la coronazione di Carlo Magno e l'incendio del Borgo S. Spirito. Si osservano in questa ultima pittura dei tratti di un ammirabile talento.

Il palazzo nuovo, che contiene l'appartamento dove abita attualmente il Papa nell'Inverno, ha una sala chiamata Clementina, che è stata da Clemente VIII di mirri decorata. Ella è vasta e di una buona proporzione.

Tam. II.

2. Veggasi tavola 5, n. 14.

ne, ma le pitture a fresco di differenti maestri che vi si veggono, sono molto inferiori a quelle di cui poco fa abbiamo parlato. Sull'altare della cappella particolare esiste un quadro della Natività, opera del Romanelli di buona comparsa.

Noi non ci fermeremo a parlare delle gallerie e degli altri appartamenti, che compongono tutto il palazzo del Vaticano. La descrizione se riuscirebbe troppo lunga ed uniforme. Vi sono per tutto delle pitture di buoni maestri, ed alcuni mobili preziosi, ma l'occhio e lo spirito si stancano nello scorrere quelle cose ad una ad una. Così noi non parleremo di altro che della Biblioteca e del Museo Clementino, che l'una e l'altro sono della più grande attenzione meritevoli.

La Biblioteca Vaticana², in cui si entra per il gran corridore di Belvedere, è la più vasta, e nel medesimo tempo la più ricca dell'universo, per il gran numero de' preziosi manoscritti che ella in ogni lingua contiene. Ella fu in questo luogo eretta verso l'anno 1386 da Sisto V, che accrebbe considerabilmente l'antica Biblioteca de' Papi. Da quello tempo in poi vi è stata aggiunta la Biblioteca degli Elettori Palatini, e quella de' Duchi di Urbino, della Regina Cristina e del Marchese Capponi, oltre un gran numero di manoscritti che si sono comprati in Asia, ed in Africa. L'anticamera dove stanno i due Prefetti e gli Interpreti stipendiati delle principali lingue, è ornata di uno sfondo dipinto da Marco di Firenze, e dei ritratti del Cardinal Girolamo Alessandro fino al Cardinal Alessandro Albani. Tutto l'edifizio nel suo stato attuale ha la forma di un T. La gran sala nell'ingresso, fabbricata da Sisto Quinto, e divisa in due navi da sei grossi pilastri quadrati, ha 311 palmi di lunghezza e 96 di larghezza. Le due ale che formano la linea trasversale del T, e che hanno insieme 400 passi di lunghezza, sono state fabbricate una sotto Paolo V, e l'altra sotto Clemente XII; ma vi manca molto perchè esse eguaglin nella magnificenza e nel gusto la sala di Sisto Quinto, la di cui decorazione è scelta nella più felice maniera, e con eguale sapere e diligenza eseguita. I libri vi sono tutti chiusi negli armadi; e le mura, come ancora le volte sono state da valenti professori dipinte. Nella galleria a destra trovansi due grandi pianisferi Celeste e Terrestre in carta della Cina, ed una grandissima collezione di antichi vasi Etruschi, alcune pitture de' quali rappresentano Teti che porta delle armi nuove ad Achille; un Sacrificio con un'altare quadrato; il Sole, e la Luna in un carro; Andromaca col di lei figliuolo Alfiante; e Teseo che fa morire Scinis nella medesima maniera, che quello stesso aveva fatto morire molte persone. Sul fine evvi un bel gabinetto di antichità profane, in cui si conservano ricche serie di me-

K 2

da

diglie antiche e moderne in oro, in argento ed in bronzo; degli Idoli di bronzo e bellissimi canei, fra quali ve n'è uno, la di cui pietra è di tre differenti colori, e rappresenta il trionfo di Bacco e di Cerere. Sul fine dell'altra galleria vi è il Museo delle antichità Cristiane, ed il gabinetto eccellentemente dipinto da Menga, ed ornato di porfidi, di graniti orientali e di bronzi dorati, in cui si conservano de' libri antichi, scritti sulla scorza del papiro di Egitto.

Il gran corridore di Belvedere, che dà l'ingresso alla libreria, ed è lungo 500 passi Romani, conduce al *Museo Clementino*, il più ricco in antichità che vi sia nel Mondo. Erano di già nel piccolo cortile di Belvedere molti capi d'opera degli antichi scultori. Clemente XIV. ne accrebbe considerabilmente il numero, fece circondare il cortile di portici aperti, e cominciò alcune sale, che Pio VI continuò, ed ogni giorno di antichi monumenti arricchisce con tale impegno, che dimostra il di lui genio per le cose rare e l'amore suo per le belle arti. La parte del gran corridore, esistente dopo la porta della Libreria, è chiusa da un bel cancello di ferro, ed ornata di antiche iscrizioni Sacre e profane. Nel mezzo del cortile osservasi una fontana, con una vasca rotonda di un sol pezzo di porfido, ed un guslo Maschio, ed ha 60 palmi di circonferenza. Sontuosi portici, decorati di colonne antiche, di pilastri e di mascherate colossali, sono state posate le magnifiche statue Greche di Paride, dell'Imperator Comodo sotto la figura di Ercole, di Venere, di Antinoo, di Lacoonte, e di Apollo, che sono capi d'opera dell'arte, e le tre ultime di esse sono inimitabili. Nelle fianze vi veggono le belle statue di Giunone, di Giove, di un Dioscuri, di Cleopatra, di Meleagro, di un' Amazzona, di Sardanapalo, del Nilo, del Tevere, di Narciso, di Augusto, di Bacco, e molte altre; il famoso toro, ovvero l'Ercule senza piedi, senza braccia e senza testa, sul quale il celebre Michel'Angiolo andava a studiare le finezze dell'arte sua; i dei busti di Divinità, d'Imperatori, d'Imperatrici, e di uomini grandi; una poppa di nave in basso rilievo di buona forma; dell'are di marmo bene ornate; de' bassi rilievi degni di stima; una testa ugnica del Minotaur; dei gran candelabri di marmo; un'urna sepolcrale con la favola di Protefilao in basso rilievo; una raccolta molto numerosa di animali, ed altre scelte antichità, molte delle quali non sono ancora collocate.

Il giardino di Belvedere è circondato da gallerie composte di archi, che ornati sono di pilastri Corinzi sopra de' piedistalli con il loro

sopraornato. La disposizione del suddetto giardino e le di lui Divisioni son buone. La vasta nicchia esistente nella facciata della fabbrica, forma una gran comparla. Sono stati collocati sul ripiano della scala i due pavoni e la pigna, che erano sopra il mausoleo di Adriano. Quella pigna, che è di bronzo, ha 16 palmi di altezza. Si pensa d'inalzare in questo giardino l'obelisco che giaceva per terra d'avanti il palazzo Barberini.

Di là si scende per una scala, piena di scherzi in acqua, per andare sopra una terrazza, dove vedesi una caduta d'acqua che da uno scoglio si precipita in una vasca, in cui evvi un piccolo vascello di bronzo. Da tutti i di lui attrezzi e da' suoi cannoni escono più di 500 getti di acqua, ed i cannoni producono un rumore simile a quello dell'artiglieria: egli è però proporzionato alla loro grandezza.

Il gran Giardino del Vaticano è osservabile per i viali, i boschetti, le piantazioni di agrumi e di lauri, le prospettive, le fontane, ed un piccolo Casino fabbricato da Pirro Ligorio, che è la copia di un antico edificio eretto già sulla riva del lago Gabino. Quello piccolo edificio è ornato di colonne di granito orientale, di flucchi, di statue e di buone pitture. Egli cagiona un piacere tanto più grande a riguardarlo, in quanto che vi si prende un'idea della maniera con cui gli antichi erano alloggiati. Sotto il colonnato, che è sul davanti, e che Lario chiamavasi, sono state posate tre statue antiche. Quella di mezzo, che rappresenta Gibeale assisa e coronata di tori, è di tutte tre la migliore.

Al mezzo giorno di questo giardino sono il *forno del Palazzo*, il di cui pane sfornasi il meglio della Città, e la *Zecca*, dove si veggono delle macchine con rote che girano a forza di acqua, le quali rendono le operazioni necessarie al conio più spedite e meno dispendiose.

Di là si passa dietro la Basilica di S. Pietro, dove trovasi la Chiesa di S. Stefano, con un piccolo Convento di Monaci Cisti, che Alessandro III aveva fatto erigere nel 1150, per servire di ospizio ai pellegrini che dall'Abissinia, dall'Egitto, dall'Etiozia e dall'Indie venivano.

Al di sotto di questa Chiesa è quella di S. Marta con un piccolo Convento dei Trinitari Scalzi che la ufiziano, ed uno Spedale per i famigliari del servizio del Papa. Questa Chiesa fu fabbricata nel 1537, ed i Sommi Pontefici hanno accordato le Indulgenze più grandi a coloro che la visitano. Vi si vede un Crocifisso dell'Algarbi, ed alcune buone pitture, fra le quali S. Marta, esistente sull'altar maggiore, è stata dipinta dal Cavalier

Ba.

1 Veggasi tavola 22. 2 V. tav. 1. n. 15. 3 V. tav. 49. 4 V. tav. 74. 5 V. tav. 47.
6 V. tav. 41. 7 V. tav. 40. 8 V. tav. 56. 9 V. tav. 50. 10 V. tav. 46. 11 V. tav. 44.
12 V. tav. 15. 13 V. tav. 63. 14 V. tav. 73. 15 V. tav. 62. 16 V. tav. 76. 17 V. tav. 53.
18 V. tav. 3. n. 16. 19 V. tav. 5. n. 17.

Baglioni; S. Orsola, dal Lanfranco e S. Jacopo con S. Antonio, dal medesimo maestro.

La piazza di S. Maria, effidente un poco più verso mezzo giorno, ha al Ponente il Seminario della Basilica di S. Pietro, che vi fu eretto nel 1729; verso il mezzogiorno una cappella dedicata alla *Concezione della Madonna*; a Levante la gran piazza dove attualmente si fabbrica la nuova Sagrestia di S. Pietro, i di cui fondamenti furono gettati nel 1777; ed a Settentrione la bottega de' *Mosaicisti*, dove sono state lavorate le superbe opere in questo genere, che in S. Pietro ed in alcune altre Chiese si ammirano. Quell'arte, che fu coltivata dagli antichi, e che si sostenne in Costantinopoli nella media età, si è in questo secolo alla più alta perfezione innalzata.

Nella piazza dove si erige la *Sagrestia*, che Sua Santità ha ordinato fabbricarsi con magnificenza, era l'antica Chiesa di S. Stefano degli Ungheri, che noi abbiamo veduto demolire. Vedesi di là, verso il mezzo giorno, la *Porta Fabbrica*, da Clemente XI rifabbricata; e nella *Strada di Campo Santo* si trova a sinistra la Chiesa di S. Maria in Campo Santo con un Cimitero, dove S. Elena depose una gran parte della terra, che ella dai santi luoghi di Gerusalemme aveva trasportato, e dove Sua Santità ha fatto rifabbricare le piccole cappelle, che sono all'intorno per le stazioni della *Via Crucis*. Nella Chiesa si osservano alcune pitture di Giacinto Gentilini, di Polidoro da Caravaggio e di Jacopo de Hafe. Sul sepolcro di questo ultimo artefice, che è al sinistro pilastro del Santuario, vi è un putto di una gran bellezza, fatto da Francesco Fiamingo; il di lui carattere è vezzoso, e non potevansi farlo piangere con grazia maggiore. La Confraternita, che ha cura di questa Chiesa, accanto a cui ha il suo Oratorio, è composta di Telefici, di Fiaminghi e di Svizzeri.

Un poco più avanti, alla destra della medesima strada, è il Palazzo dell' *Inquisizione*, dove risiedono il Padre Commisario ed il Prelato Aseflore del S. Ufizio. Questo tribunale, stabilito nel 1536 da Paolo III, e che è tanto formidabile appreso alcune Nazioni dell' Europa, esercita in Roma con la dolcezza più grande le sue funzioni.

La *Strada delle Carrette*, effidente accanto a quello palazzo, conduce alla *Porta de' Cavalleggieri*, chiamata prima *Posterna*, e situata vicino all'edifizio dove abitano i Cavalleggieri allorchè il Papa risiede nel Vaticano, e dove vedesi una Cappella dedicata alla Madonna. Fuori di questa porta trovasi S. Maria delle Fornaci, Chiesa elegante de' Trinitari Spagnuoli riformati, che l'hanno di sculture e di molte pitture ornata.

Dall'altra parte del colonnato, verso la Porta Angelica, trovasi sotto il Palazzo Vaticano la piccola Chiesa di S. Martino degli Svizzeri, eretta vicinissima alla loro abitazione; ed un poco più lontano S. Anna de' Palafrenieri¹, Chiesa della comunità de' Servitori a piedi del Papa, i quali ne celebrano la festa con molta pompa. Ella fu nel 1595 fabbricata col disegno del Vignola, ma la di lei facciata si terminò sotto il Pontificato di Clemente XI. Dietro questa Chiesa è l'Oratorio della Confraternita di S. Gilles, e la piccola Chiesa di S. Pellegrino della Guardia Svizzera, con la *Fonderia de' Cannoni*², situata nel mezzo di una gran piazza.

Eccovi la breve descrizione di ciò che abbiamo creduto meritar più l'attenzione de' forestieri. Qualche volta si sono trafrritti i migliori autori, ma quasi sempre si è verificato su i luoghi ciò che essi ne avevano detto. Noi non siamo entrati in dettagli più grandi, perchè il nostro disegno è stato solamente di fare osservare le bellezze di Roma, e gli altri oggetti, che in questa superba Città meritano principalmente di essere conosciuti.

¹ Veggesi tavola 5, n. 18.

² V. tav. 5, n. 19.

³ V. tav. 5, n. 20.

⁴ V. tav. 5, n. 21.



I

INDICE

DELLE TAVOLE

CONTENUTE IN QUESTO IV TOMO.

TAVOLA I. Pianta del x Rione di Campitelli	pagina 1.	42. Statua antica di Diana Lucifera	7.
2. Pianta dell' xi Rione di S. Angelo	20.	43. Statua antica di Flora	7.
3. Pianta del xii Rione di Ripa	24.	44. Statua antica di Melegro	79.
4. Pianta del xiii Rione di Trastevere	36.	45. Statua antica di Asoglio	8.
5. Pianta del xiv Rione del Vaticano	53.	46. Statua antica di Cleopatra	79.
6. Veduta della Piazza del Campidoglio	4.	47. Statua antica di Antinoo	5.
7. L'Arco di Costantino Magno	16.	48. Statua antica di un Pancrazio	79.
8. Veduta settentrionale del Colosseo	15.	49. Statua antica di Paride	80.
9. Mausoleo dell' Imperatore Adriano	54.	50. Statua antica di Cibe	6.
10. Pianta del medesimo	ivi.	51. Statua antica di un Mirmillone	5.
11. Mausoleo di Cajo Cestio	29.	52. Statua antica di un Corcipro	5.
12. Pianta del medesimo	ivi.	53 e 54. Statue antiche di Centauri	6.
13. Tempio della Concordia	11.	55. Statua antica di Giunone	79.
14. Veduta degli avanzi del medesimo Tempio	ivi.	56. Statua antica di Giove	6.
15. Mausoleo di Cecilia Metella	35.	57. Statua antica del Dio Averruco	79.
16. Pianta del medesimo	ivi.	58. Statua antica di un' Amazzone	7.
17. Avanzi del tempio di Bacco	36.	59. Statua antica di Venere	50.
18. Pianta delle Terme di Caracalla	33.	60. Statua antica di Venere Callipiga	6.
19. Veduta della Basilica di S. Pietro	58.	61. Statua antica di Zenone	79.
20. Pianta del medesimo	ivi.	62. Statua antica di Tevere	79.
21. Lanterna della Cupola di S. Pietro	74.	63. Statua antica di Sardanapalo	5.
22. Spaccato della medesima	ivi.	64. Statua antica di Diana	5.
23. Pianta del Conclave per l' elezione del Sommo Pontefice	75.	65. Statua antica di una Giovane Baccante	5.
24. Veduta di S. Maria Liberatrice	12.	66. Statua antica di una vecchia Baccante	6.
25. Veduta della Madonna del Sole	27.	67. Statua antica di Roma	5.
26. Veduta di S. Paolo fuori delle mura	30.	68. Statua antica di Diana	7.
27. Veduta di S. Sebastiano fuori delle mura	34.	69. Statua antica di Bacco	4.
28. Veduta di S. Paolo alle tre Fontane	31.	70. Statua antica di Marco Aurelio	5.
29. Veduta della Annunziata	32.	71. Statua antica di Endimione	43.
30. Veduta di S. Maria in Campitelli	2.	72 e 73. Statue antiche di Euterpe	79.
31. Pianta della medesima Chiesa	ivi.	74. Statua antica di Ercole Comodo	79.
32. Veduta di S. Maria in Cosmedin	27.	75. Statua antica del Nilo	79.
33. Veduta di S. Prisca	32.	76. Torso di una statua antica di Ercole	79.
34. Elevazione della facciata di S. Anastasia	13.	77. Statua antica di un Re prigioniero	8.
35. Pianta della medesima Chiesa	ivi.	78. Statua antica di Diana	6.
36. Veduta di S. Maria della Navicella	19.	79. Statua antica di Diana Efesina	7.
37. Veduta di S. Caterina de' Finari	22.	80. Statua antica di un giocatore del Disco	79.
38. Veduta di S. Cecilia	37.	81. Statua antica di Antinoo	6.
39. Veduta del Palazzo Corsini	79.	82. Cameo antico con il trionfo di Bacco	79.
40. Statua antica di Apollo	79.	83. Statua moderna di S. Domenico	03.
41. Gruppo antico di Laocoonte	79.	84. Pittura con l' Eterno Padre dagli Angeli adorato	40.
		85. Basso-rilievo antico con Endimione	7.
		86. Altro basso-rilievo antico con un sacrificio fatto a Diana	16.

II

INDICE DE' TITOLI

IN QUESTO IV TOMO CONTENUTI.

X. RIONE DI CAMPITELLI, dove sono il Campidoglio, il Colosseo, e la Chiesa di S. Gregorio Magno. Pag. 1.

ARTICOLO I. Parte Occidentale del X. Rione, dove sono il Campidoglio, il Monte Palatino, e la Chiesa di S. Maria in Campitelli. 1.

ARTICOLO II. Parte Orientale del X. Rione, dove sono il Colosseo, la Chiesa di S. Gregorio Magno, e la Villa Mattei. 14.

XI. RIONE DI S. ANGELO, dove sono gli avanzi del Teatro di Marcello, il Palazzo Mattei, ed il Obelisco. 20.

XII. RIONE DI RIVA, dove sono la Chiesa di S. Maria in Cosmedin, l'Isola di S. Bartolommeo, e le rovine delle Terme di Caracalla. 23.

XIII. RIONE DI TRASTEVERE, dove sono il Porto di Ripa Grande, la Chiesa di S. Maria in Trastevere, ed il Palazzo Corsini. 36.

ARTICOLO I. Parte Meridionale del XIII Rione, dove sono il Porto di Ripa Grande, la Chiesa di S. Maria in Trastevere, e quella di S. Cecilia. 37.

ARTICOLO II. Parte Settentrionale del XIII Rione, dove sono il Palazzo Corsini, la Farnesina, ed il Palazzo Salviati. 47.

XIV. RIONE DI BORGO, O DEL VATICANO, dove sono la Basilica di S. Pietro, il Palazzo del Vaticano, ed il Castel S. Angelo. 53.

ARTICOLO I. Parte Orientale del XIV Rione, dove sono il Castel S. Angelo, la Chiesa della Madonna della Traspontina, ed il grande Spedale di S. Spirito. 53.

ARTICOLO II. Parte Occidentale del XIV Rione, dove sono la Basilica di S. Pietro, il Palazzo del Vaticano, e quello dell'Inquisizione. 58.

III

INDICE GENERALE

DELLE MATERIE.

I quattro Tomi sono indicati dalle cifre
Romane, I. II. III. IV.

Per servire alla brevità si sono posti molti nomi particolari sotto le parole
Accademia, Arco, Basilica, Biblioteca, Chiesa, Circo, Collegio,
Obelisco, Palazzo, Piazza, Ponte, Porta, Rione, Spedale,
Strada, Teatro, Tempio, Terme, Villa &c. Così,
allorchè non si troverà un nome al suo luogo, si
ricorrerà a questi articoli.

A. Accademia degli Arcadi. I. 50. Ecclesiastica. III. 54. di Francia. I. 42. degli Infecondi. III. 20. di S. Luca. 24.
Acquedotto dell'acqua Claudia. I. 5. dell'acqua Paola. IV. 44.
Anfiteatro Caltrense. I. 10. Flavio, IV. 14.
Archiconfraternità. *Peggaf* Chiesa, Oratorio.
Arco di Carbogano. I. 44. di Costantino. IV. 16. di Fabio. I. 33. di Gallieno. I. 9. di Giannio. IV. 26. di Gordiano. III. 52. di Graziano. III. 20. di Marco Aurelio. II. 15. di Nerone Claudio Drufo. IV. 23. de' Pantani. I. 34. di Parma. III. 19. di Settimio Severo. I. 33. e IV. 25. di Tito. I. 31.
Bagni di Paolo Emilio. I. 35.
Banco del Marchese Belloni. III. 26. del Monte. IV.

te di Pietà. III. 37. di Santo Spirito. III. 21.
Basilica di S. Croce in Gerusalemme. I. 10. di S. Maria Maggiore. I. 14. di S. Giovanni in Laterano. I. 3. di S. Lorenzo fuori delle mura. I. 13. di S. Paolo fuori delle mura. IV. 30. di S. Pietro in Vaticano. IV. 58. di S. Sebastiano. IV. 24. di Sempronio. IV. 25.
Peggaf ancora Chiesa.
Battistero di Costantino. I. 6.
Biblioteca Angelica. III. 42. Barberini. I. 54.
Cafanattense. III. 55. de' Corsini. IV. 48.
della Minerva. III. 55. della Trinità de' Monti. III. 3. del Vaticano. IV. 78.
Bocca della Verità. IV. 27.
Bosco Parrasio. IV. 45.
Campidoglio. IV. 5.

Campo Marzo. III. 1.
 Campo Scelerato. I. 56.
 Campo Vaccino. I. 30. *Veggasi ancora* Piazza.
 Cappella Paoletti. I. 49. e IV. 75. di S. Giovanni in Oleo. IV. 13. Sufiana. IV. 75. *Veggasi ancora* Chiesa.
 Carceri, Mamertino. IV. 11. Nuove. III. 35. della Plebe. IV. 25.
 Casa. *Veggasi* Palazzo.
 Casino. *Veggasi* Villa.
 Castel S. Angelo. IV. 53. dell' acqua Marcia. I. 12.
 Castro Pretorio. I. 20.
 Catacombe di S. Sebastiano. IV. 34.
 Cimiterio. *Veggasi* Cimiterio.
 Cerchi. *Veggasi* Circo.
 Chiesa, dell' Annunziata de' Neofiti. I. 34. dell' Annunziata delle Turchine. I. 27. dell' Annunziata. IV. 32. del Bambin Gesù. I. 26. della B. Rita. IV. 3. dei Certosini. I. 19. della Concezione. I. 9. della Concezione in Campo Marzo. III. 17. della Concezione alla Lungara. IV. 50. della Concezione dei Cappuccini. II. 3. di Domine quo vadis. IV. 33. del Gesù. III. 56. di Gesù e Maria. III. 12. dell' Incarnazione. I. 22.
 Chiesa della Madonna. *Veggasi* Chiesa di S. Maria.
 Chiesa della Natività. III. 26. della Purificazione. I. 30. e III. 21. di Regina Coeli. IV. 50. della Rotonda. III. 47.
 Chiesa di Santa Sanctorum. I. 8.
 Chiesa di Santa Agata in Subura. I. 25.
 S. Agata de' Teffitori. I. 25. S. Agata in Trastevere. IV. 41. S. Agnese fuori delle mura. I. 20. S. Agnese in Piazza Navona. III. 24. S. Anastasia. IV. 13. S. Anna de' Calceolari. IV. 28. S. Anna de' Funari. III. 46. S. Anna de' Parafrenieri. IV. 82. S. Anna alle quattro fontane. I. 22. S. Apollonia. IV. 41. S. Bibiana. IV. 32. S. Barbara. II. 19. e IV. 18. S. Bibiano. I. 12. S. Bonifazio. IV. 40. S. Brigida. III. 34. S. Caterina de' Funari. IV. 22. S. Caterina della Ruota. III. 34. S. Caterina da Siena. III. 35. S. Caterina da Siena sul Monte Magnanoli. I. 25. S. Cecilia in Campo Marzo. III. 17. S. Cecilia in Trastevere. IV. 37. S. Chiara. II. 49. S. Chiara a Monte Cavallo. I. 23. S. Codranza. I. 21. S. Croce in Gerusalemme. I. 10. S. Croce alla Lungara. IV. 50. S. Croce de' Lucchelli. I. 46. S. Croce a Monte Mario. IV. 55. S. Dorotea. IV. 46. S. Eleanora. I. 11. e III. 46. S. Elisabetta. III. 29. S. Eufemia. I. 25. S. Francesca Romana. I. 31. e II. 4. S. Galla. IV. 25. S. Lucia alle Botteghe oscure. III. 49. S. Lucia del Confronto. III. 35. S. Lucia in Selci. I. 27. S. Lucia della Trinità. III. 18. S. Margherita. IV. 41. S. Maria degli Agonizzanti. III. 26. S. Maria degli Angeli. I. 19. S. Maria dell' Anima. III. 23. S. Maria in

Aquiro. II. 12. S. Maria in Ara-Coeli. IV. 7. S. Maria del Buon Viaggio. IV. 38. S. Maria in Casabertis. III. 39. S. Maria in Campitelli. IV. 2. S. Maria in Campo Carleo. I. 35. S. Maria in Campo Marzo. II. 5. S. Maria in Campo Santo. IV. 81. S. Maria in Cappella. IV. 37. S. Maria de' Cerchi. IV. 14. S. Maria della Consolazione. IV. 11. S. Maria in Cosmedin. IV. 27. S. Maria di Collantimoli. II. 4. S. Maria delle Fornaci. IV. 82. S. Maria delle Grazie. IV. 12. e 56. S. Maria in Grotta Pinta. III. 29. S. Maria Imperatrice. IV. 20. S. Maria Liberatrice. IV. 12. S. Maria di Loreto. I. 30. e 37. S. Maria della Luce. IV. 40. S. Maria Maggiore. I. 14. S. Maria sopra Minerva. III. 54. S. Maria de' Miracoli. III. 11. S. Maria di Monterotondo. III. 34. S. Maria nel Monte Caprino. IV. 2. S. Maria di Monte Santo. III. 11. S. Maria in Monterone. III. 46. S. Maria de' Monti. I. 27. S. Maria in Monticelli. III. 35. S. Maria della Navicella. IV. 19. S. Maria della Neve. I. 50. S. Maria dell' Orazione. III. 36. S. Maria dell' Orto. IV. 39. S. Maria della Pace. III. 22. S. Maria delle Palme. IV. 33. S. Maria del Pafolo. I. 27. S. Maria del Pianto. III. 39. S. Maria della Pietà. IV. 15. S. Maria del Popolo. III. 10. S. Maria della Porta del Paradiso. III. 17. S. Maria in Posterula. III. 18. S. Maria del Priorato. IV. 29. S. Maria in Publicola. III. 46. S. Maria della Quercia. III. 37. S. Maria del Rosario. IV. 55. S. Maria della Sanità. I. 17. S. Maria della Scala. IV. 46. S. Maria della Scala-Celli. IV. 31. S. Maria de' Sette Dolori. IV. 46. S. Maria del Sole. IV. 27. S. Maria del Suffragio. III. 22. S. Maria della Trasfontana. IV. 57. S. Maria in Trastevere. IV. 41. S. Maria in Trivio. I. 44. S. Maria in Vallicella. III. 26. S. Maria delle Vergini. I. 44. S. Maria in Via. I. 44. S. Maria in Via Lata. III. 52. S. Maria della Vittoria. I. 55. S. Maria dell' Umiltà. I. 46. S. Maria Egiziaca. IV. 26. S. Maria Maddalena al Corso. II. 6. S. Maria Maddalena de' Crociferi. II. 12. S. Maria Maddalena a Monte Cavallo. I. 27. S. Marta al Collegio Romano. III. 54. S. Marta in Vaticano. IV. 80. S. Martina. I. 34. S. Orsola. IV. 3. S. Prassede. I. 26. S. Prisca. IV. 32. S. Pudenziana. I. 26. S. Sabina. IV. 28. S. Silvia. IV. 17. S. Sufiana. I. 54. S. Teodoro. I. 22. e III. 35.
 Chiesa delle Santa Rufina e Seconda. I. 7. e IV. 41.
 Chiesa de' Santi Angeli Custodi. I. 51.
 SS. Apolloni. I. 39. SS. Carlo ed Ambrogio. III. 12. SS. Celso e Giuliano. III. 20. SS. Cosimo e Damiano de' Buticari. III. 46. SS. Cosimo e Damiano a Campo Vaccino. I. 32. SS. Cosimo e Damiano in Trastevere. IV. 42. SS. Domenico e Sisto. I. 25.

25. SS. Faustino e Giovita. Ill. 22. SS. Giovanni e Paolo. IV. 18. SS. Luca e Martina. I. 34. SS. Marcellino e Pietro. I. 9. SS. Michele e Magno. IV. 58. SS. Nereo ed Achilleo. IV. 33. SS. Pietro e Marcellino. I. 11. SS. Quaranta Martiri. IV. 42. SS. Quattro Coronati. IV. 20. SS. Quinto e Giulita. I. 27. SS. Sebastiano e Valentino. IV. 23. SS. Simone e Giuda. Ill. 20. SS. Venania ed Anfovino. IV. 1. SS. Vincenzo ed Anastasio alle tre Fontane. IV. 31. SS. Vincenzo ed Anastasio alla Regola. Ill. 38. SS. Vincenzo ed Anastasio a Trevi. I. 46. SS. Vito e Modesto. I. 9.
Chiesa di Santo Adriano. I. 33. S. Agostino. Ill. 42. S. Alessio. IV. 28. S. Ambrogio della Massima. IV. 21. S. Andrea alle Pratte. Ill. 5. S. Andrea in Laterano. I. 8. S. Andrea a Monte Cavallo. I. 22. S. Andrea nel Monte Celio. IV. 17. S. Andrea fuori della Porta del Popolo. Ill. 9. S. Andrea in Portogallo. I. 28. S. Andrea de' Scozzesi. I. 50. S. Andrea della Valle. Ill. 40. S. Andrea in Vinci. IV. 3. S. Andrea in Borgo. IV. 55. S. Angiolo in Pescheria. IV. 21. S. Aniano. IV. 26. S. Antonio Abate. I. 14. S. Antonio de' Portoghesi. Ill. 18. S. Apollinare. Ill. 19. S. Atanasio. Ill. 9. S. Bartolommeo de' Bergamaschi. Ill. 11. S. Bartolommeo all'Isola. IV. 24. S. Bartolommeo de' Vaccinari. Ill. 38. S. Basilio. I. 54. S. Benedetto in Piscinola. IV. 40. S. Bernardino. I. 25. S. Bernardo. I. 19. S. Biagio della Fossa. Ill. 22. S. Biagio della Pagnotta. Ill. 22. S. Bonaventura. IV. 14. S. Cajo. I. 21. S. Calisto. IV. 47. S. Carlo ai Catinari. Ill. 39. S. Carlo al Corso. Ill. 14. S. Carlo alle Quattro Fontane. I. 22. S. Cesario. IV. 33. S. Claudio de' Borgognoni. I. 44. S. Clemente. I. 30. S. Cofmato. IV. 42. S. Crisogono. IV. 40. S. Dionisio. I. 17. S. Egidio. IV. 46. S. Eligio de' Rerari. IV. 25. S. Eligio degli Orefici. Ill. 35. S. Eligio de' Sellari. IV. 37. S. Eusebio. I. 12. S. Eustachio. Ill. 46. S. Filippo Neri. Ill. 35. e IV. 56. S. Francesco a Ponte Sisto. Ill. 36. S. Francesco a Ripa. IV. 38. S. Francesco di Paola. I. 28. S. Gallicano. IV. 41. S. Giacomo degli Incurabili. Ill. 13. S. Giacomo alla Longara. IV. 50. S. Giacomo Sciofaeavalli. IV. 56. S. Giacomo de' Spagnuoli. Ill. 25. S. Giorgio. IV. 25. S. Giovanni in Aino. Ill. 25. S. Giovanni de' Bolognesi. Ill. 33. S. Giovanni Decollato. IV. 25. S. Giovanni in Fonte. I. 6. S. Giovanni de' Genovesi. IV. 40. S. Giovanni in Laterano. I. 3. S. Giovanni della Malva. IV. 46. S. Giovanni de' Maroniti. I. 50. S. Giovanni della Figna. Ill. 56. S. Giovanni a Porta Latina. IV. 18. S. Giovanni Battista de' Fiorentini. Ill. 21. S. Gio-
Tom. IV.

vanni Battista de' Spinelli. IV. 66. S. Giovanni Calibita. IV. 24. S. Girolamo della Carità. Ill. 34. S. Girolamo de' Schiavoni. Ill. 16. S. Giuliano. I. 9. S. Giuliano de' Fiamminghi. Ill. 41. S. Giuseppe a capo le Cafe. Ill. 47. S. Giuseppe de' Palestrani. IV. 11. S. Giuseppe alla Longara. IV. 51. S. Giuseppe all'Orsoline. Ill. 13. S. Gregorio della Divina Pietà. IV. 24. S. Gregorio a Ripetta. Ill. 38. S. Gregorio Magno sul Monte Celio. IV. 16. S. Grisogono. IV. 40. S. Idelfonso. Ill. 4. S. Ignazio. Ill. 52. S. Ildoro. Ill. 3. S. Ivo de' Brettoni. Ill. 18. S. Lazzaro. IV. 55. S. Leonardo. IV. 51. S. Lorenzo in Damaso. Ill. 28. S. Lorenzo in Fonte. I. 27. S. Lorenzo fuori delle Mura. I. 13. S. Lorenzo in Lucina. Ill. 14. S. Lorenzo in Mirandola. I. 32. S. Lorenzo de' Monti. I. 35. S. Lorenzo in Panispera. I. 25. S. Lorenzo in Pifichius. IV. 56. S. Luigi de' Francesi. Ill. 43. S. Macuto. Ill. 12. S. Marcello. I. 43. S. Marco. Ill. 49. S. Martino. I. 30. e IV. 82. S. Matteo in Merulana. I. 9. S. Michele. Ill. 17. S. Nicola in Arcione. I. 50. S. Nicola in Carcere. IV. 24. S. Nicola de' Cesarini. Ill. 56. S. Nicola de' Incononati. Ill. 35. S. Nicola de' Lorenesi. Ill. 23. S. Nicola de' Peretti. Ill. 17. S. Nicola da Tolentino. I. 54. S. Nome di Maria. I. 37. S. Norberto. I. 17. S. Onofrio. IV. 52. S. Pancratio. IV. 42. S. Pantaleone. Ill. 26. S. Pantaleone ai Monti. I. 28. S. Paolo fuori delle Mura. IV. 30. S. Paolo alla Regola. Ill. 38. S. Paolo alle tre Fontane. IV. 21. S. Paolo primo Frenita. I. 17. S. Pasquale. IV. 40. S. Pietro in Carcere. IV. 11. S. Pietro in Montorio. IV. 44. S. Pietro in Vaticano. IV. 58. S. Pietro in Vincula. I. 28. S. Rocco. Ill. 16. S. Romualdo. I. 42. S. Sibba. IV. 32. S. Salvatore in Campo. Ill. 39. S. Salvatore de' Catecumeni. I. 27. S. Salvatore delle Cappelletti. Ill. 47. S. Salvatore della Corte. IV. 40. S. Salvatore fuori della Porta S. Paolo. IV. 30. S. Salvatore in Lauro. Ill. 20. S. Salvatore in Onda. Ill. 36. S. Salvatore a Ponte Rotto. IV. 27. S. Salvatore in Primitivo. Ill. 19. S. Salvatore alle Terme. Ill. 42. S. Sebastiano fuori delle mura. IV. 34. S. Sebastiano in Pallara. IV. 14. S. Silvestro in Capite. Ill. 5. S. Silvestro a Monte Cavallo. I. 46. S. Simone. Ill. 19. S. Sisto. IV. 18. S. Spirito in Saffia. IV. 58. S. Stangulo. IV. 22. S. Stefano del Cacco. Ill. 58. S. Stefano de' Mori. IV. 80. S. Stefano in Piscinola. Ill. 28. S. Stefano Rotondo. I. 8. SS. Salaria. Ill. 41. San Teodoro. IV. 13. San Tommaso di Canterbury. Ill. 24. S. Tommaso d'Arci. Ill. 39. S. Tommaso in Formis. IV. 20. S. Tommaso in Patrone. Ill. 26.
M S. Tri-

- S. Trifone . III. 19. S. Vitale . I. 23. S. Ilmo Bono . IV. 26. S. Urbano alla Caffarella . IV. 36. S. Urbano in Campo Carleo . I. 35.
- Chiesa dello Spirito Santo . I. 35. dello Spirito Santo de' Napolitani III. 35. delle Stimate di S. Francesco . III. 56. della Trinità de' Missionari . II. 14. della Trinità de' Monti . III. 2. della Trinità de' Pellegrini . III. 36. della Trinità a strada Condotti . III. 13. della Visitazione . IV. 51. *Veggasi ancora* Cappella , Oratorio .
- Cimiterio di Ponciano . IV. 38. di S. Anastasio . I. 13. di S. Calepodio . IV. 42. di S. Callisto . IV. 34. di S. Ciriacò . I. 13. di S. Felice . IV. 38. di S. Giulio . *ibid.* di S. Spirito . IV. 52.
- Circo Agonale . III. 24. di Alessandro Severo . *ibid.* di Caracalla . IV. 35. di Domiziano . IV. 55. Flaminio . IV. 22. di Flora . I. 56. di Nerone . IV. 59.
- Circo Massimo . IV. 27.
- Cinque Muffina . IV. 26.
- Colle . *Veggasi* monte , monti .
- Collegio Bandinelli . III. 21. Calafanzio III. 26. Capranica . II. 13. Cerafoli . II. 11. Clementino . III. 18. Germanico . III. 19. Ghislieri . III. 35. Ginnasi . III. 49. de' Greci . III. 9. degli Ibernici . I. 35. degli Inglesi . III. 34. de' Marchigiani . III. 20. de' Maconiti . I. 50. Nazzareno . II. 5. Pantili . III. 25. de' Penitenzieri . IV. 56. di Propaganda . II. 16. Romano . III. 53. Salvati . II. 12. della Sapienza . III. 41. degli Scozzesi . I. 50. dell'Umbria . III. 49.
- Colli . *Veggasi* monte , monti .
- Colombario . IV. 42.
- Colonna Antonina . II. 7. Militare . IV. 21. Militaria . I. 33. Trajana . I. 35.
- Colosseo . IV. 14.
- Confraternita . *Veggasi* Chiesa . Oratorio .
- Conservatorio delle Mendicanti . I. 28. de' Neofiti . I. 27. del P. Buflì . IV. 52. delle Viperelesche . I. 9. delle zitelle della Provvidenza . III. 17. *Veggasi ancora* Chiesa .
- Confolato di Firenze . III. 21.
- Convento . *Veggasi* Chiesa , Monastero .
- Jaceni . I. 46.
- Divisione di Roma in Rioni . I. 2.
- Dogana di Ripa Grande . IV. 38. di Terra . II. 11.
- Edimur aurea di Nerone . I. 31.
- Fabbrica delle tele dipinte . I. 19.
- Fico Ruminate . IV. 12.
- Fontana dell'acqua Felice . I. 21. della Barcaccia . III. 2. di Giuturna . IV. 26. di Mercurio . IV. 34. di Mosè . I. 21. della Ninfa Egeria . IV. 36. Paolina . IV. 44. della Piazza Navona . III. 24. di S. Giorgio . IV. 26. di Termini . I. 21. di Trevi . I. 45.
- Forno del palazzo . IV. 32.
- Forno di Antonino Pio . II. 14. di Augusto . I. 34. Boario . IV. 26. di Cesare . I. 28. di Nerva . o Paladino . I. 34. Romano . I. 30.
- di Sallustio . I. 55. Suario . I. 46. di Traiano . I. 36. *Veggasi ancora* Piazza .
- Galleria . *Veggasi* museo .
- Ghetto degli Ebrei . IV. 23.
- Giardini di Belvedere . IV. 79. Bottanico . IV. 44. di Cesare . IV. 39. Farnese . IV. 12. di Gallieno . I. 9. di Geta . IV. 48. di Lucullo . II. 4. di Mecenate . I. 9. Odescalchi . III. 9. Panfilii . IV. 27. del Vaticano . IV. 80. *Veggasi ancora* Palazzo , Villa .
- Granai della Camera . I. 28.
- Iola di S. Bartolommeo . IV. 24.
- Lago di Curzio . IV. 12.
- Libreria . *Veggasi* Biblioteca .
- Luperciale . IV. 12.
- Maschio Liviano . I. 9.
- Mausoleo di Adriano . IV. 54. di Augusto . III. 17. di Cajo Cestio . IV. 29. di Cecilia Metella . IV. 35. di S. Elena . II. 11. *Veggasi ancora* sepolcro .
- Meta salutare . IV. 16.
- Monastero dell'Annunziata . I. 34. de' Padri di S. Antonio del Monte Libano . I. 28. delle Battitine . I. 9. delle Cappuccine . I. 23. e 27. della Concezione in Campo Marzo . III. 17. delle Filippine . I. 27. delle Minime o Paolotte . *ibid.* dell'Oratorio . III. 13. di Torre di Specchi . IV. 2. delle Turchine . I. 27. *Veggasi ancora* Chiesa .
- Monte Caprino . IV. 11. Monte Cavallo . I. 47. Citorio . II. 13. Giordano . III. 20. Magnanapoli . I. 25. Mario . IV. 55. Palatino . IV. 12. della Pietà . III. 37. Pincio . II. 4. Testuccio . IV. 29. *Veggasi ancora* Monti .
- Monti di Roma . I. 1.
- Monumento di Claudio . I. 45. di Enrico Quarto . I. 14. di Publico Bibulo . I. 35.
- Muro Torto . III. 8.
- Museo Clementino . IV. 79. in Campidoglio delle antichità . IV. 4. delle Pitture . IV. 10.
- Navalia . IV. 29.
- Navicella . IV. 19.
- Naumachia di Augusto . I. 9. di Domiziano . III. 1.
- Obelisco di Campo Marzo . II. 14. della Minerva . III. 54. della Piazza Navona . III. 24. del Popolo . III. 12. di S. Giovanni in Laterano . I. 7. di S. Maria Maggiore . I. 17. del Vaticano . IV. 63.
- Oratorio dell'Assunta . II. 4. del Padre Caravita . III. 52. della Chiesa Nuova . III. 28. delle cinque Piaghe . III. 35. del Crocifisso . I. 43. del Cuor di Gesù . IV. 13. del Gufone . III. 22. della Pietà . III. 21. di S. Andrea de' Vaccinari . IV. 37. di S. Caterina da Siena . III. 49. di S. Elisabetta . III. 22. di S. Francesco di Paola . I. 27. di S. Giovan Battista . I. 27. di S. Lorenzo . III. 13. di S. Maria della Nieve . I. 27. de' SS. Sacramento . I. 44. della Trinità . III. 36. della Via Crucis . I. 32. *Veggasi ancora* Chiesa .
- Osti . *Veggasi* Giardini .
- Ostiedali . *Veggasi* Ispedali .
- Ospizio de' Camalolelli . I. 21. de' Convertenti .

tendi. IV. 56. Ecclesiastico. III. 36. degli Orfanelli. II. 12. de' Premostratensi. I. 17. di S. Michele. IV. 38. *Veggasi ancora* Conservatorio. Chiesa.

Palazzo Accoramboni. IV. 56. Albani. I. 17. Alberoni. I. 51. Alibrandi. III. 39. Altensi. III. 19. Altieri. III. 58. Amadei. III. 56. Angeles. II. 5. Azzali. IV. 1. Baldocco. III. 36. Barberini. I. 51. Bernini. II. 5. Boccapaduli. IV. 23. Bolognetti. I. 42. Bonelli. I. 38. Borghese. III. 15. di Bracciano. I. 38. Busi. III. 49. Castani. I. 9. Caffarelli. IV. 11. della Cancellaria. III. 28. Capponi. III. 35. Capranica. III. 46. Caraccioli. III. 26. de Carolis. III. 52. Carpegna. III. 42. Cafali. III. 43. Cavalieri. I. 46. e III. 46. Cavalini. III. 46. Cenci. III. 39. e 46. Cesariani. III. 49. Cefi. III. 19. e IV. 56. Chiari. II. 10. Cicciaporci. III. 20. Cimura. I. 25. Coliccola. I. 46. Colonna. I. 40. de' Conferatori. IV. 5. della Consulta. I. 23. Conti. I. 44. Corfini. IV. 47. Collatui. IV. 23. della Dateria. I. 46. Doria. III. 50. Falconieri. III. 35. Farnese. III. 30. Farnesina. IV. 48. Fiano. II. 15. Fioravanti. III. 24. di Firenze. III. 17. Fonteca. III. 54. Gabrielli. III. 20. Caetani. I. 5. Gaucci. III. 28. Gentili. I. 50. Giraud. IV. 56. Giustiniani. III. 44. de' Gordiani. I. 12. Gottifredo. III. 50. del Governatore. III. 42. del Governo Vecchio. III. 26. Grillo. I. 35. Grimaldi. I. 46. degli Imperatori. IV. 18. Imperiali. I. 38. dell' Inquisizione. IV. 52. Lancelotti. III. 19. Lante. III. 46. Laterano. I. 6. Lercari. IV. 24. di Malta. III. 13. Mancini. III. 35. Mandoli. III. 34. Marfocci. III. 56. Mari. IV. 56. Maffini. III. 25. Mattei. IV. 22. Mignaneli. III. 1. Milini. I. 43. di Monte Cavallo. I. 47. di Monte Citorio. III. 13. Muti. I. 46. Muti Busi. IV. 1. Muti Papazzurri. I. 39. Muti Sacchetti. III. 56. di Nerone. I. 51. Niccolini. II. 11. e III. 21. Nunez. III. 13. e 56. Onigo. III. 49. Ofini. IV. 11. Palma. III. 45. Panfilii. III. 25. e 50. Panzani. III. 35. Paracciani. I. 42. Patrizi. III. 44. Peruchii. II. 4. Petroni. III. 56. Pignini. III. 24. di Pilato. IV. 26. Pio. III. 29. Ricci. III. 35. Rinuccini. III. 50. Rondinini. III. 12. Rolipigliotti. I. 23. Ruspoli. III. 14. Sacchetti. III. 21. Sacripante. III. 10. Salvati. IV. 51. Sampieri. III. 19. Santa Croce. III. 39. Sciarra. I. 43. del Senatore. IV. 4. Serlupi. II. 12. Serritori. IV. 56. Sforza Cesarini. III. 21. Sommo Colonna. III. 49. di Sora. III. 26. Spada. II. 7. e III. 37. di Spagna. III. 1. Stoppani. III. 41. Struzzi. III. 26. Teodoli. I. 6. Teutonico. III. 32. del Vaticano. IV. 74. di Venezia. III. 50. Verofpi. II. 6. e III. 50. del Vice-Gerente. II. 7.

Pantheon. III. 47.

Piazza de' SS. Apostoli. I. 38. Barberini. I. 51. della Bocca della Verità. IV. 27. di Cambray.

pidoglio. IV. 4. di Campo di Fiore. III. 29. di Campo Vaccino. I. 30. Capranica. II. 12. Cenci. III. 39. Colonna. II. 6. della Colonna Trajana. I. 36. Farnese. III. 30. de' Caetani. III. 14. Giudice. IV. 23. di Maccel de' Corvi. I. 35. Madama. III. 42. Mattei. IV. 23. della Minerwa. III. 54. Montemara. IV. 2. di Monte Cavallo. I. 47. di Monte Citorio. II. 13. Navona. III. 23. Nicofia. III. 18. dell' Olmo. III. 49. dell' Orfo. III. 19. Palomba. *ibid.* di Paluino. III. 26. di Pietra. II. 11. della Pilotta. I. 46. di Poli. I. 44. del Ponte S. Angiolo. III. 20. del Popolo. III. 9. delle quattro Fontane. I. 22. della Rotonda. III. 47. di S. Eustachio. III. 45. di S. Giacomo Scofacavallo. IV. 56. di S. Marco. III. 49. di S. Pietro in Vaticano. IV. 59. di Sciarra. I. 43. Serlupi. IV. 22. di Spagna. III. 1. della Subura. I. 27. di Termini. I. 18. di Venezia. III. 50.

Ponte Celio. IV. 24. Elio. IV. 53. Emilio. III. 9. Fabricio. IV. 24. Gianiculente. III. 36. Milvio. III. 9. Molle. III. 9. Palatino. IV. 26. de' Quattro Capi. IV. 24. Rotto. IV. 26. S. Angiolo. IV. 53. S. Bartolomeo. IV. 24. S. Maria. IV. 26. Sisto. III. 36. Subicio. IV. 28. Trionfale. IV. 57.

Porta Angelica. IV. 55. Appia. IV. 33. Aurelia. IV. 42. di Borgo. IV. 52. Capena. IV. 33. Carmentale. IV. 2. Castello. IV. 55. de' Cavalleggieri. IV. 52. Celimontana. I. 3. Collatina. II. 4. Esquilina. I. 13. Fabbrica. IV. 51. Flaminia. III. 9. Gianiculente. IV. 42. Latina. IV. 18. Maggiore. I. 11. Nevio. *ibid.* Nomentana. I. 20. Ostiense. IV. 30. Pia. I. 20. Pinciana. II. 4. del Popolo. III. 9. Porticci. o Portuense. IV. 38. Salaria. I. 56. S. Agnese. I. 20. S. Giovanni. I. 3. S. Lorenzo. I. 13. S. Pancrazio. IV. 42. S. Paolo. IV. 30. S. Sebastiano. IV. 35. S. Spirito. IV. 52. S. Sordani. IV. 47. Tiburtina. I. 13. Trigemina. IV. 30. Viminale. I. 20.

Portico di Collantino. I. 46. di Ottavia. IV. 21. di Ottaviano. III. 56. di Pompeo. III. 29. di S. Pietro in Vaticano. IV. 61. di Severo. IV. 21.

Porto di Ripa grande. IV. 38. di Ripetta. III. 16.

Prati Quinzii. IV. 55.

Priorato di Malta. IV. 29.

Rione I. de' Monti. I. 2. *La di lui parte Orientale. I. 3. la Settentrionale. I. 13. P Occidentale. I. 22. la Meridionale. I. 26. II. di Trevi. I. 37. la di lui parte Occidentale. I. 51. P Orientale. I. 51. III. della Colonna. II. 1. la di lui parte Orientale. I. 51. P Occidentale. II. 4. IV. di Campo Marzo. III. 1. la di lui parte Orientale. I. 51. P Occidentale. III. 14. V. di Ponte. III. 18. VI. di Parione. III. 23. VII. della Regola. III. 29. VIII. di S. Eustachio. III. 39. IX. della Pigna. III. 46. X. di Campitelli. IV. 1. la di lui*

lui parte Occidentale. ivi. *Porientale*. IV.
 12. XI. di S. Angiolo. IV. 20. XII. di Ripa.
 IV. 23. XIII. di Trastevere. IV. 36. *la di*
lui parte Meridionale. IV. 37. *la Setten-*
trionale. IV. 47. XIV. di Borgo, o del Va-
ticano. IV. 53. *la di lui parte Orientale*. ivi.
Pocidentale. IV. 58.
 Rocca Tarpeja. IV. 51.
 Roma. I. 1. *la di lei fondazione*. ivi. *le di*
lei porte. ivi. *la di lei divisione*. I. 2.
 Scala del Campidoglio. IV. 3. della Trinità
 de' Monti. III. 2.
 Scala fanta. I. 7.
 Scuderia del Papa. I. 47.
 Seminario Romano. II. 12. III. 54. di S. Pie-
 tro. IV. 81.
 Sepolcro della Famiglia Arunzia. I. 12. dell'
 Orazia IV. 34. di Scipione Africano. IV.
 57. *veggasi ancora* Colombario, Manfaleo.
 Sette Sale. I. 29.
 Settizonio di Severo. IV. 14.
 Spedale de' Fiorentini. III. 21. de' Pazzi. IV.
 52. di S. Antonio. I. 14. di S. Gallicano.
 IV. 41. di S. Giovanni in Laterano. I. 8. di
 S. Spirito. IV. 57. *veggasi ancora* Chiesa,
 Conventorio, Ospizio.
 Stampe in Rame, *veggasi la I tavola di ciascun*
Tomo.
 Strada Alessandrina. I. 28. Angelica. IV. 56.
 del Babuino. III. 9. de' Banchi nuovi. III.
 20. Bonella. I. 34. del Borgo nuovo. IV.
 57. del Borgo vecchio. 4. 56. delle Bor-
 teghe oscure. IV. 22. del Clivo della fa-
 brite. I. 46. Condotti. III. 13. de' Coronari. III.
 20. della Concina. I. 27. del Corfo. I. 42.
 e III. 12. della Croce bianca. I. 28. Felice.
 I. 9. e 17. Fratta. II. 16. Giulia. III. 21.
 Leonina. I. 27. Lungara. IV. 40. dell'
 Orto. III. 18. della Petaccchia. IV. 3. del
 Pellegrino. III. 28. Pia. I. 50. Pinciana. II.
 4. della Polveriera. IV. 14. della Regola.
 III. 38. di Ripetta. III. 17. Rosella. I. 50.
 de' Sediai. III. 41. della Torre Argentina.
 ivi. di Tondi spechi. IV. 3. della Val-
 le. III. 46. Urbana. I. 27.
 Subura. I. 30.
 Taberna Meritoria. IV. 41.
 Teatro di Albiteri. III. 9. di Argentinia. III. 46.
 di Capranica. II. 12. di Flora. I. 27. de' Gra-
 nari. III. 26. di Marcello. IV. 20. della
 Pace. III. 26. di Pompeo. III. 29. di Tor-
 dinora. III. 19. della Valle. III. 46.
 Tempio antico di Antonino Pio. II. 11. di An-
 tonino e Faustina. I. 32. di Apollo. III. 19.

FINE DELL' OPERA.

IMPRIMATUR

Si viderit R. P. Sacri Palatii Apoll. Magistro.

F. A. Mancini ad L. Epist. Montis Atti in Picturam.

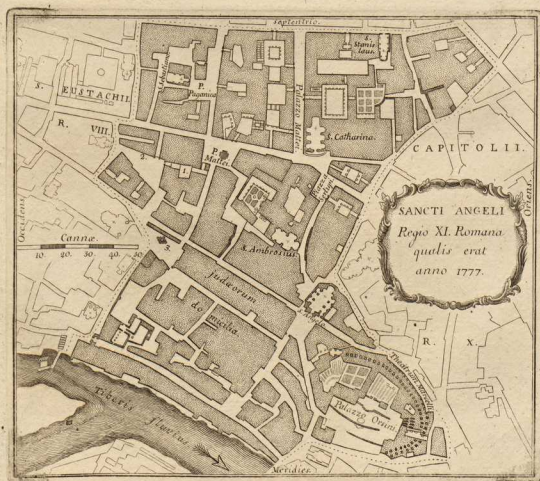
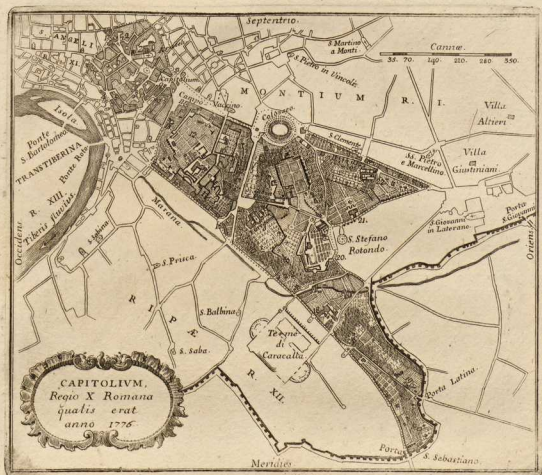
APPROVAZIONE.

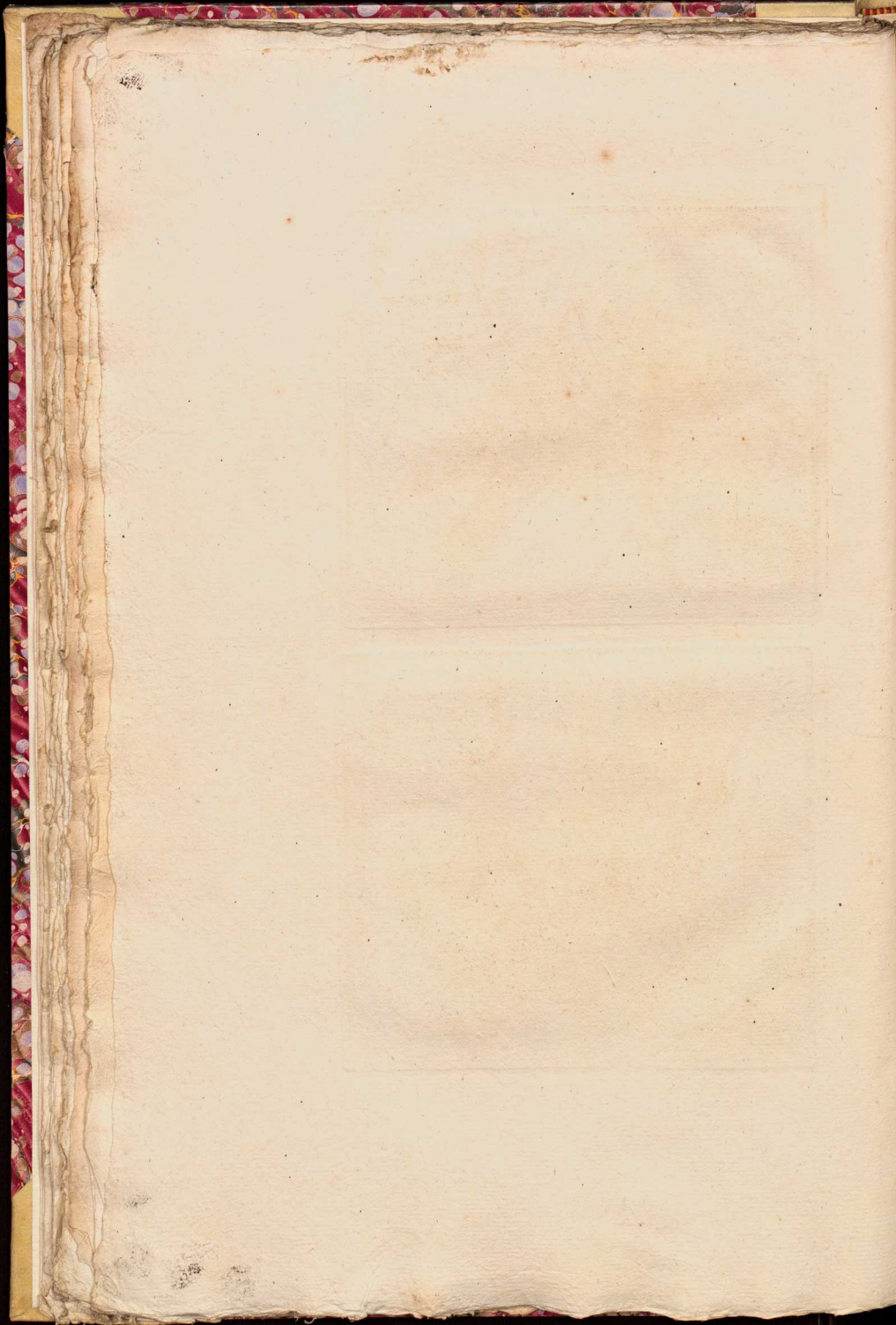
Io letto per commissione del R. P. F. Pio Tommaso Schiara, Maestro del Sacro Palazzo, un Manoscritto in-
 titolato: *La Città di Roma*. Mi è parso che quell'Opera fa per essere non tanto dilettevole, quanto
 utile per l'ordine e la chiarezza che vi si trova, e per il giudizio che si dà di tutti i capi d'Opera,
 de' quali i più celebri Aretici hanno arricchito questa superba Città.
 Roma 20. Luglio 1779.

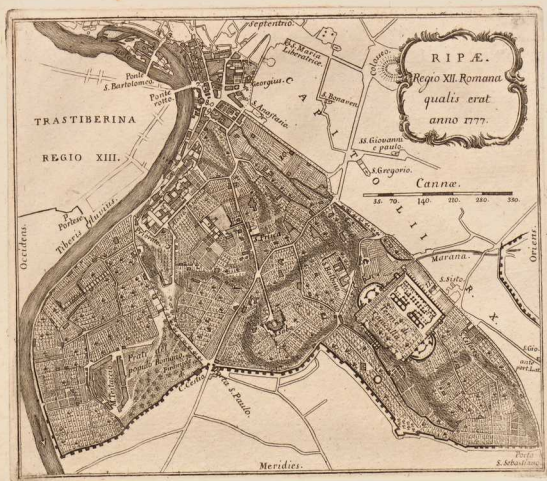
Fr. Luigi Bader, Decretario Generale dell' Ordine de' Minimi.

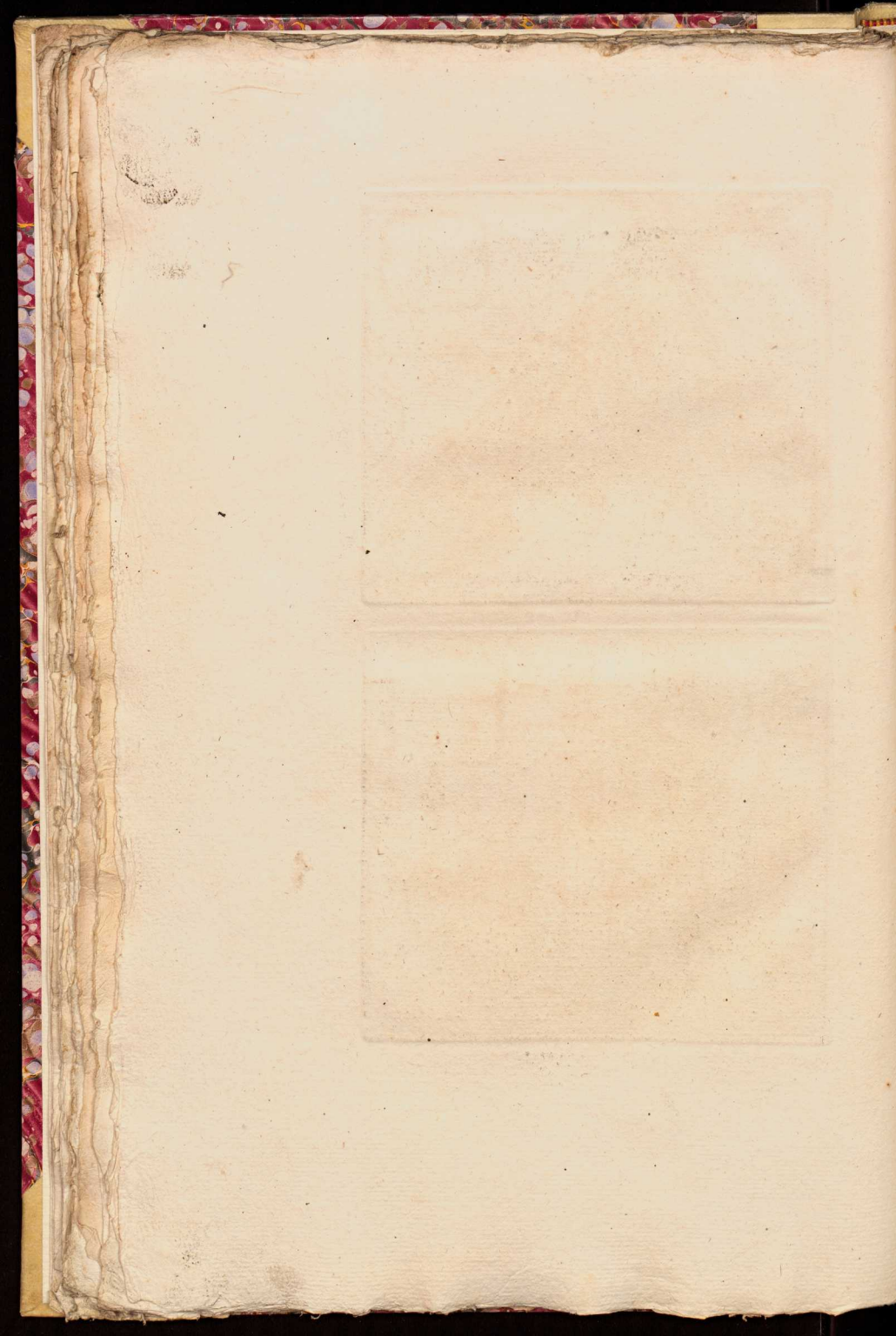
IMPRIMATUR

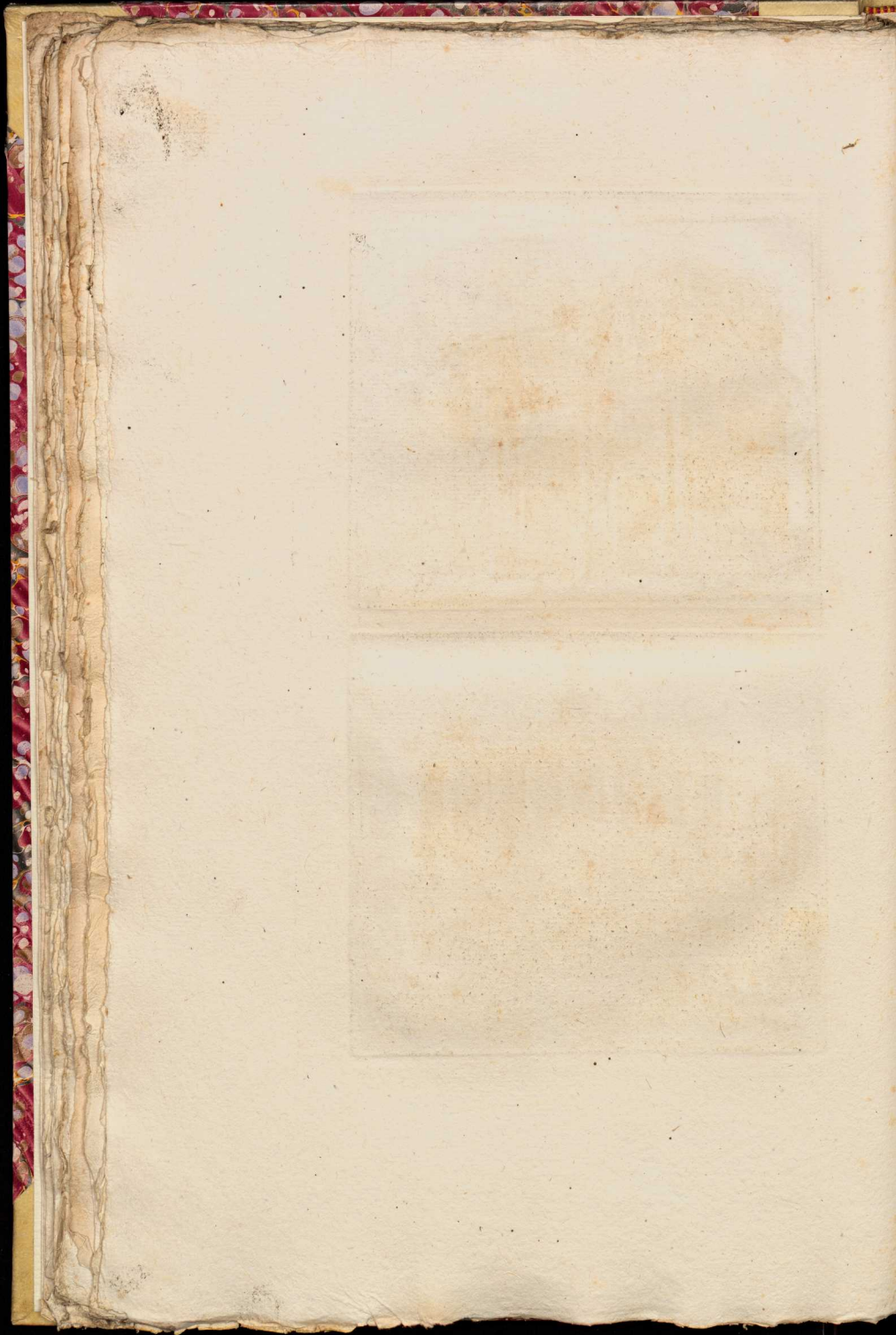
Fr. Pius Thomas Schiara, Ordinarius Praedicatorum Sacri Palatii Apoll. Magister.





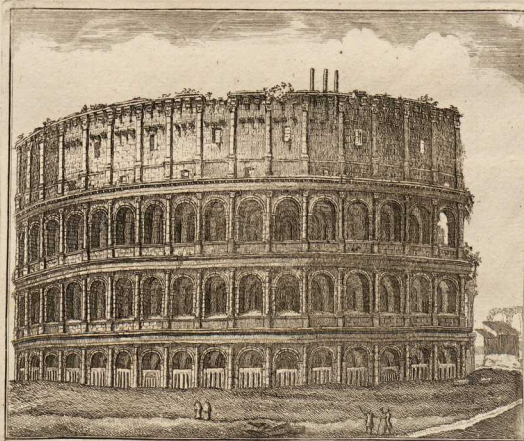




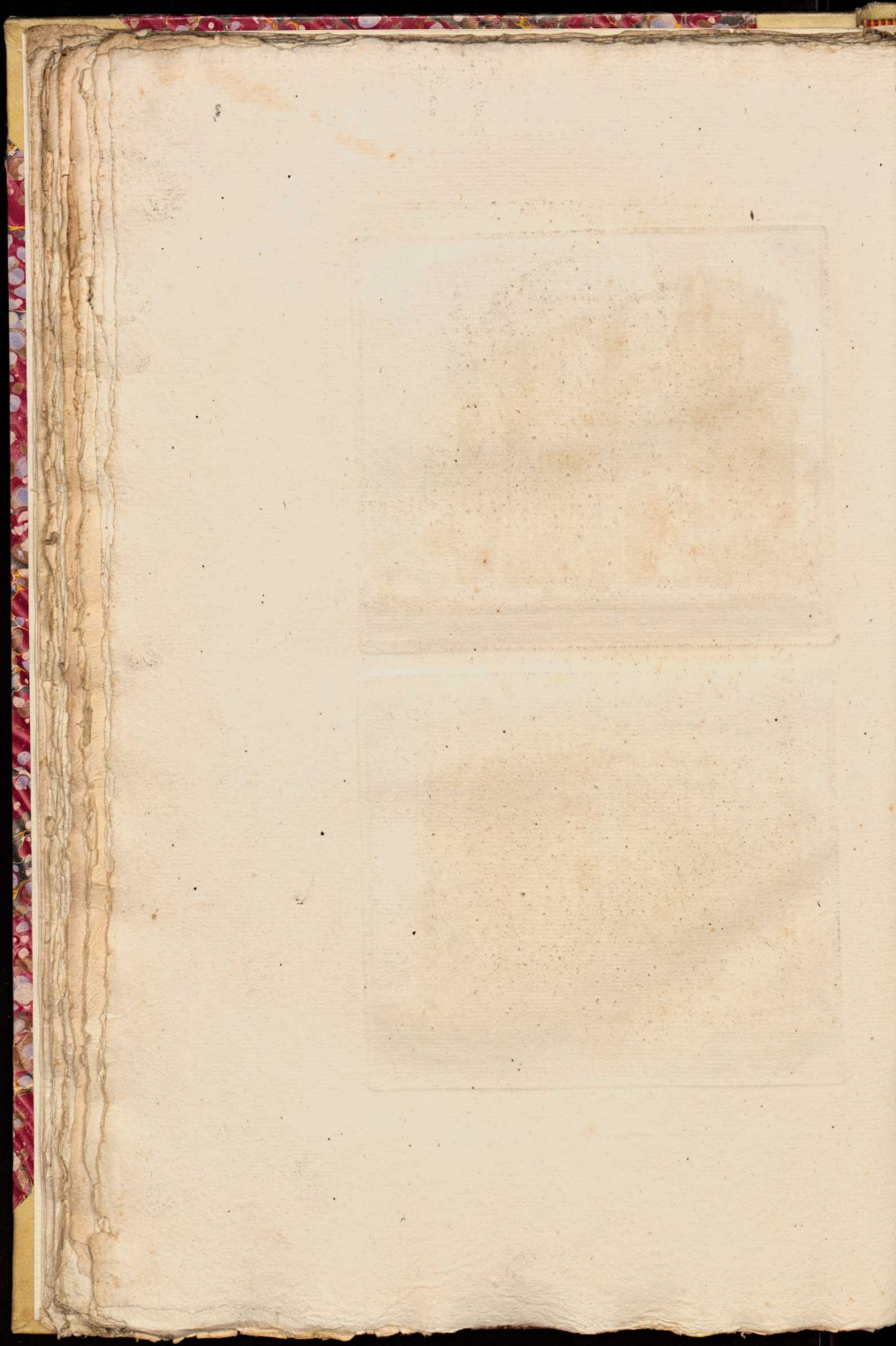




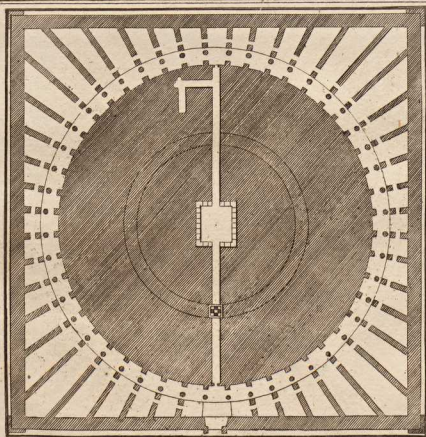
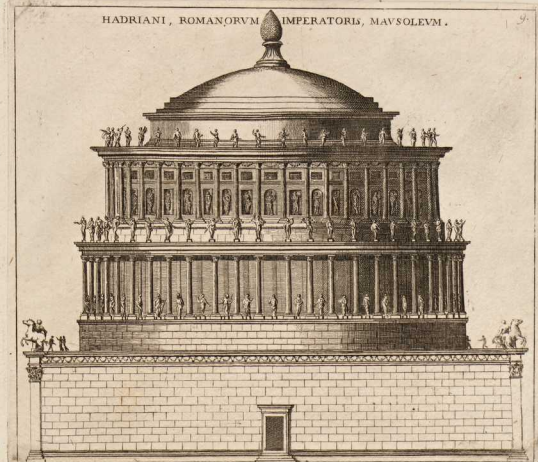
CONSTANTINI MAGNI ARCUS ROMANI RELIQUE.



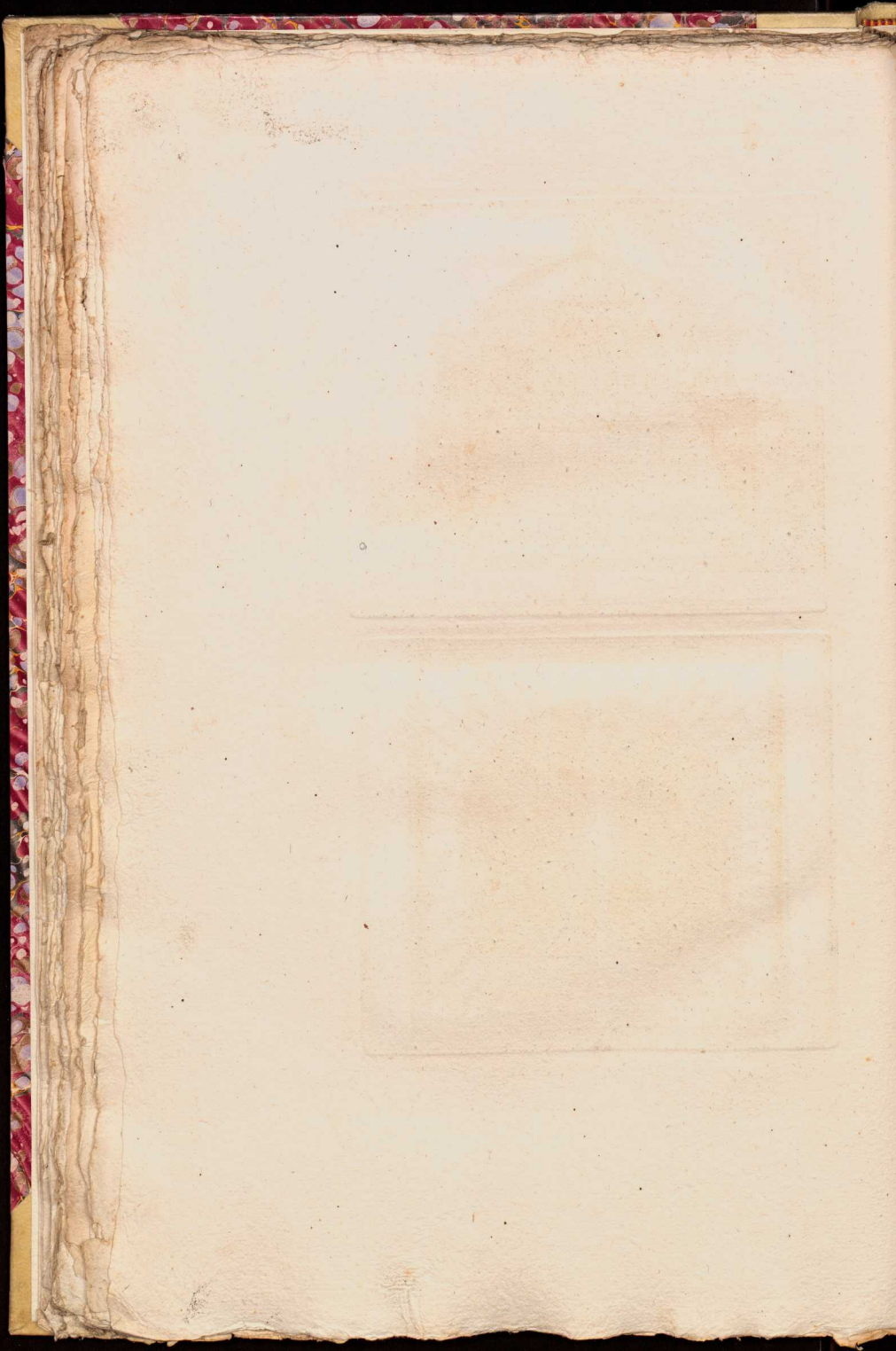
COLOSSEI ROMANI PROSPECTVS SEPTENTRIONALIS an. 1775.

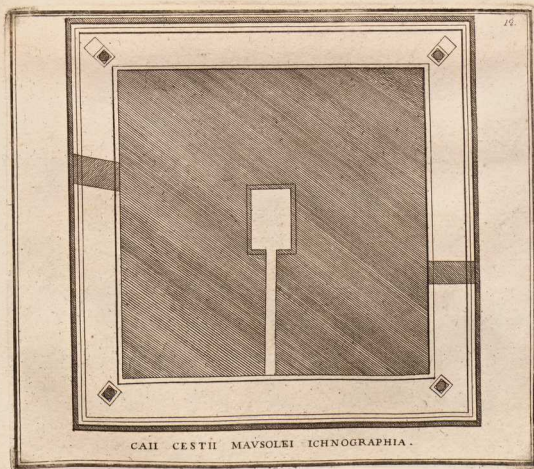
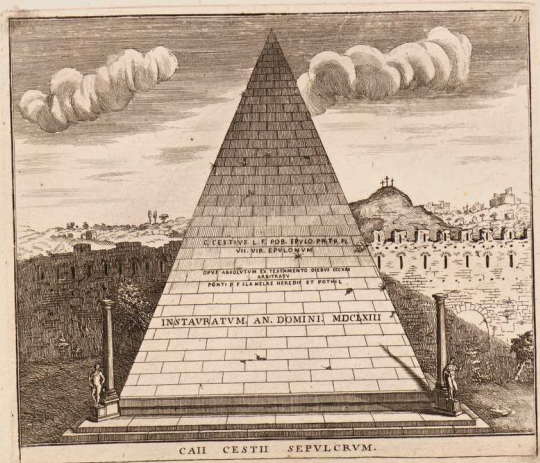


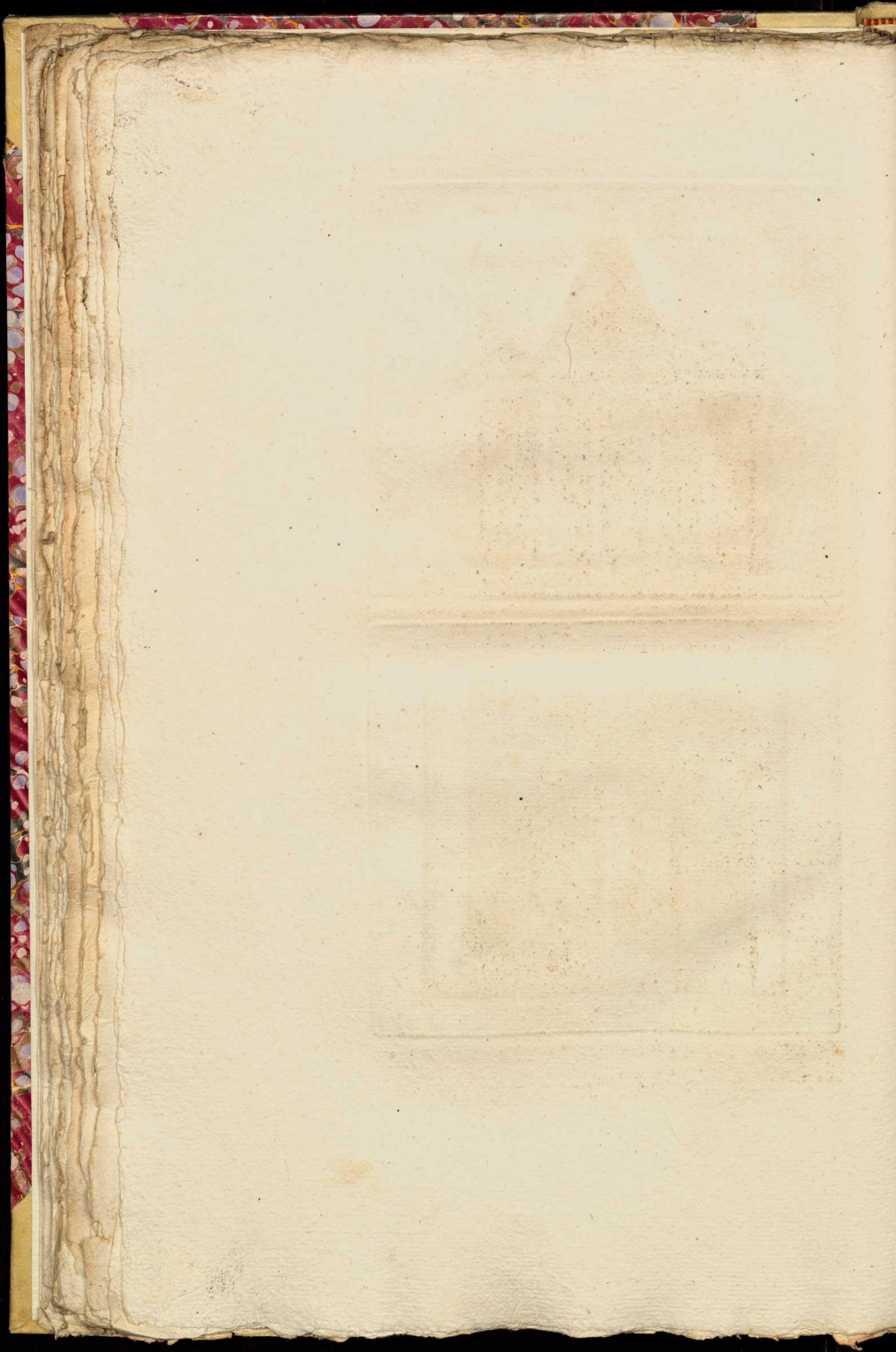
HADRIANI, ROMANORVM IMPERATORIS, MAVSOLEVM.



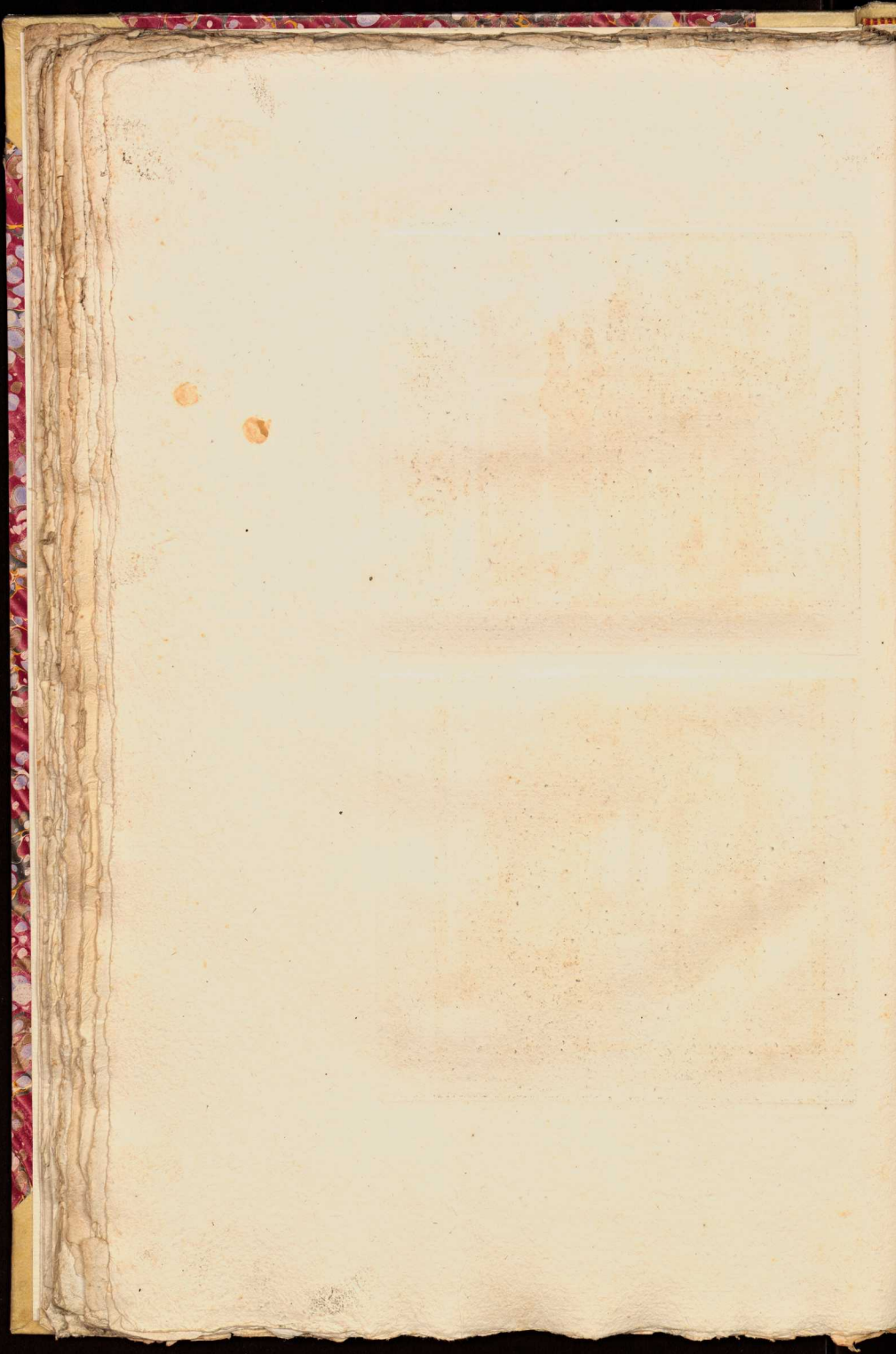
HADRIANI, IMPERATORIS ROMANORVM MAVSOLEI KTHNOGRAPHIA.





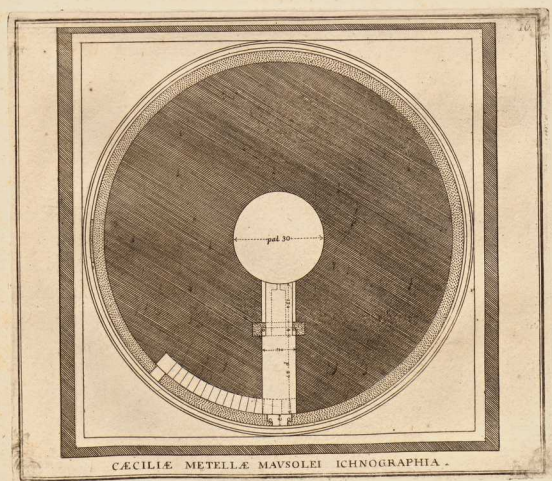




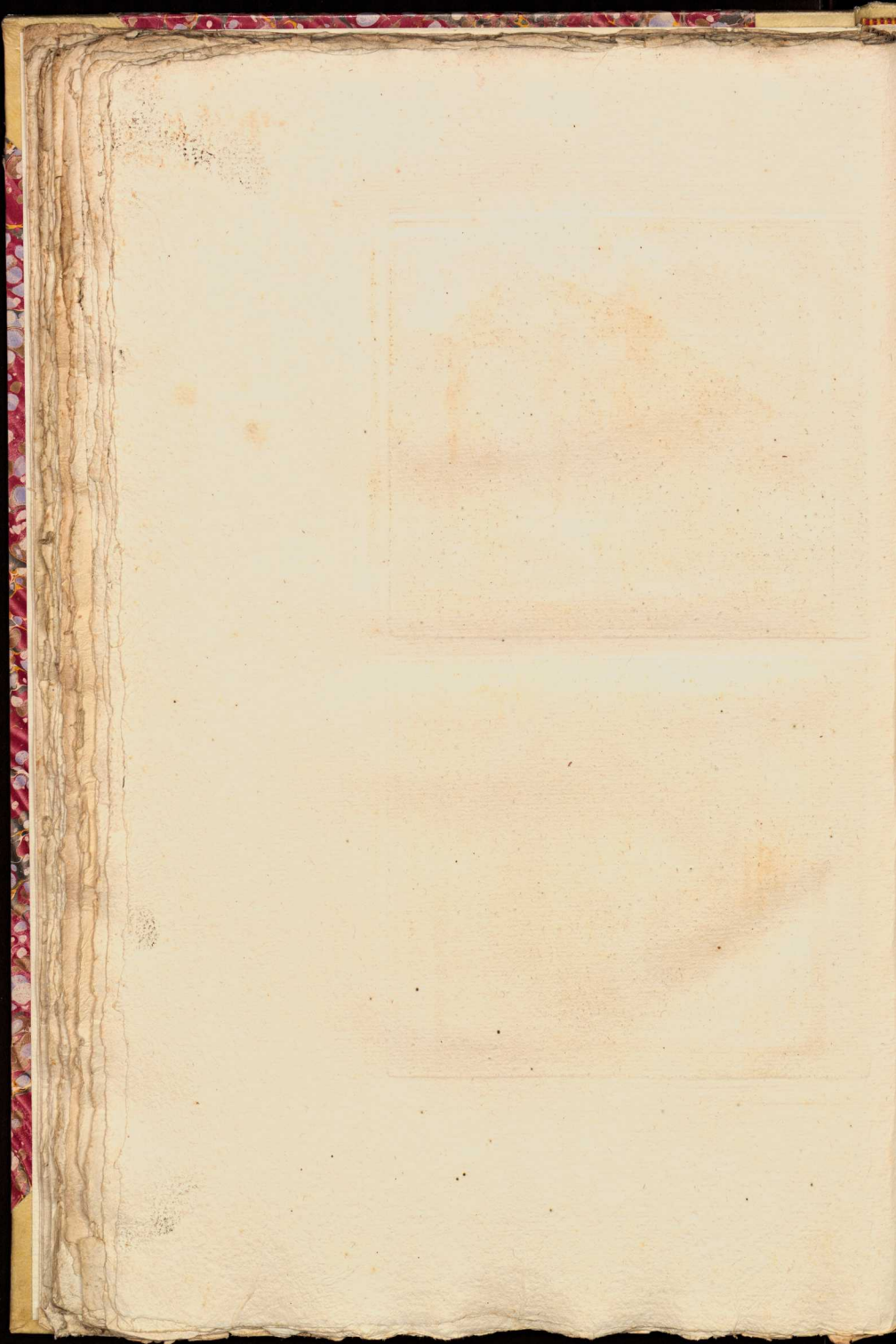


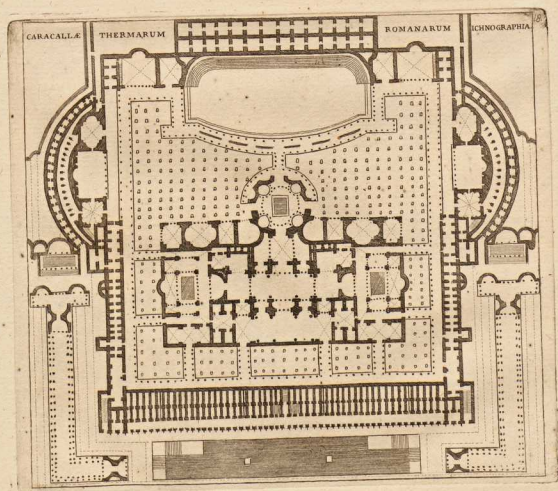


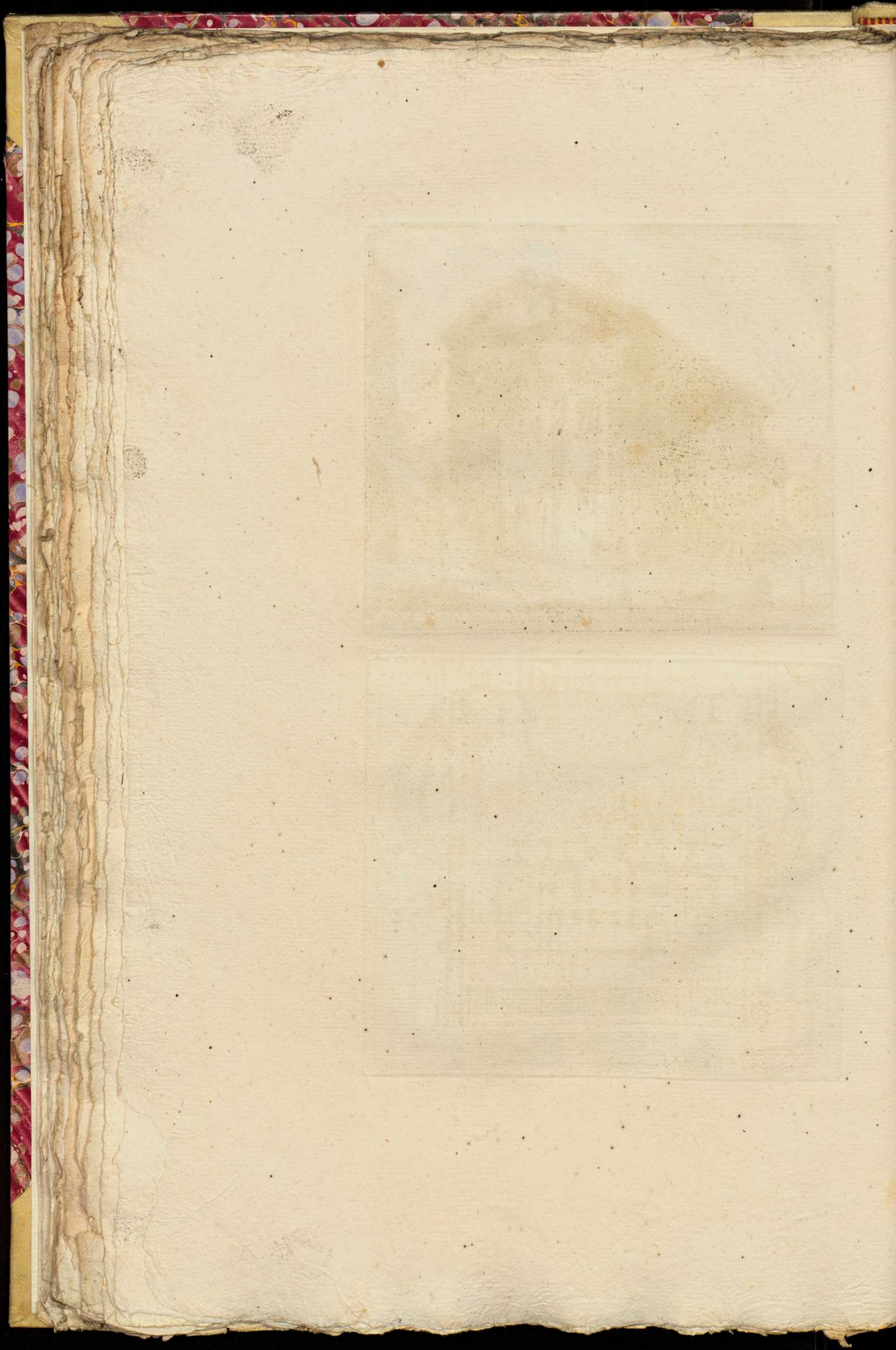
CÆCILIAE METELLÆ MAUSOLEI RELIQUIÆ.

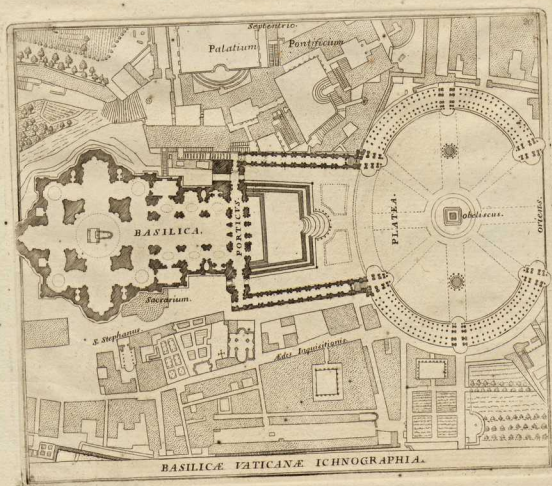


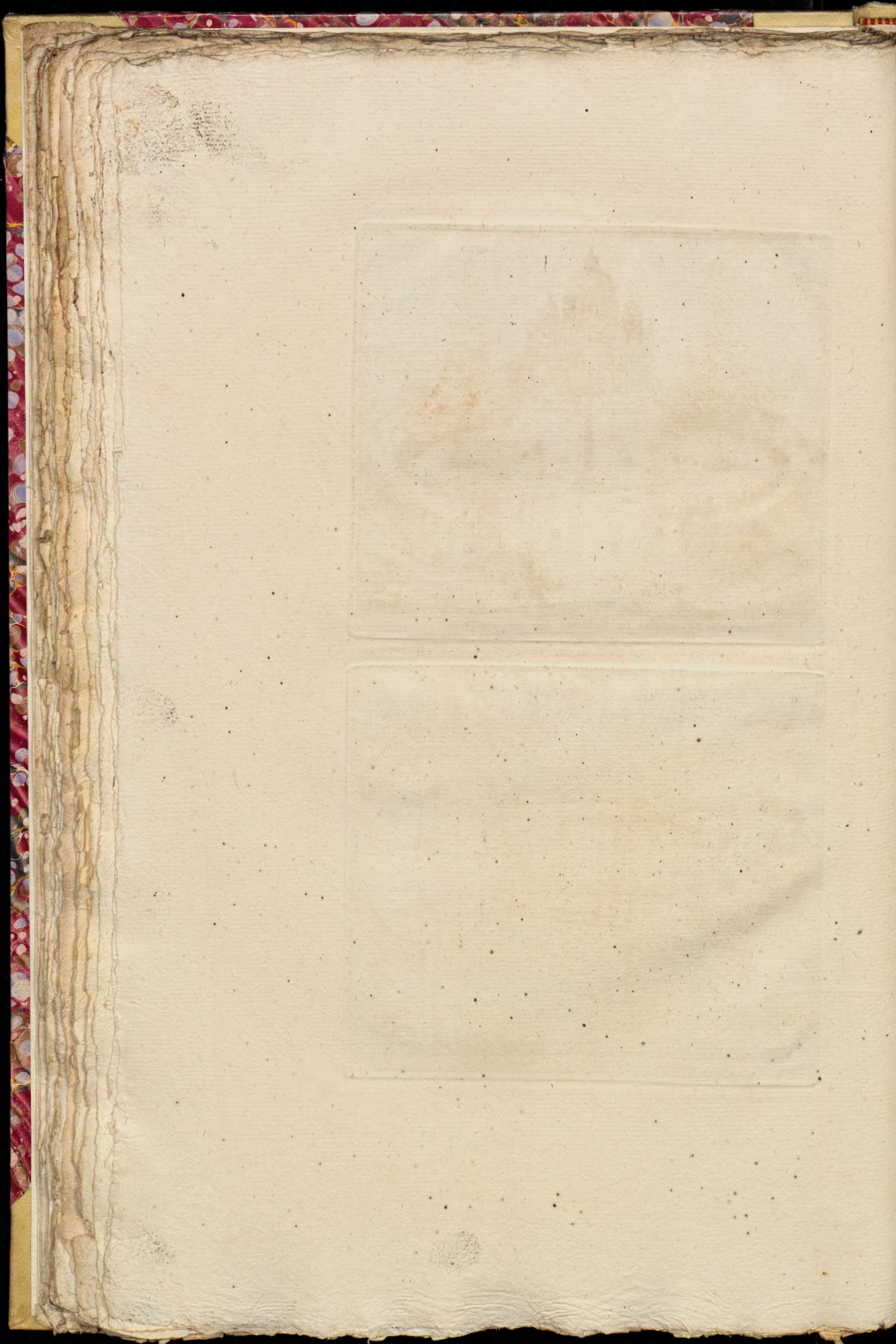
CÆCILIAE METELLÆ MAUSOLEI ICHNOGRAPHIA.

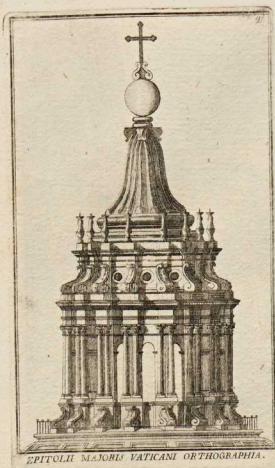


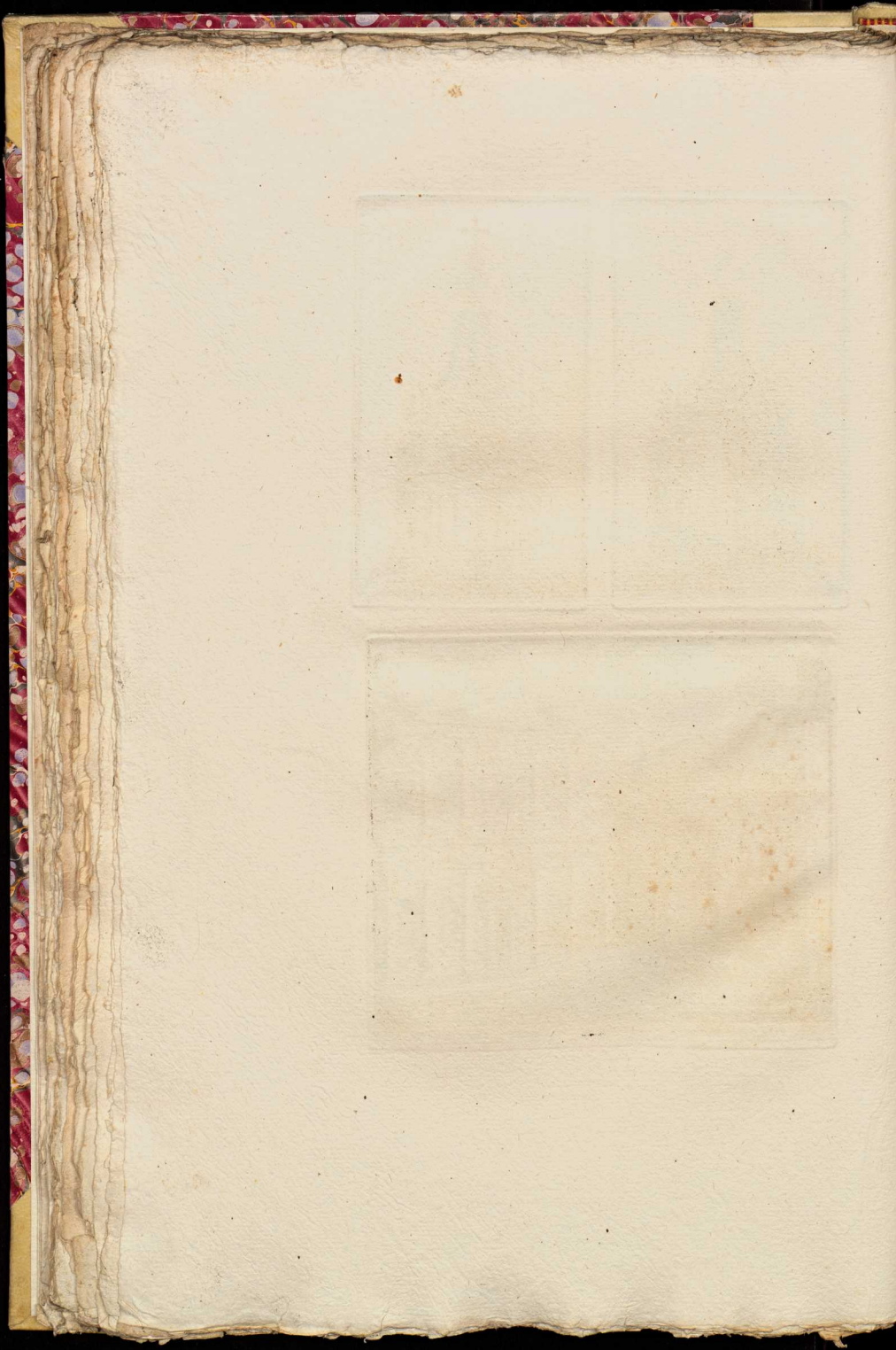










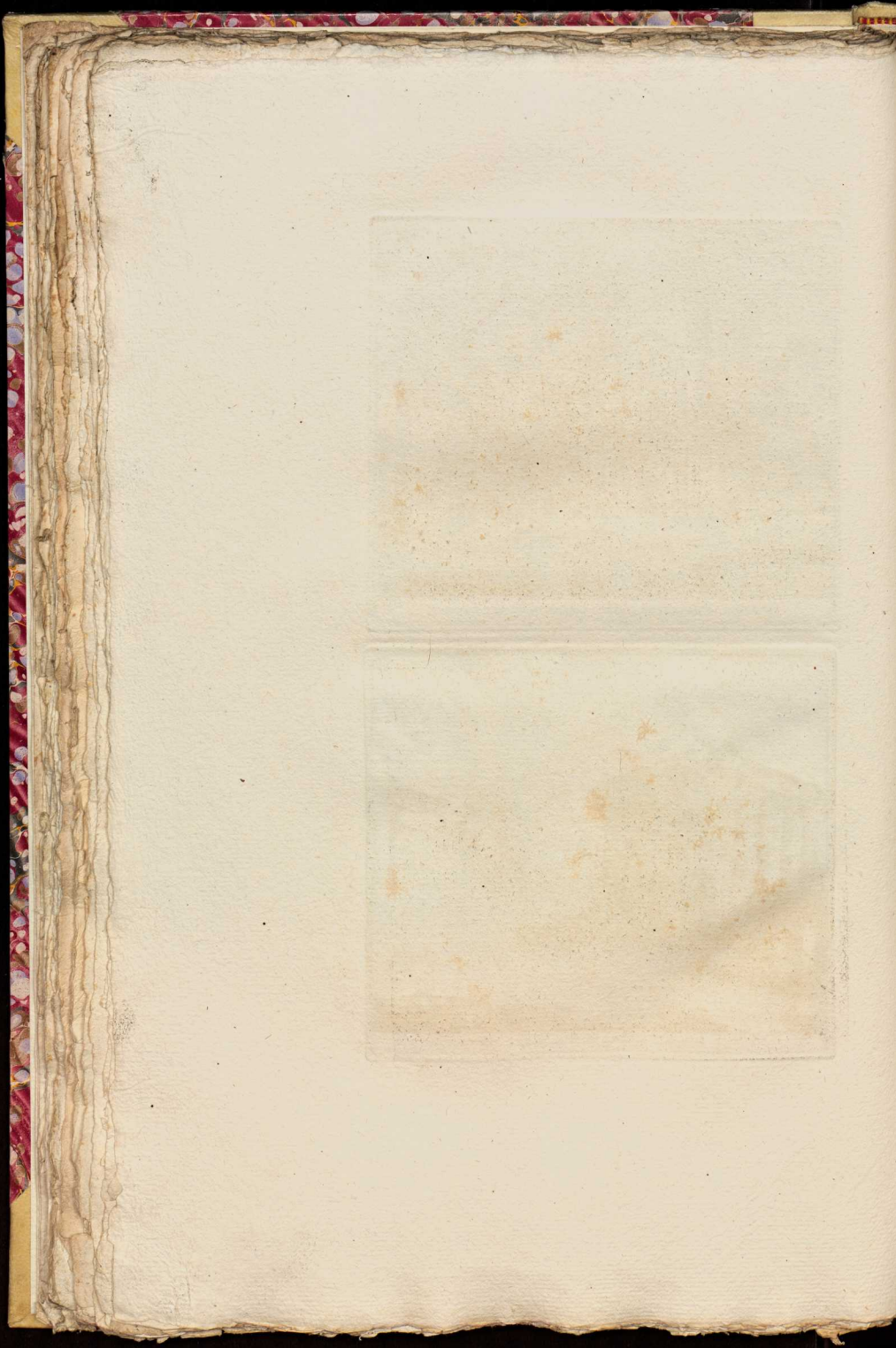




ECCLESIE ROMANÆ S^æ MARIE LIBERATRICIS PROSPECTUS.



ECCLESIE ROMANÆ SANCTÆ MARIE À SOLE PROSPECTUS.

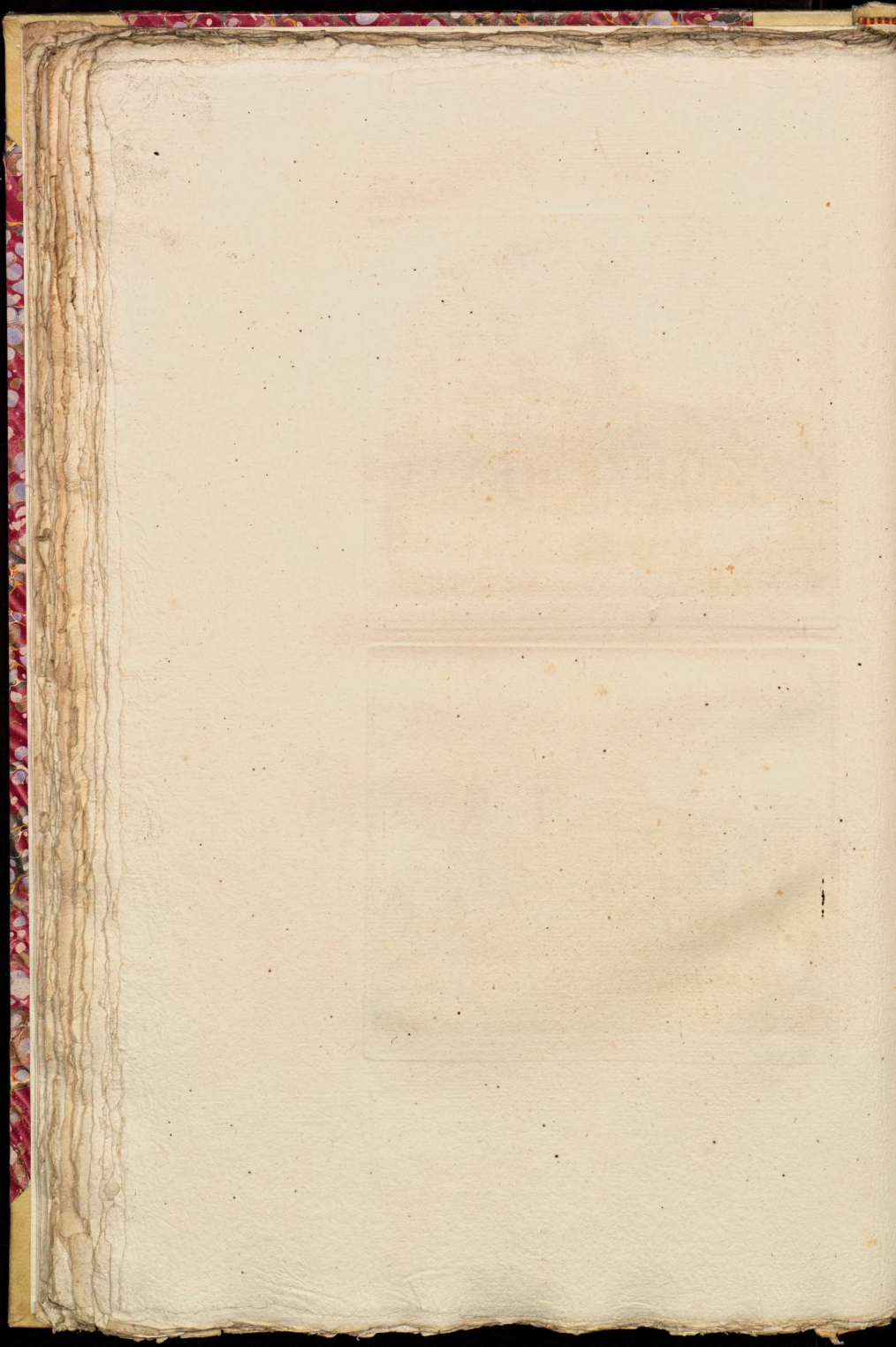




BASILICAE DIVI PAULI EXTRA MUROS PROSPECTUS.



SANCTI SEBASTIANI EXTRA MUROS BASILICAE PROSPECTUS.

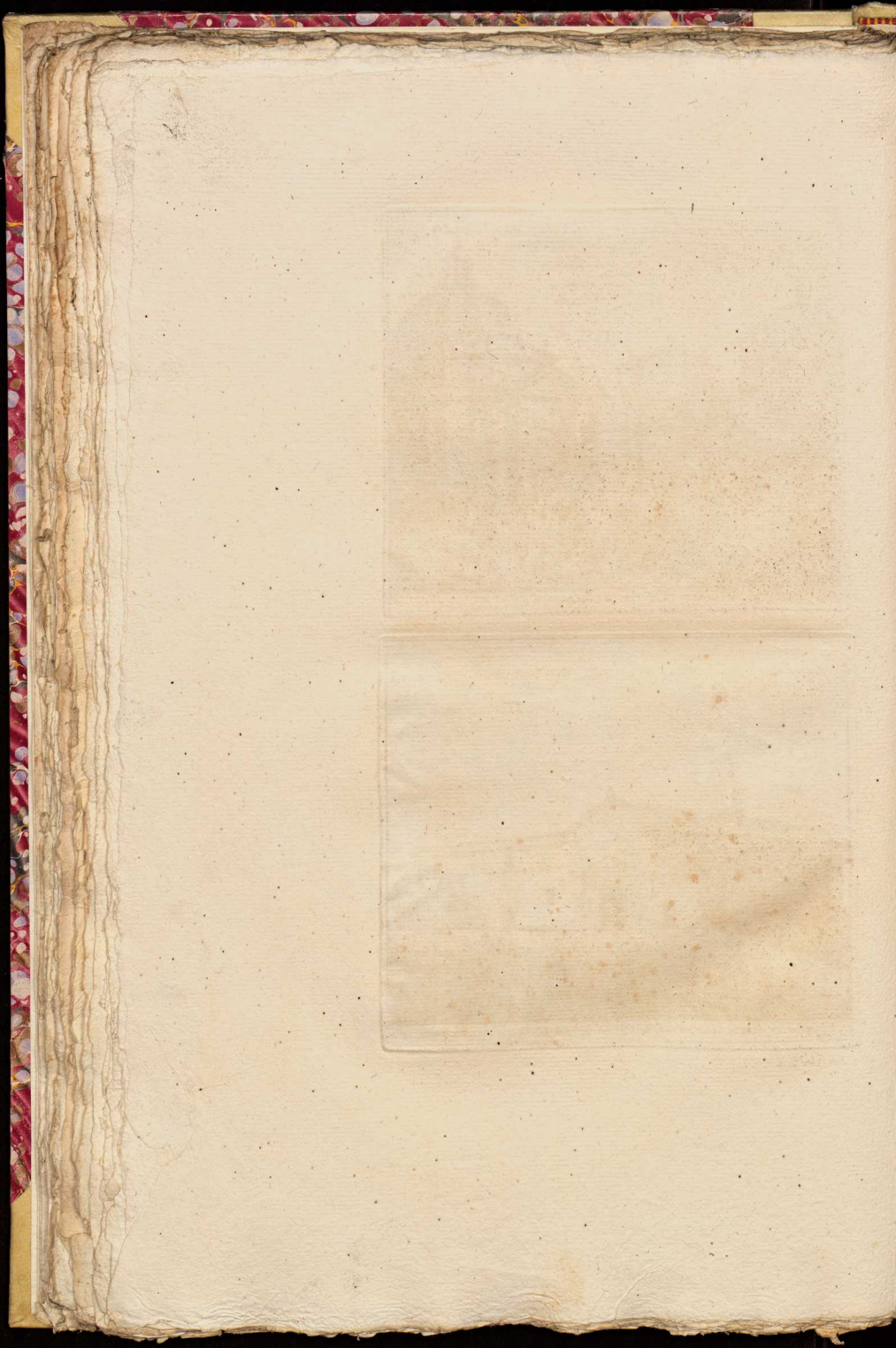




SANCTI PAULI AD TRES FONTES ECCLESIE PROSPECTVS.



SANCTE MARIE ANNUNTIATÆ EXTRA MÛROS ECCLESIE PROSPECTVS.

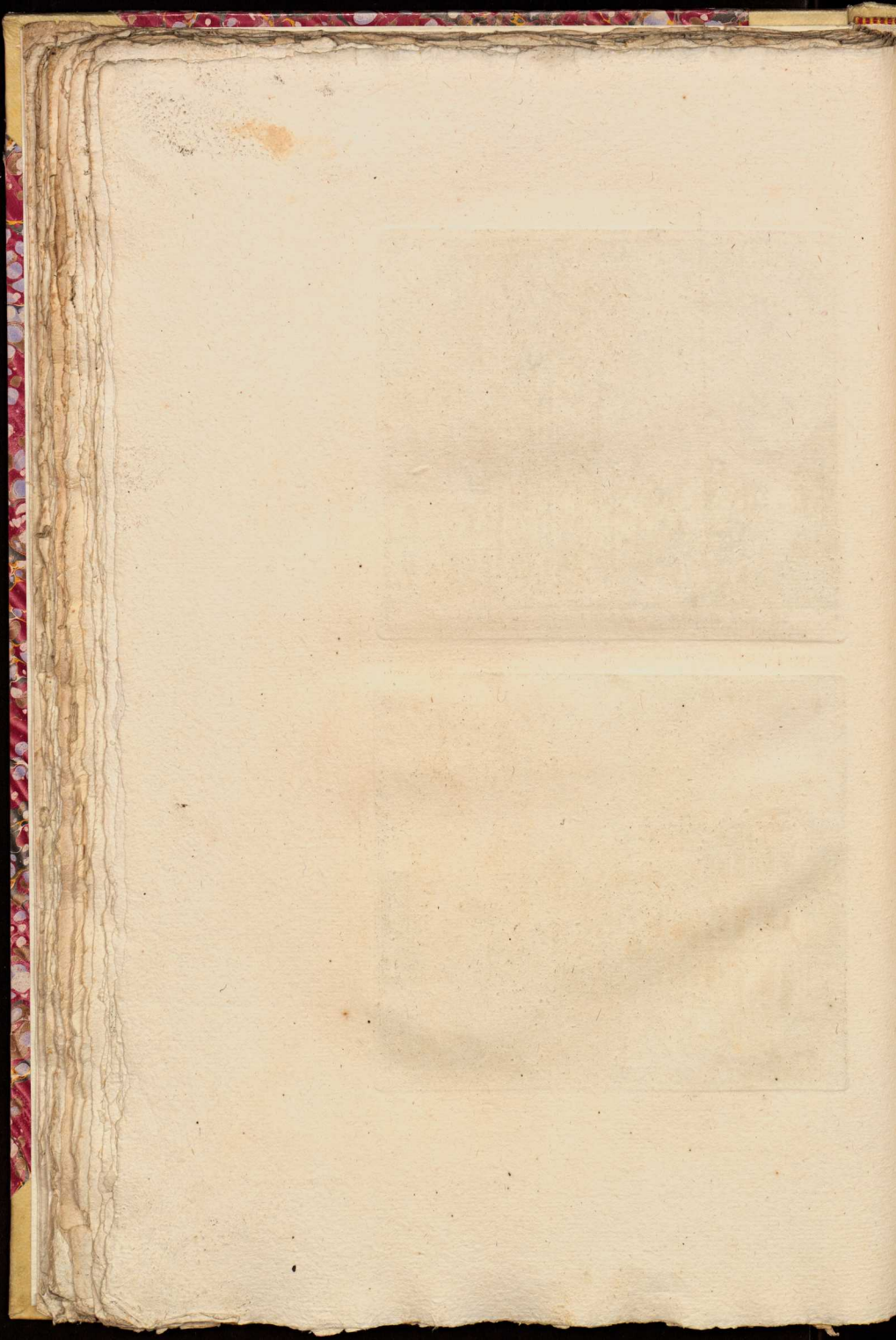




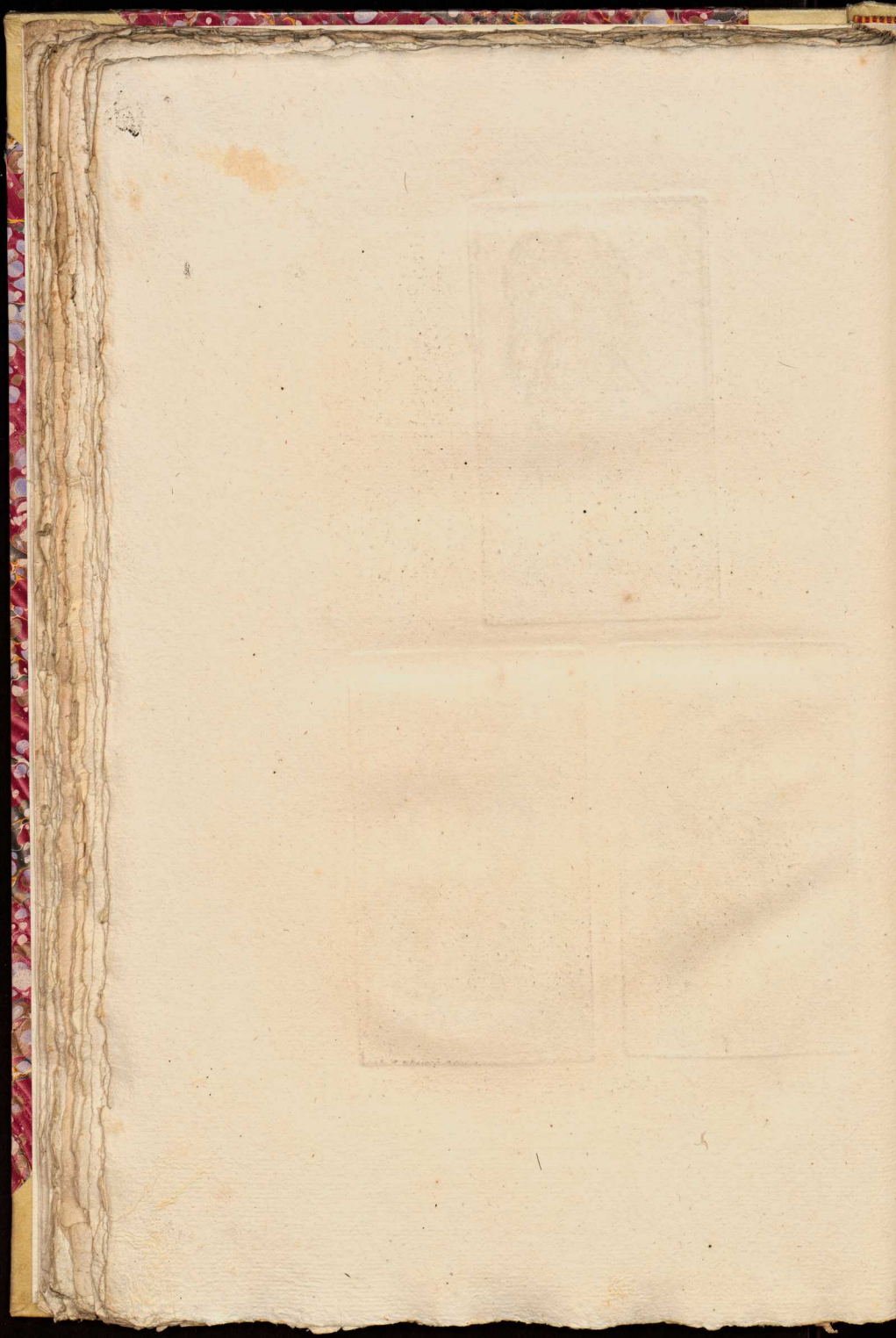
ECCLESIE ROMANÆ S^æ MARIE IN CAMPITELIO PROSPECTUS.

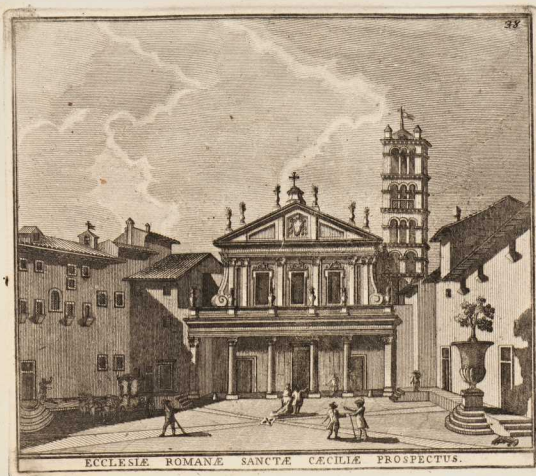


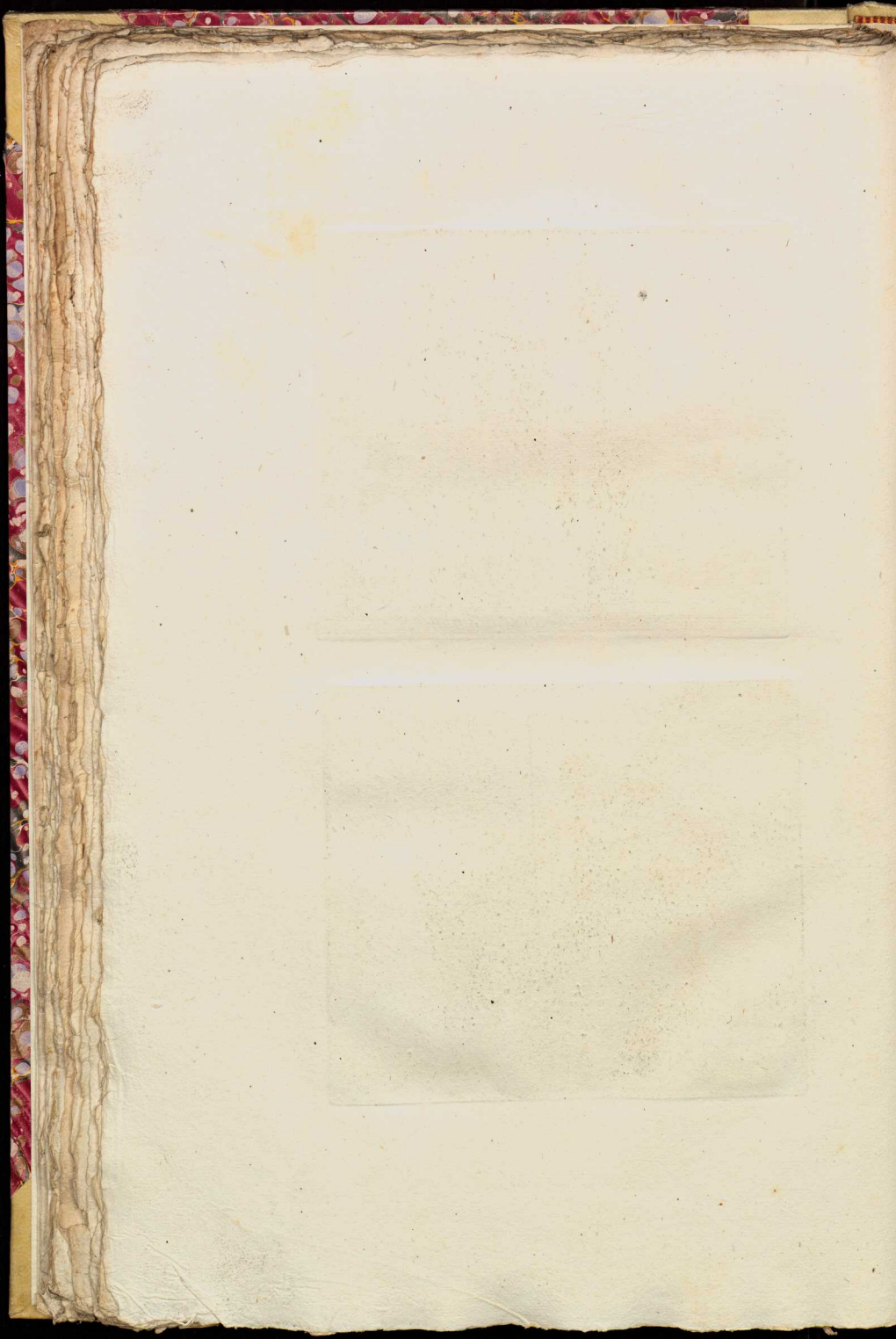
CORSINORUM PALATII ROMANI PROSPECTUS.



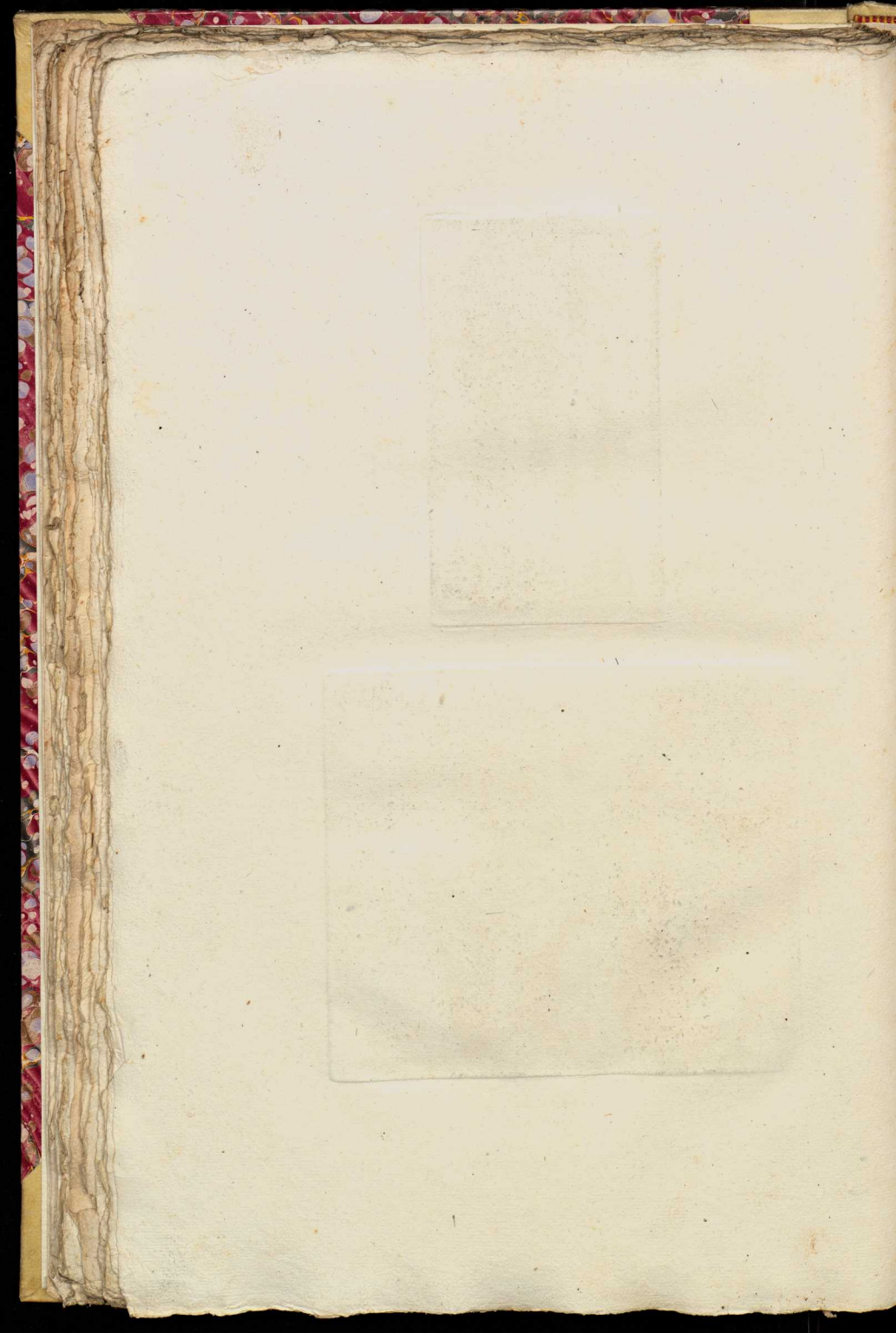




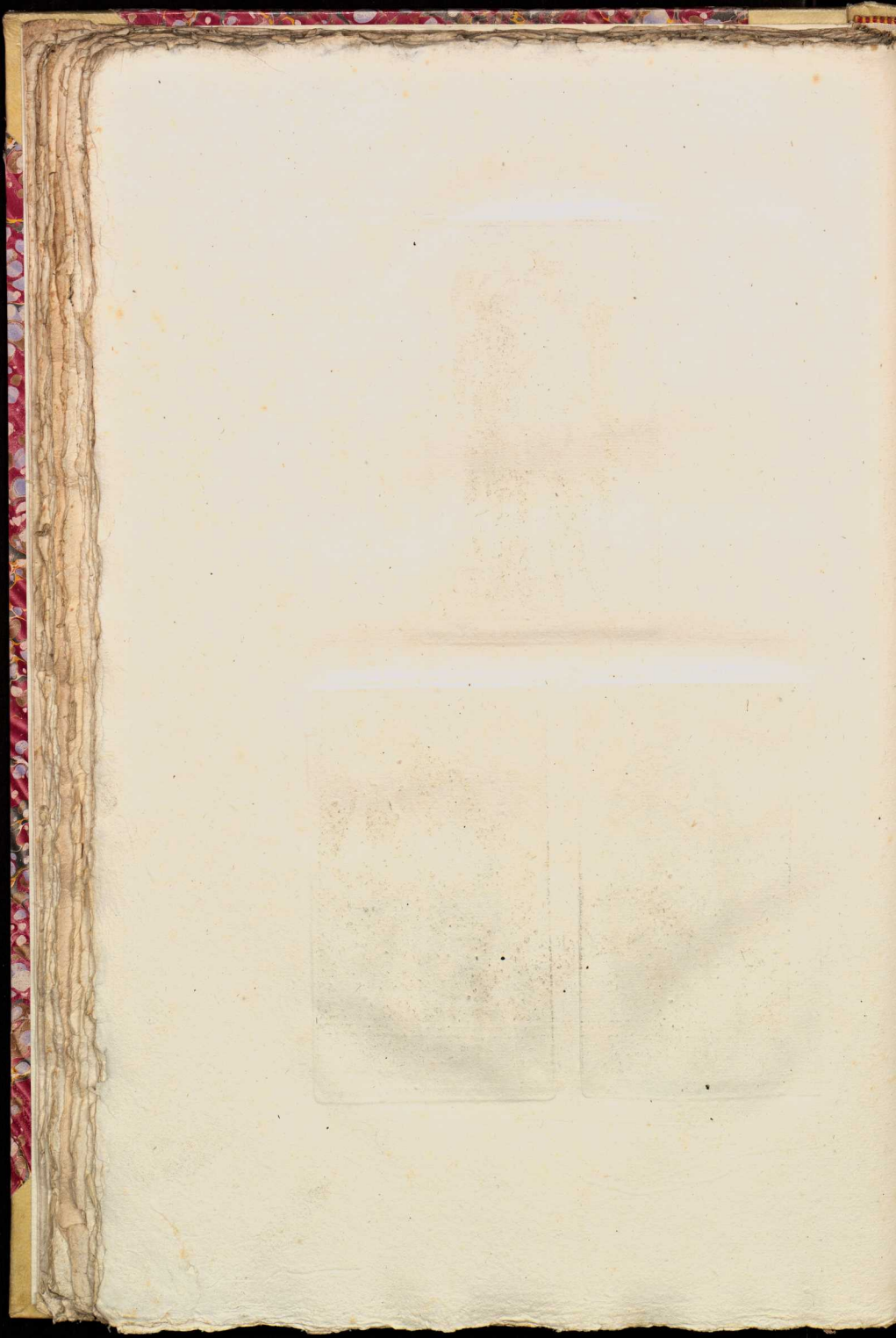




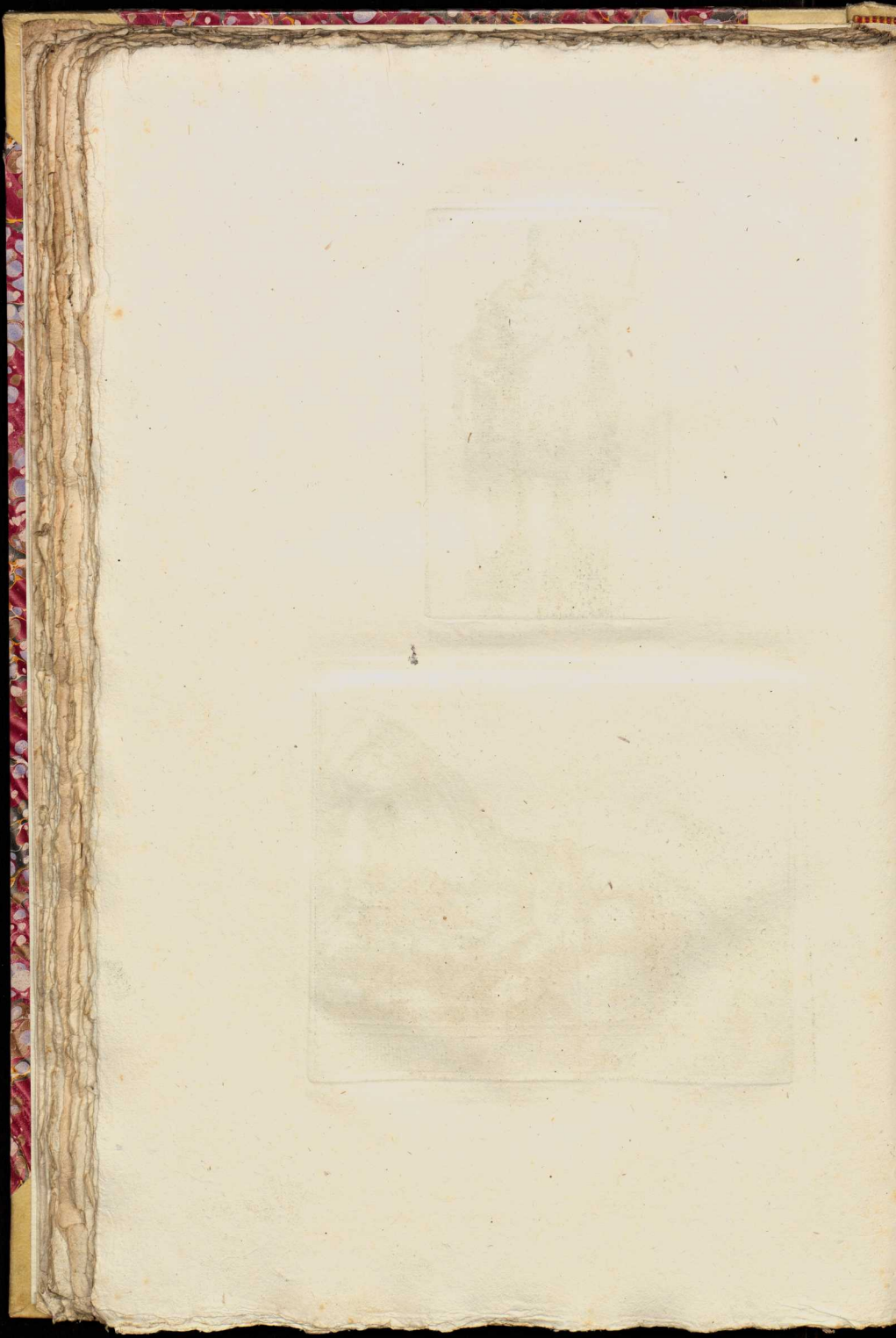




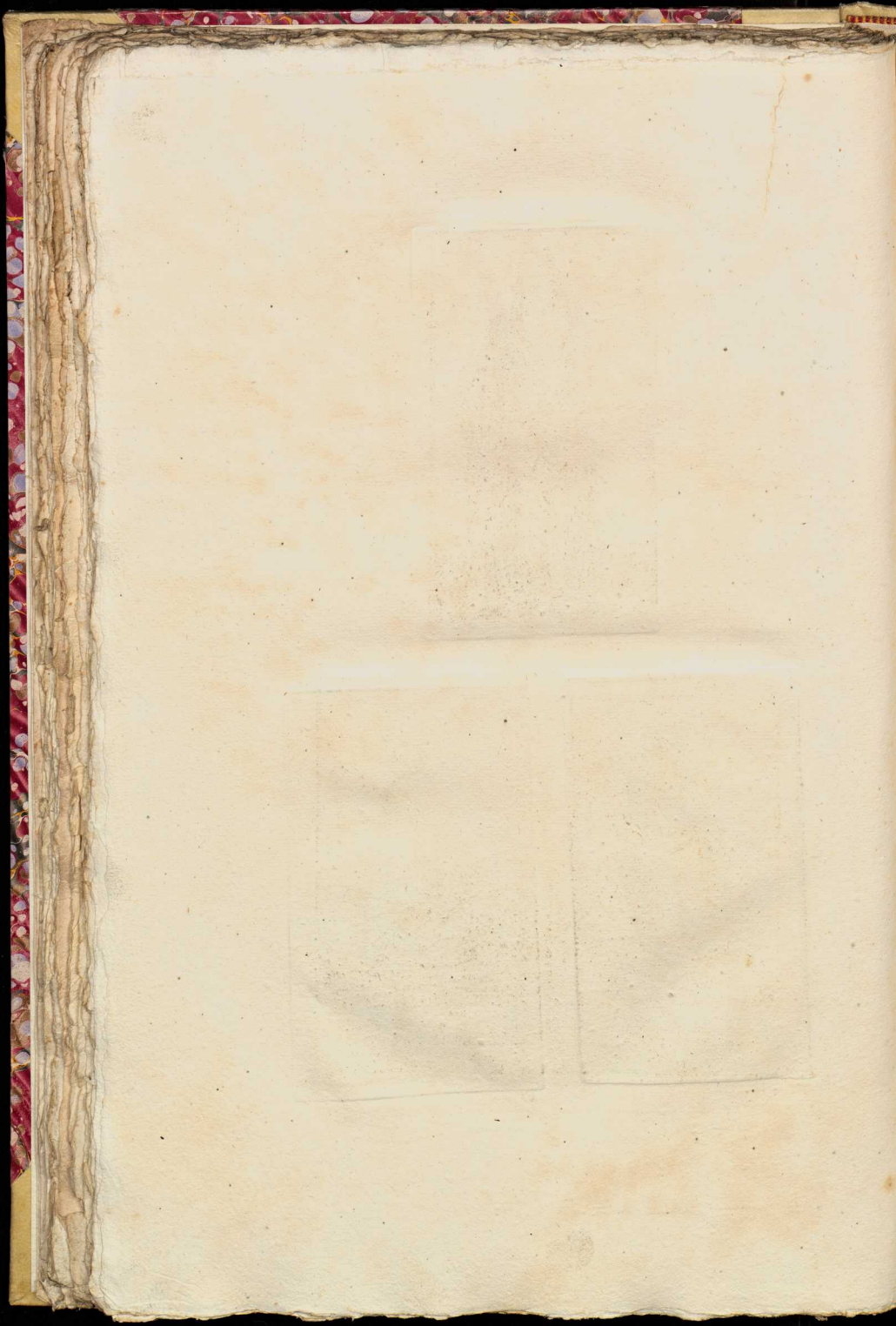


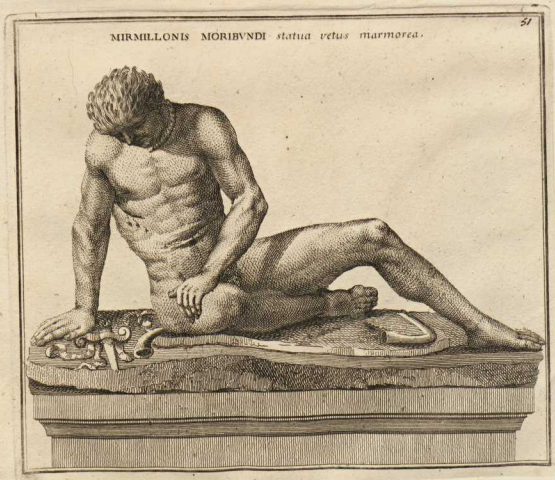




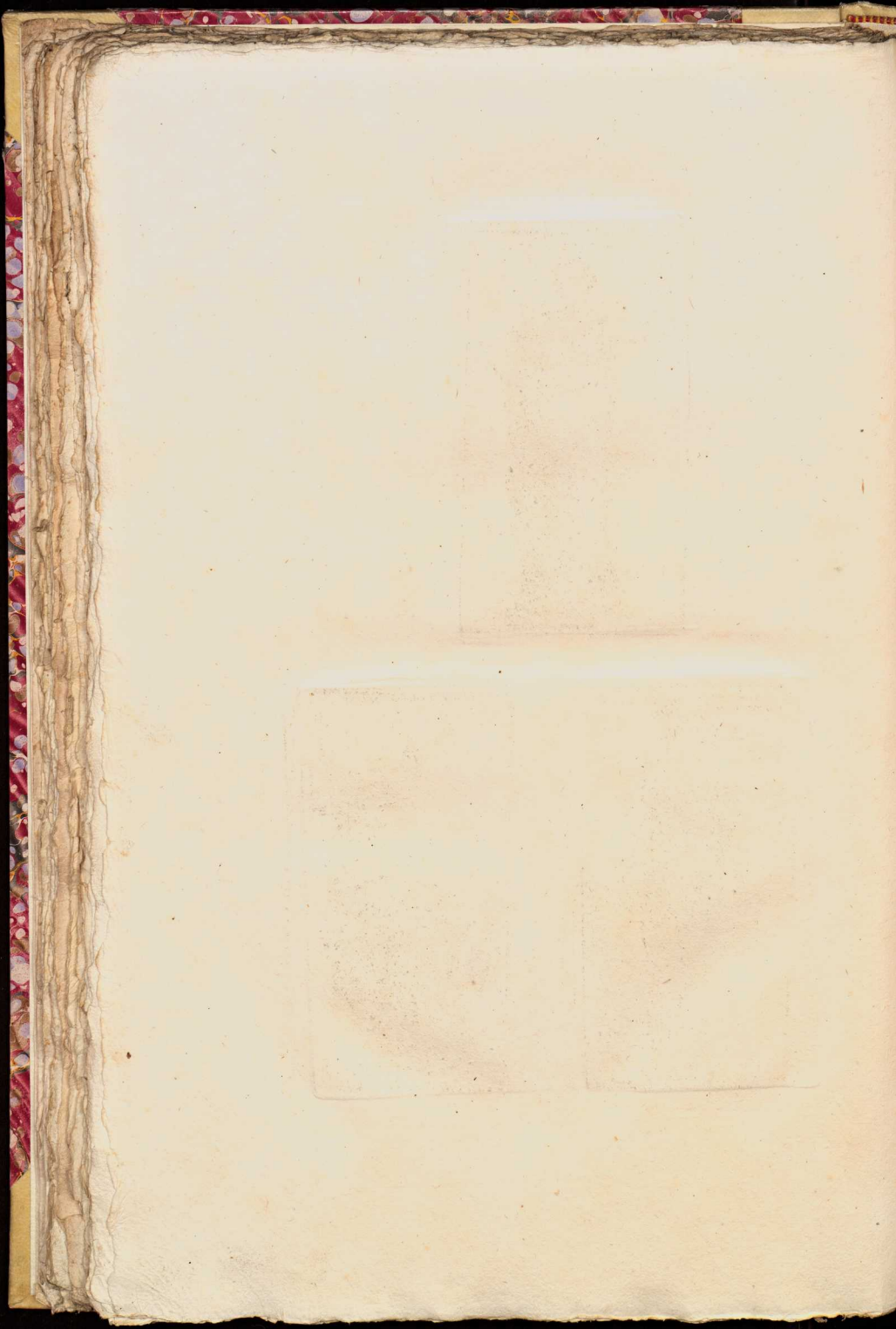


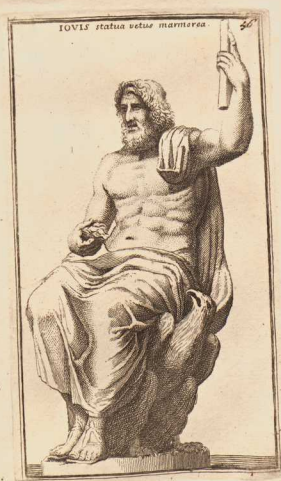
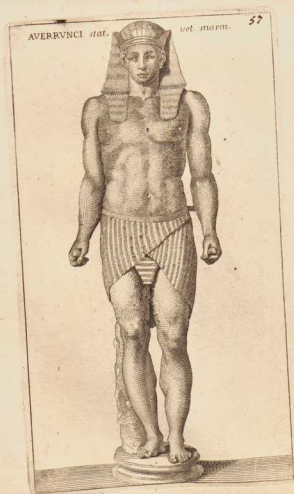


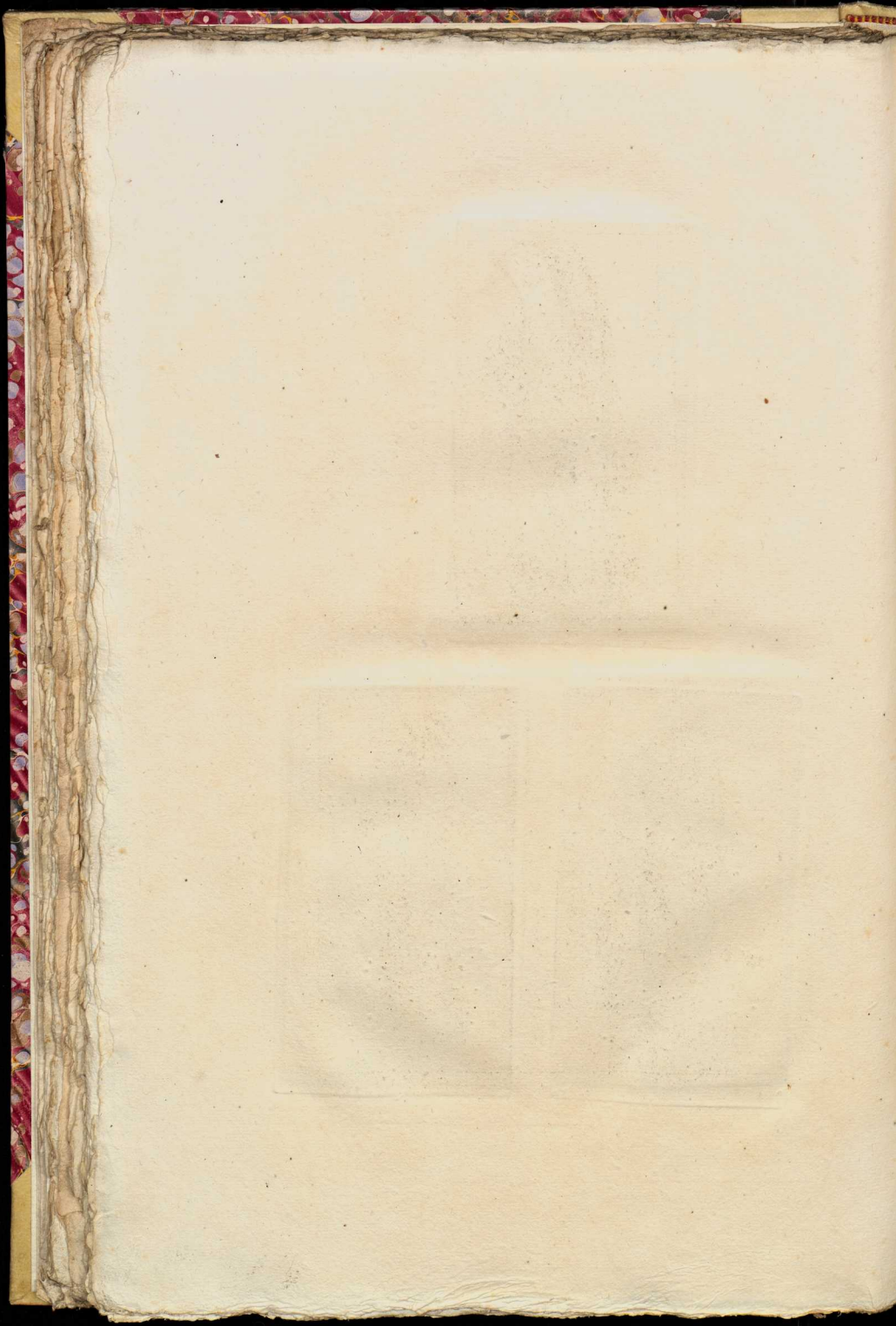




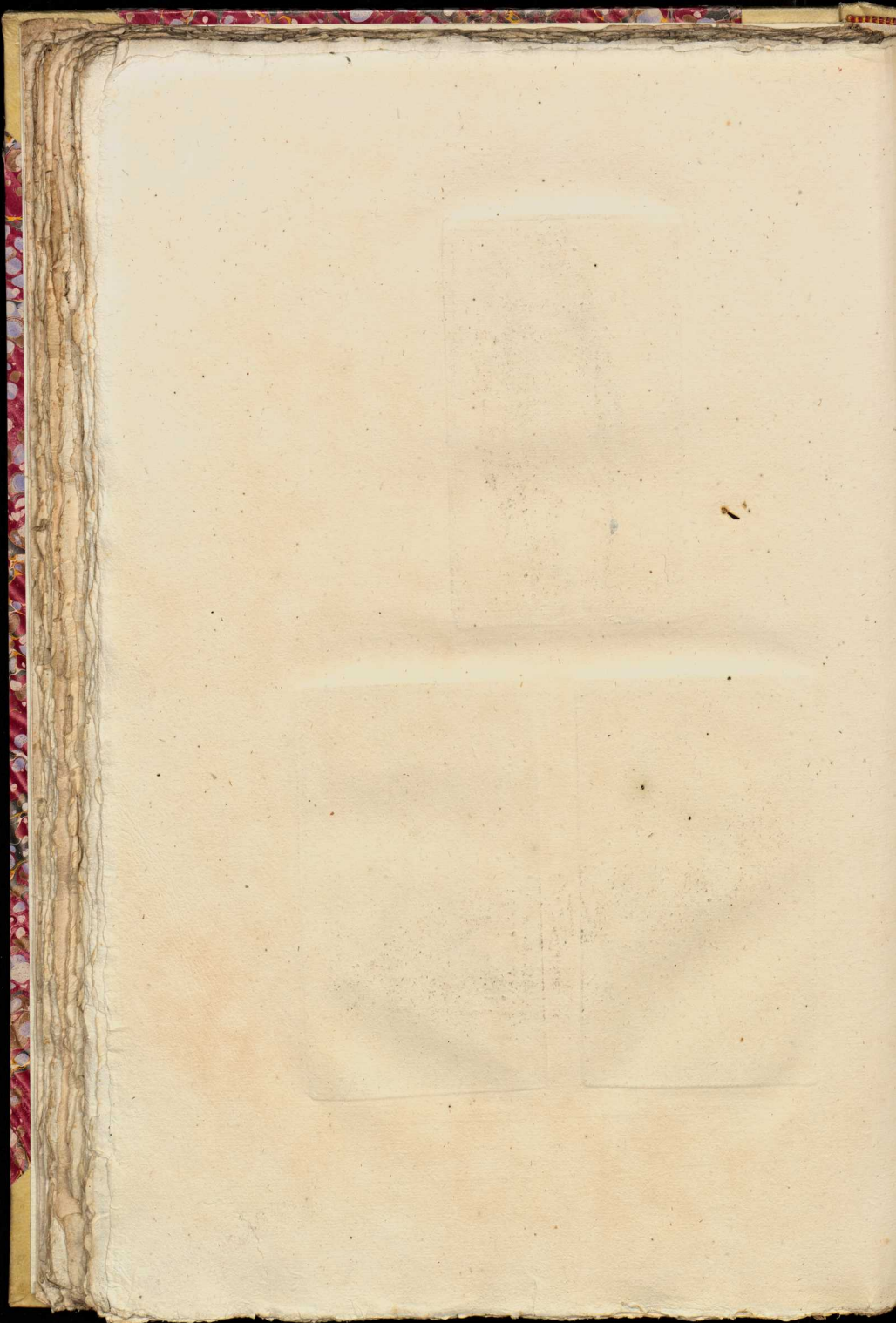




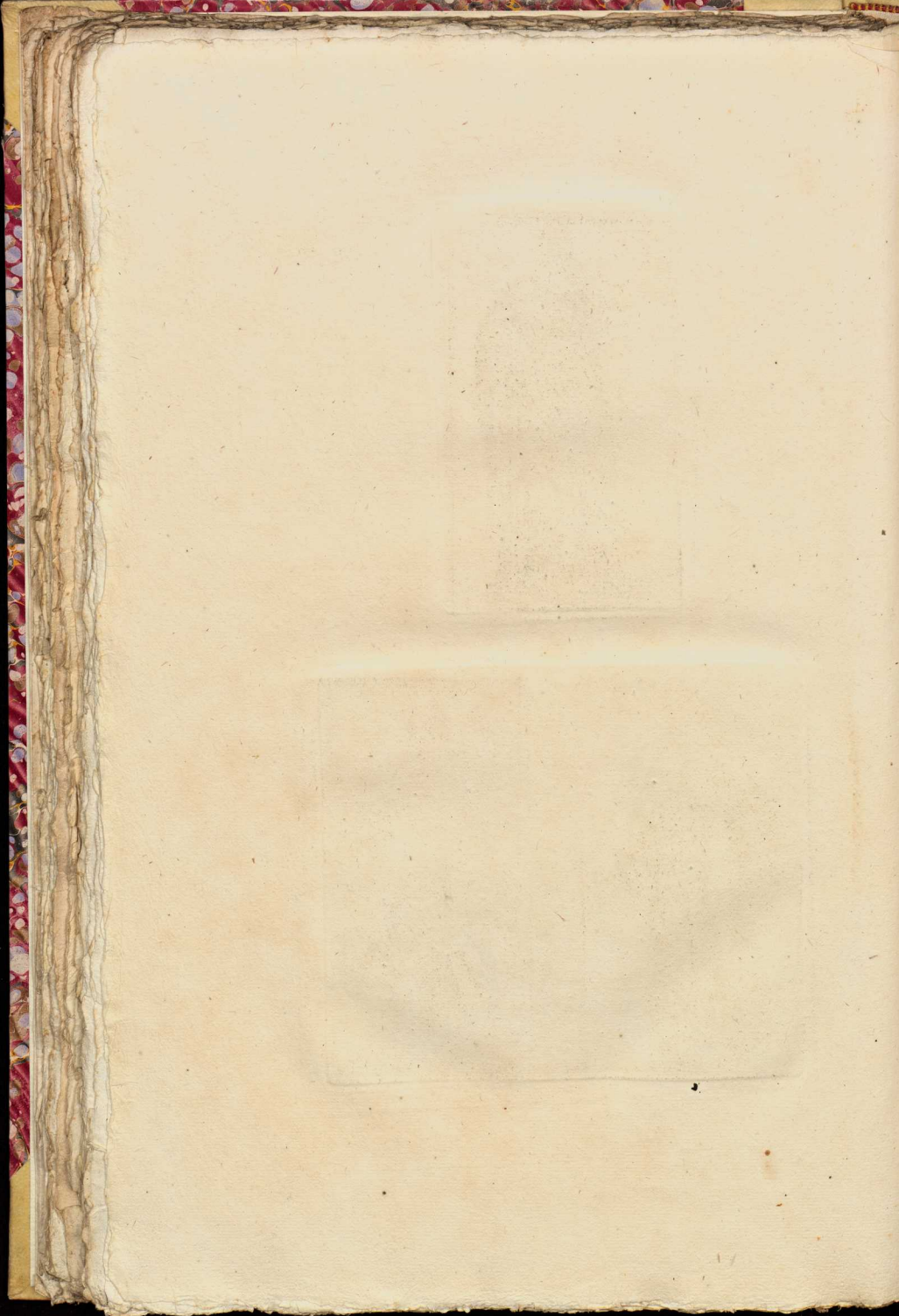




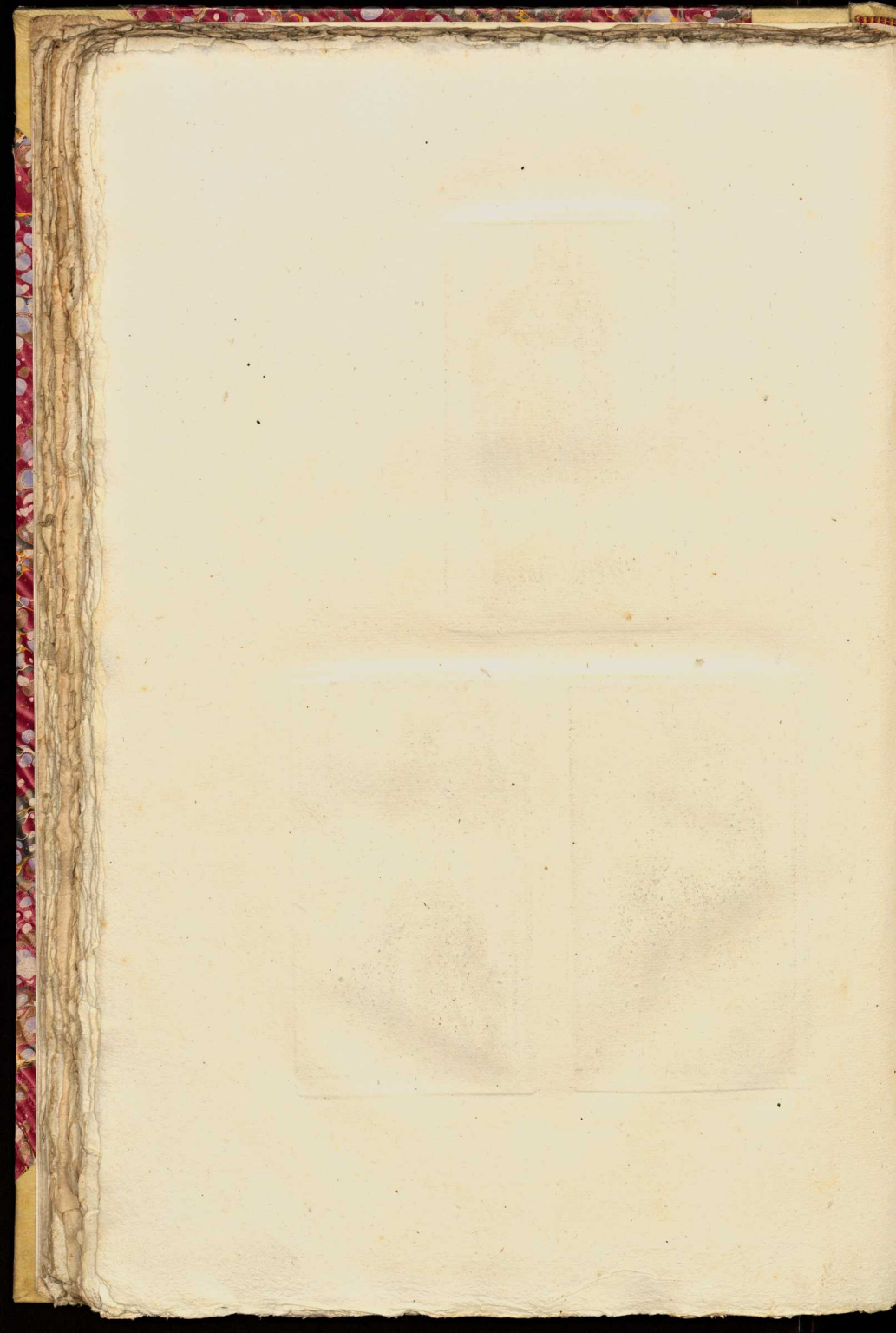




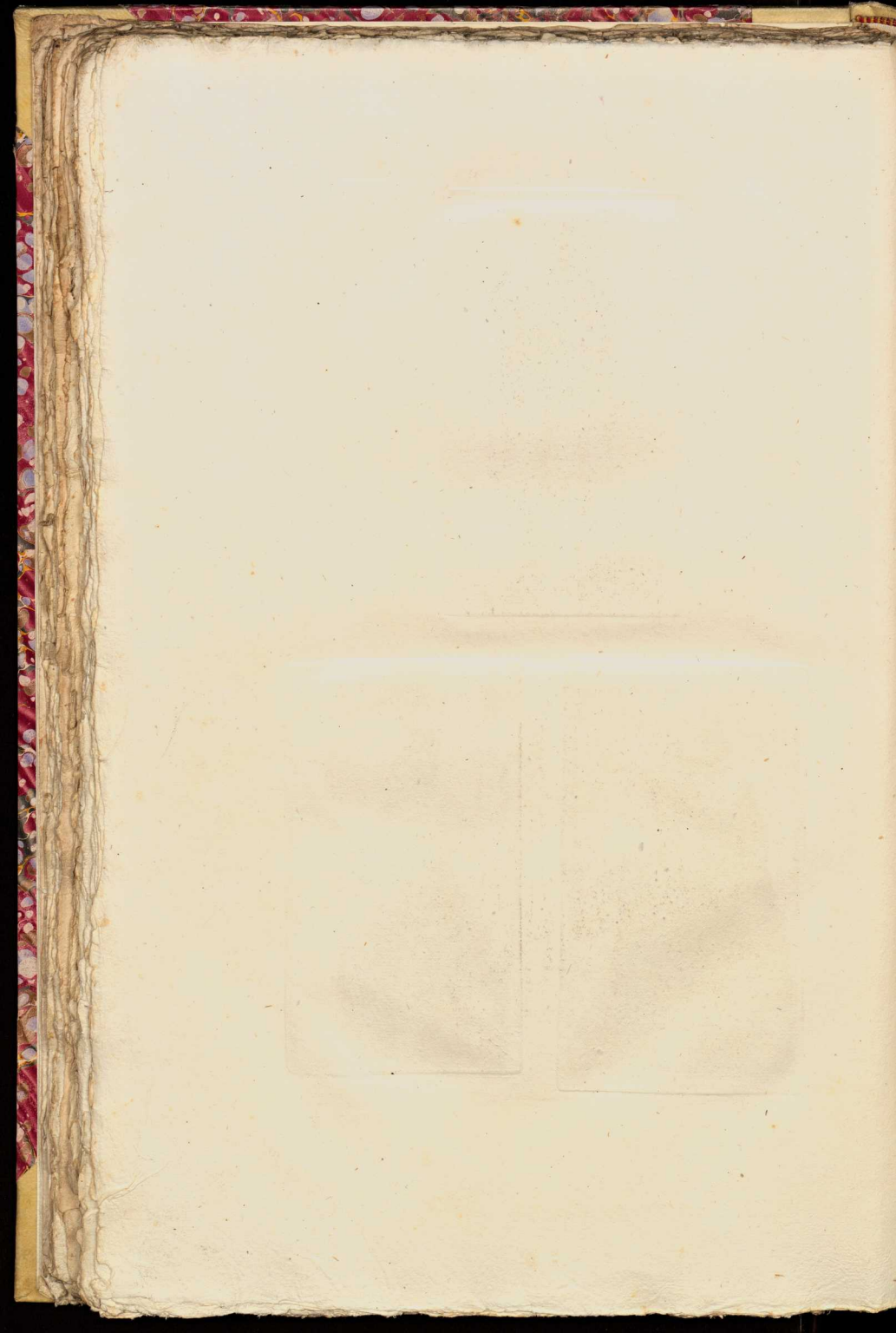




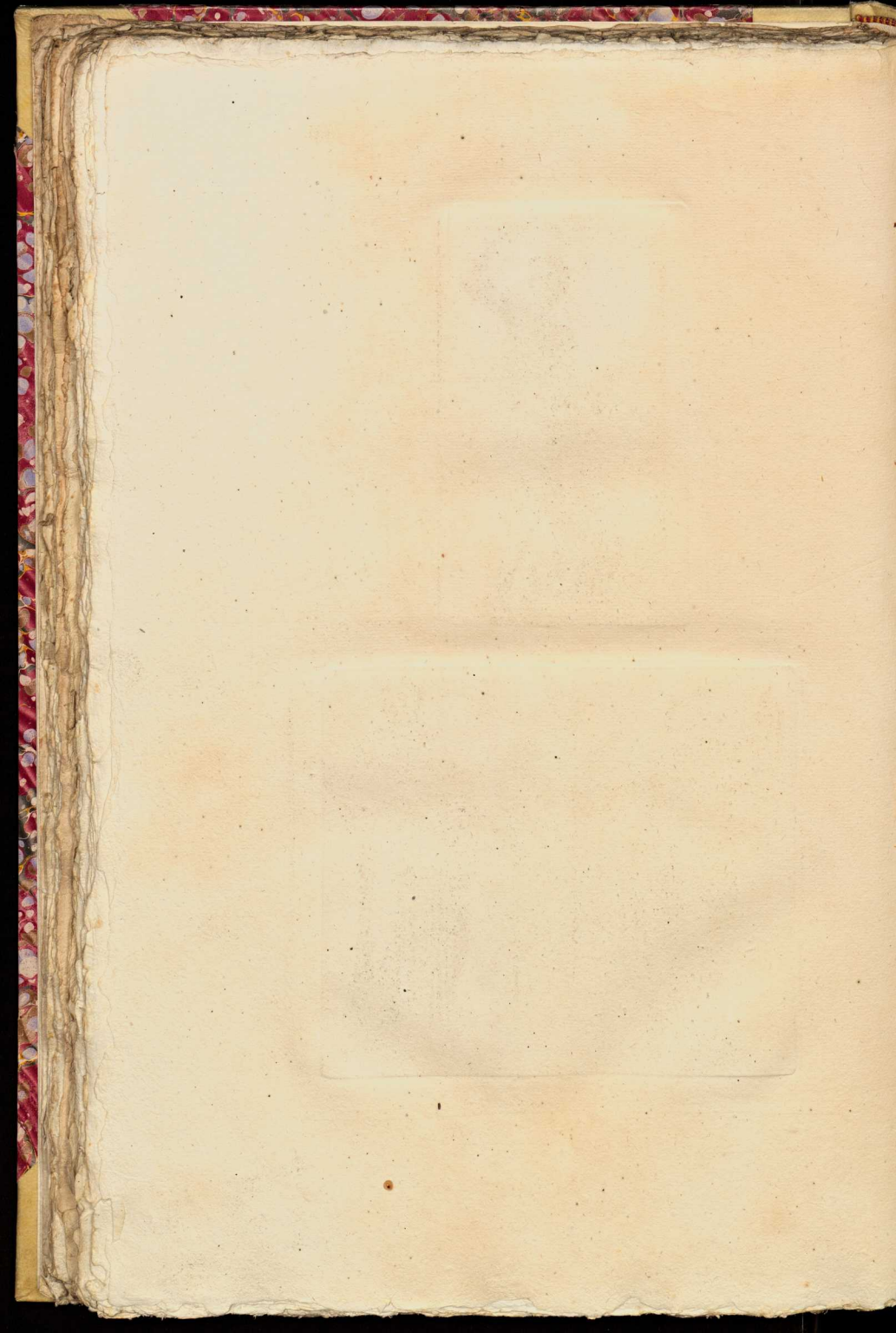




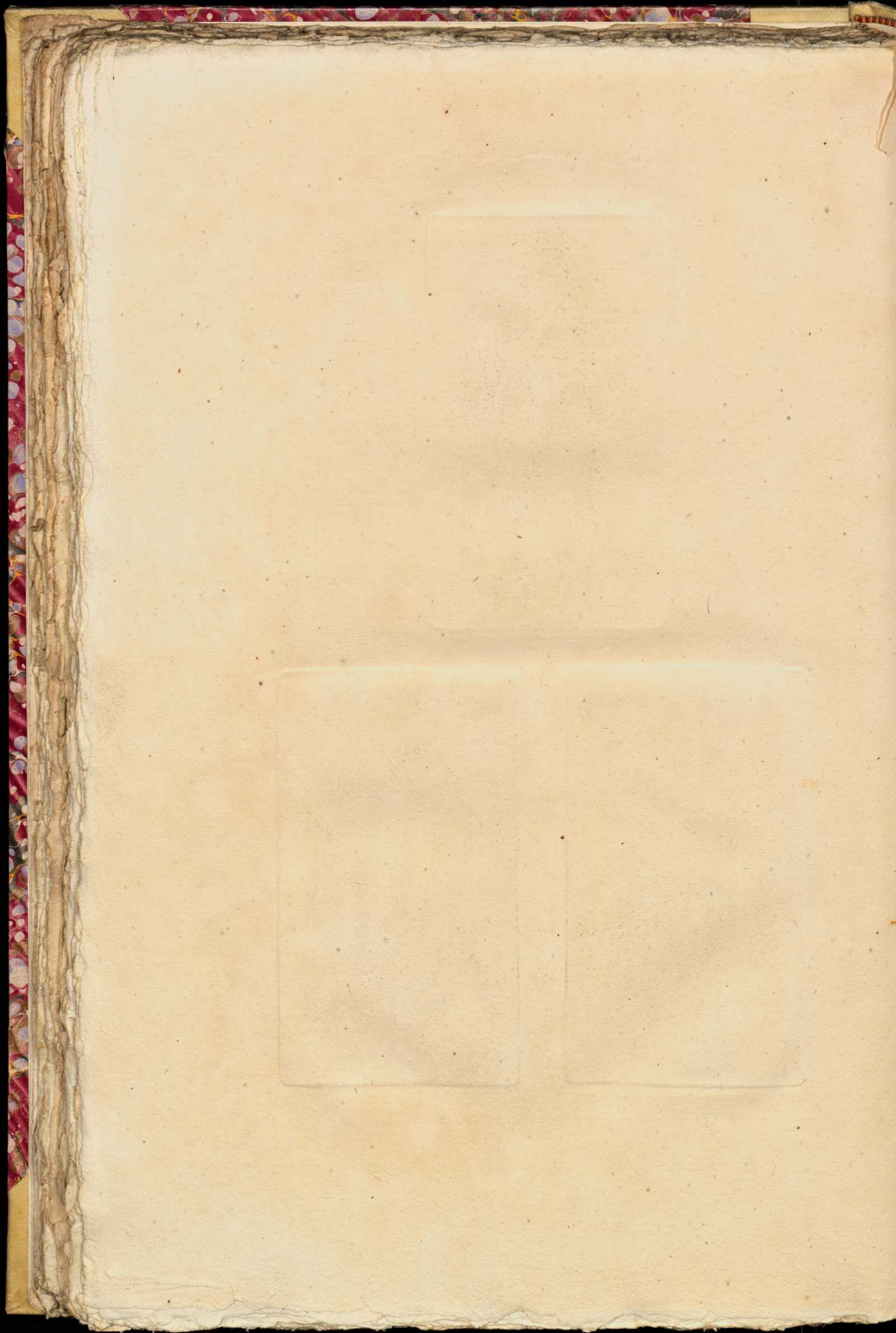


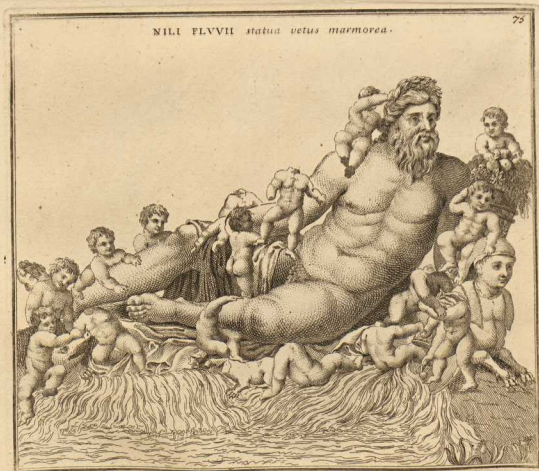


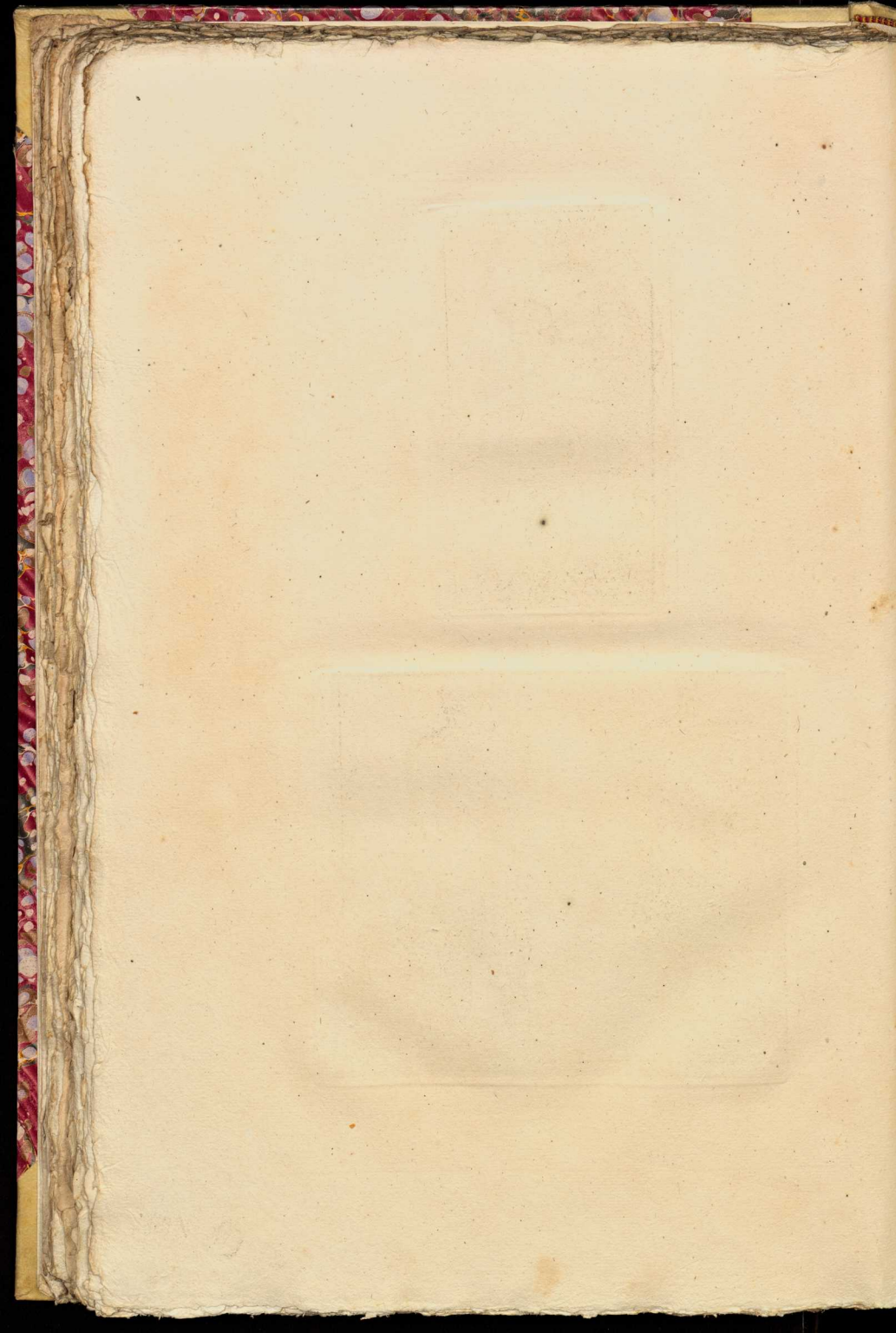


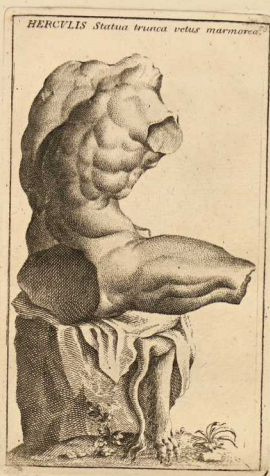


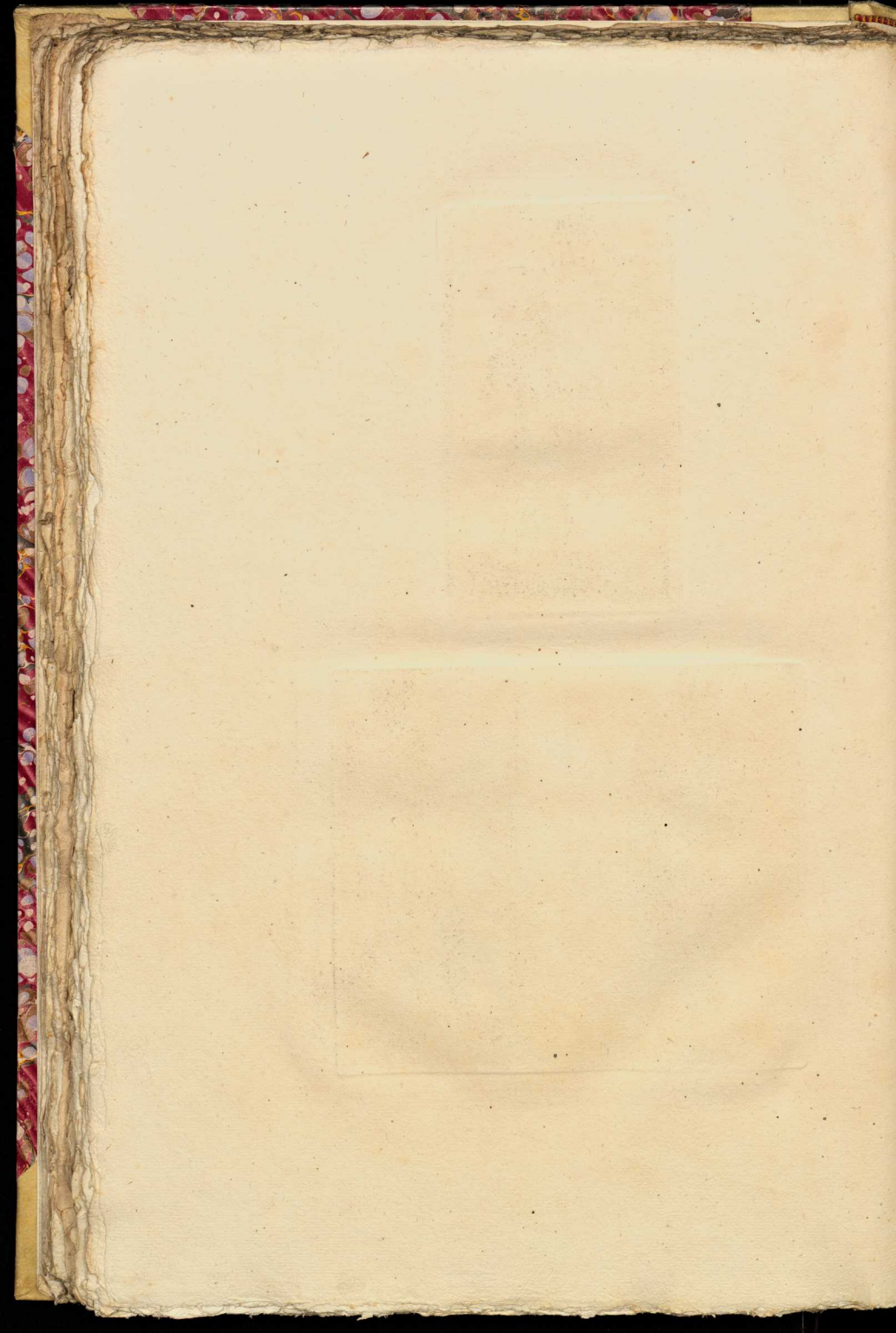




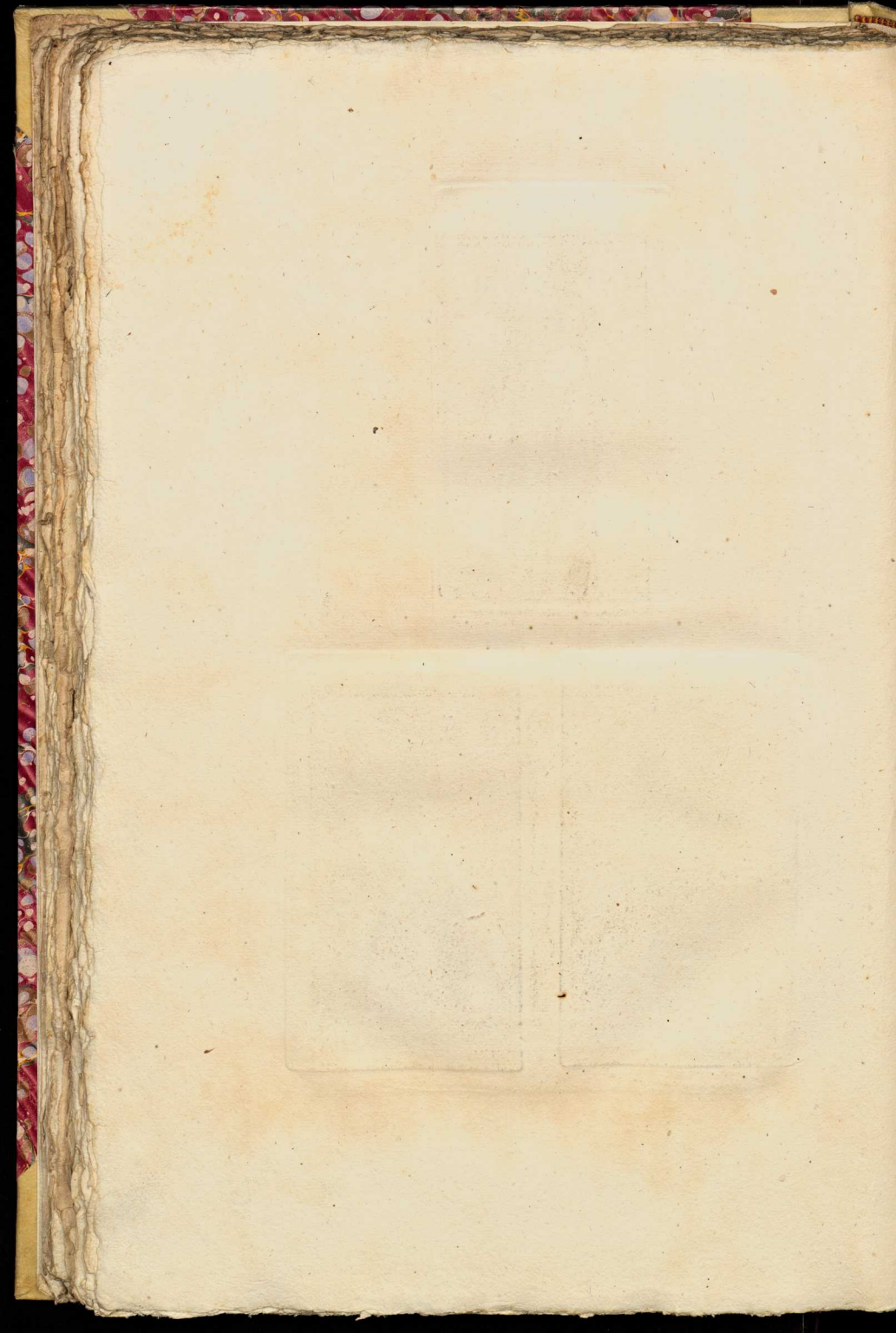


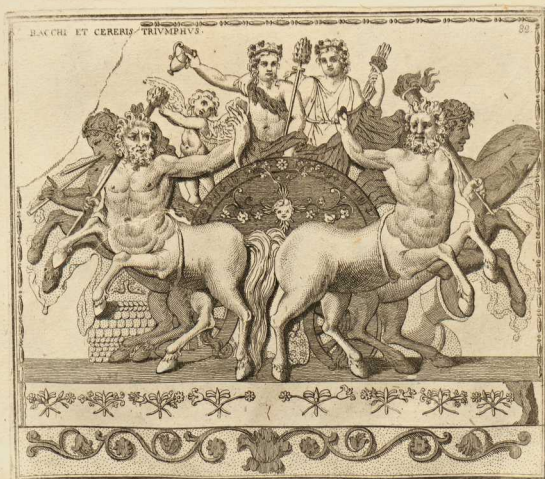
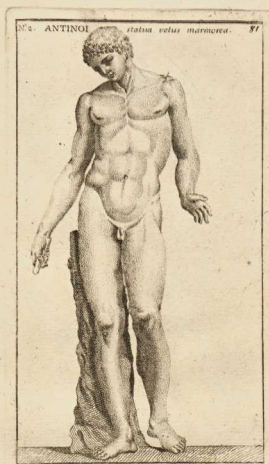














DEUS PATER AB ANGELIS ADORATUS.

